

SUPPLEMENTI
S

Per una migliore
normalità e una
rinnovata prossimità

Patrimonio, attività e servizi
culturali per lo sviluppo di
comunità e territori attraverso
la pandemia



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Appendice

Documenti dell'Unione Europea

Erminia Sciacchitano*

Fra il 2014 e il 2019 il quadro di policy europeo sul patrimonio culturale è stato completamente ridisegnato, tracciando una nuova prospettiva olistica, integrata e partecipativa che mette al centro la persona e le comunità: una nuova visione che abolisce le barriere fra le dimensioni tangibile e intangibile e digitale del patrimonio culturale, che invita a prendersene cura ma anche a promuoverne la rigenerazione stimolando la creatività contemporanea. Che guarda al patrimonio culturale diversamente: non una semplice memoria del passato, ma un capitale culturale, economico e sociale per l'Europa, un bene comune attorno al quale riprogettare il nostro futuro. E che stimola il settore a osservare con occhi nuovi il proprio ruolo nella società.

Questo processo è stato notevolmente influenzato dalla *Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Convenzione di Faro), i cui principi sono individuabili chiaramente in tutti i documenti di policy dell'Unione europea.

Il dibattito si apre con la Presidenza greca dell'Unione europea, che propone al Consiglio un progetto di *Conclusioni sul Patrimonio culturale come risorsa*

* Erminia Sciacchitano, Ministero dei Beni e Attività culturali e per il Turismo, Uffici di diretta collaborazione del Ministro, Via del Collegio Romano, 27, 00186 Roma; e-mail: erminia.sciacchitano@beniculturali.it.

strategica per un'Europa sostenibile, adottate a maggio 2014¹. Il documento giunge dopo una pausa ventennale: le precedenti *Conclusioni*, che diedero il via al primo piano d'azione comunitario nel settore del patrimonio culturale, risalgono, infatti, al 1994.

L'invito del Consiglio a sviluppare un approccio strategico per il patrimonio culturale europeo viene immediatamente raccolto dalla Commissione europea che a luglio 2014 adotta la Comunicazione *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*. Il documento porta alla luce la dimensione trasversale delle politiche sul patrimonio culturale, individuando nell'approccio integrato lo strumento per rispondere alle nuove pressanti sfide che il settore si trova ad affrontare e trarre il massimo vantaggio dal sostegno fornito dalle risorse esistenti.

A novembre 2014, sotto Presidenza italiana, il Consiglio adotta le *Conclusioni sulla Governance partecipativa del patrimonio culturale* che sottolineano l'importanza di un'efficace governance multilivello e intersettoriale², inserendo il patrimonio fra le priorità della cooperazione culturale per il 2015-2018³.

Questi approcci vengono supportati⁴ dal Comitato delle Regioni⁵ e dal Parlamento europeo⁶, che raccolgono e rilanciano la proposta formulata dal Consiglio nelle *Conclusioni* di novembre 2014 di istituire un Anno europeo del patrimonio culturale.

Nel giro di pochi anni una serie di ricerche e analisi aveva fatto emergere i benefici che il patrimonio culturale apporta all'economia, alla cultura, alla società e all'ambiente. In particolare il rapporto *Il patrimonio culturale conta per l'Europa*⁷, che rivela come, per massimizzare i benefici, occorra integrare gli interventi sul patrimonio culturale con misure sinergiche, frutto di consapevoli scelte di politica economica e culturale, in una direzione programmata e desiderata. A queste riflessioni si aggiunge la nuova strategia sulla cultura nelle relazioni esterne dell'Unione⁸, che sottolinea il contributo del patrimonio nell'incoraggiare il dialogo interculturale, la riconciliazione e la prevenzione dei conflitti.

¹ *Conclusioni sul Patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile* (Appendice, Documento 1).

² *Conclusioni sulla Governance partecipativa del patrimonio culturale* (Appendice, Documento 3).

³ *Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro per la cultura (2015-2018)* (2014/C 463/02), <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223\(02\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG1223(02)&from=EN)>, 18.09.2020.

⁴ Sciacchitano E. (2015), *Uniti nella diversità*, «Il Giornale delle Fondazioni», 20 dicembre.

⁵ *Parere del Comitato delle Regioni Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* (GU C 195 del 12.6.2015), <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014IR5515&from=ES>>, 18.09.2020.

⁶ *Risoluzione del Parlamento europeo dell'8.9.2015 Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*, <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/PV-8-2015-09-08-ITM-005-13_IT.html>, 18.09.2020.

⁷ Finanziato dal programma europeo Cultura (2007-2013), <<http://blogs.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>>, 17.09.2020.

⁸ Comunicazione Congiunta *Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni*

L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 arriva quindi a valle di una riflessione ampia e condivisa che apre nuove prospettive per un laboratorio «per l'innovazione basata sul patrimonio culturale»⁹. La Commissione coglie l'occasione dell'anno europeo per sperimentare e promuovere approcci più olistici, incentrati sulle persone, inclusivi e integrati. L'Anno viene gestito in modo partecipativo e aperto, grazie a una piattaforma di coordinatori nazionali che coordina le iniziative negli Stati e a un comitato di 35 rappresentanti della società civile e di organizzazioni internazionali, inclusi Unesco e Consiglio d'Europa. Tutte le istituzioni europee hanno inoltre contribuito: oltre alla Commissione, Parlamento europeo, Consiglio UE, Comitato delle Regioni organizzano attività e promuovono l'Anno, anche attraverso le loro rappresentanze. Gli esiti di questo metodo sono stati notevoli, sia in termini di partecipazione che di risultati ottenuti, come ben descritto nel rapporto di valutazione pubblicato dalla Commissione europea¹⁰.

Per capitalizzare sui raggiungimenti dell'Anno europeo, la Commissione europea a fine 2018 ha lanciato un *Quadro europeo di azione per il patrimonio culturale*, declinato in 60 azioni concrete per il 2019-2020, invitando Stati e regioni a elaborare piani simili, su base volontaria. Il Piano si fonda sui principi dell'approccio olistico, integrato, partecipativo e basato su evidenze e articola le azioni lungo cinque obiettivi chiave: accesso e partecipazione, sostenibilità, salvaguardia, ricerca e cooperazione internazionale.

La riflessione sulla qualità degli interventi sul patrimonio culturale condotta da ICOMOS su mandato della Commissione europea chiude idealmente il nuovo quadro di principi delineato nei documenti europei. I nuovi approcci olistici, integrati e partecipativi ampliano infatti il concetto di qualità, sottolineando l'importanza di produrre benefici in tutti e quattro i pilastri dello sviluppo sostenibile: l'economia, la diversità culturale, la società e l'ambiente.

Tutti questi documenti sono dunque il frutto di un prezioso scambio e confronto fra esperienze nazionali ed europee; un dibattito che ha coinvolto istituzioni europee, amministrazioni, professionisti e società civile. Da essi è possibile trarre nuova ispirazione, per affrontare in modo più strategico le sfide del cambiamento economico e sociale e della rivoluzione digitale. Per promuovere l'innovazione nel rispetto dei valori creati dalle comunità nel tempo, generando valore aggiunto per l'ambiente, la qualità della vita e la qualità sociale. E per valorizzare la straordinaria diversità culturale europea.

culturali internazionali, <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52016JC0029&from=EN>>, 17.09.2020.

⁹ Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione, sui risultati e sulla valutazione globale dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 (COM(2019) 548 final), <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0548&from=EN>>, 17.09.2020.

¹⁰ *Ibidem*.

Appendice*

- Documento 1. Consiglio dell'Unione Europea (2014), *Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile* (2014/C 183/08), <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52014XG0614%2808%29>>, 18.09.2020.
- Documento 2. Consiglio dell'Unione Europea (2014), *Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* (COM/2014/477 final), <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52014DC0477>>, 18.09.2020.
- Documento 3. Consiglio dell'Unione Europea (2014), *Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale* (2014/C 463/01), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2014.463.01.0001.01.ITA&toc=OJ:C:2014:463:FULL>, 18.09.2020.
- Documento 4. Consiglio dell'Unione Europea (2017), *Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32017D0864>>, 18.09.2020.
- Documento 5. Commissione europea (2018), *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale* (SWD 2018 491 final), <<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/5a9c3144-80f1-11e9-9f05-01aa75ed71a1>>, 18.09.2020.
- Documento 6. Parlamento europeo (2020), *Risoluzione del Parlamento europeo del 17 settembre 2020 sulla ripresa culturale dell'Europa (2020/2708 RSP)*, <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0239_IT.html>, 16.10.2020.

Altri Documenti

- Consiglio dell'Unione Europea (1994), *Conclusioni del Consiglio, del 17 giugno 1994, relative all'elaborazione di un piano d'azione comunitario nel settore del patrimonio culturale*, <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31994Y0823\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31994Y0823(01)&from=IT)>, 18.09.2020.

* I documenti 1-6, per la loro rilevanza, sono pubblicati integralmente a seguire questo commento. Il documento 5 è pubblicato sotto forma di rielaborazione curata dalla redazione della rivista. Dei documenti 7-16 sono invece forniti i link di accesso.

- Parlamento europeo (2015), *Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 settembre 2015 verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*, <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2015-0293_IT.pdf?redirect>, 18.09.2020.
- Consiglio dell'Unione Europea (2016), *Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio. Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52016JC0029&from=EN>>, 18.09.2020.
- European Commission, Directorate-General for Communication (2017), *Special Eurobarometer 466. Report. Cultural Heritage*, <https://data.europa.eu/euodp/en/data/dataset/S2150_88_1_466_ENG>, 18.09.2020.
- Consiglio dell'Unione Europea (2018), *Conclusioni del Consiglio sulla necessità di mettere in rilievo il patrimonio culturale in tutte le politiche dell'UE*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52018XG0608%2802%29>>, 18.09.2020.
- Dichiarazione di Davos. Verso una cultura della costruzione di qualità per l'Europa* (2018), Conference of Ministers of Culture (Davos, Switzerland, 21-22 January 2018), <<https://davosdeclaration2018.ch/>>, 18.09.2020.
- European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (2018), *Participatory Governance of Cultural Heritage*, Report of THE OMC (Open Method of Coordination) working group of Member States' experts – Study, Brussels, <<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b8837a15-437c-11e8-a9f4-01aa75ed71a1/language-en>>, 18.09.2020.
- International Council on Monuments and Sites (ICOMOS) (2019), *European quality principles for EU-funded interventions with potential impact upon cultural heritage. Manual*, <<http://openarchive.icomos.org/2083/>>, 18.09.2020.
- Consiglio dell'Unione Europea (2019), *Relazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione, sui risultati e sulla valutazione globale dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018*, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0548&from=EN>>, 18.09.2020.
- Consiglio dell'Unione Europea (2020), *Conclusioni del Consiglio sulla gestione dei rischi nel settore del patrimonio culturale*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2020.186.01.0001.01.ITA&toc=OJ:C:2020:186:FULL>, 18.09.2020.

Documento 1

Consiglio dell'Unione Europea (2014), *Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile* (2014/C 183/08).

Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile

(2014/C 183/08)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RICONOSCENDO CHE:

1. il trattato stabilisce che l'Unione vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo;
2. il patrimonio culturale è costituito dalle risorse ereditate dal passato, in tutte le forme e gli aspetti - materiali, immateriali e digitali (prodotti originariamente in formato digitale e digitalizzati), ivi inclusi i monumenti, i siti, i paesaggi, le competenze, le prassi, le conoscenze e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da organismi pubblici e privati quali musei, biblioteche e archivi. Esso ha origine dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi ed è in costante evoluzione. Dette risorse rivestono grande valore per la società dal punto di vista culturale, ambientale, sociale ed economico e la loro gestione sostenibile rappresenta pertanto una scelta strategica per il 21° secolo;
3. il patrimonio culturale costituisce un significativo punto di forza per l'Europa e una componente importante del progetto europeo;
4. il patrimonio culturale, quale risorsa non rinnovabile unica, non sostituibile o non intercambiabile, è attualmente confrontato a importanti sfide legate a trasformazioni di carattere culturale, ambientale, sociale, economico e tecnologico che interessano tutti gli aspetti della vita contemporanea.

SOTTOLINEANDO CHE:

5. il patrimonio culturale svolge un ruolo importante nel creare e potenziare il capitale sociale in quanto possiede la capacità di:
 - a) ispirare e stimolare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica;
 - b) migliorare la qualità della vita e il benessere degli individui e delle loro comunità;
 - c) promuovere la diversità e il dialogo interculturale contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza ad una più ampia comunità e una comprensione e un rispetto maggiori tra i popoli;
 - d) contribuire a ridurre le disparità sociali, agevolare l'inclusione sociale, la partecipazione culturale e sociale e promuovere il dialogo intergenerazionale e la coesione sociale;
 - e) offrire possibilità di sviluppo delle competenze, della conoscenza, della creatività e dell'innovazione;
 - f) rappresentare un efficace strumento educativo ai fini dell'istruzione formale, non formale ed informale e dell'apprendimento e della formazione permanenti;
6. il patrimonio culturale ha un importante impatto economico, anche come parte integrante dei settori culturale e creativo, in quanto esso, tra l'altro:
 - a) rappresenta un potente motore di sviluppo locale e regionale inclusivo e crea considerevoli externalità, in particolare tramite la valorizzazione del turismo culturale sostenibile;
 - b) sostiene lo sviluppo e la riqualificazione sostenibili delle aree rurali e urbane come dimostrato dalle iniziative intraprese da molte regioni e città europee;
 - c) crea diversi tipi di occupazioni;
7. il patrimonio culturale svolge un ruolo specifico nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» perché ha un impatto sociale ed economico e contribuisce alla sostenibilità ambientale;
8. il patrimonio culturale interessa diverse politiche pubbliche, oltre a quella culturale, come quelle legate allo sviluppo regionale, alla coesione sociale, all'agricoltura, agli affari marittimi, all'ambiente, al turismo, all'istruzione, all'agenda digitale, alla ricerca e all'innovazione. Tali politiche hanno un impatto diretto o indiretto sul patrimonio culturale e, allo stesso tempo, il patrimonio culturale presenta forti potenzialità per il conseguimento degli obiettivi da queste perseguiti. Pertanto, tale potenziale dovrebbe essere pienamente riconosciuto e sviluppato.

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DEI RISPETTIVI SETTORI DI COMPETENZA E NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, A:

9. riconoscere il valore intrinseco del patrimonio culturale e dispiegare il potenziale della cultura e del patrimonio culturale come una risorsa strategica condivisa per lo sviluppo di una società basata su valori democratici, etici, estetici ed ambientali, in particolare in un momento di crisi;
10. rafforzare il dialogo con gli attori del patrimonio culturale per individuare e attuare politiche ed azioni coordinate al fine della gestione e dello sviluppo sostenibili del patrimonio culturale, nonché promuovere la collaborazione con le organizzazioni internazionali e intergovernative, segnatamente con il Consiglio d'Europa;
11. mobilitare le risorse disponibili per il sostegno, il rafforzamento e la promozione del patrimonio culturale attraverso un approccio integrato e olistico tenendo conto, al contempo, delle componenti culturali, economiche, sociali, ambientali e scientifiche di detto patrimonio;
12. contribuire a integrare il patrimonio culturale nelle politiche nazionali ed europee;
13. individuare e sfruttare le sinergie createsi tra le politiche pubbliche nazionali e dell'UE al di là della politica culturale, fra cui quelle in materia di sviluppo regionale, coesione, agricoltura, affari marittimi, ambiente, energia e cambiamento climatico, turismo, istruzione, ricerca e innovazione, al fine di creare valore aggiunto;
14. ove possibile, migliorare l'accesso ai finanziamenti, sfruttare appieno i programmi a disposizione del settore pubblico e privato e incoraggiare gli investimenti nel patrimonio culturale come parte delle strategie integrate per uno sviluppo locale e regionale sostenibile nell'ambito dei programmi nazionali e dell'UE disponibili, nonché nell'ambito dei fondi strutturali dell'UE conformemente agli accordi di partenariato;
15. continuare a sostenere l'azione dell'UE per il marchio del patrimonio europeo⁽¹⁾;
16. continuare a promuovere l'istruzione in materia di patrimonio culturale, a sensibilizzare il pubblico circa il potenziale del patrimonio culturale ai fini dello sviluppo sostenibile e a incoraggiare la partecipazione del pubblico, soprattutto dei bambini e dei giovani, in collaborazione con la società civile;
17. migliorare la raccolta e l'analisi di dati qualitativi e quantitativi in materia di patrimonio culturale, ivi comprese le statistiche;
18. promuovere il finanziamento, lo sviluppo e la diffusione di contenuti culturali digitali nonché la disponibilità di servizi innovativi, relativi al patrimonio culturale, di valore culturale ed educativo per i cittadini e promuovere l'accesso del pubblico a tali risorse e servizi digitali del patrimonio, anche attraverso Europeana.

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

19. promuovere modelli di politica in materia di patrimonio culturale a lungo termine che siano basati su dati concreti e ispirati dalla società e dai cittadini;
20. potenziare il ruolo del patrimonio culturale nello sviluppo sostenibile, concentrando l'attenzione sulla pianificazione urbana e rurale e su progetti di riconversione e di recupero;
21. promuovere attività in rete e partenariati tra il settore inerente al patrimonio culturale ed altri settori di intervento, tra gli attori pubblici e privati in tutti i settori pertinenti e su diversi livelli di governance;
22. valutare la possibilità di includere il patrimonio culturale nel contesto del prossimo piano di lavoro per la cultura del Consiglio che sarà attuato dal 2015 in avanti;
23. rafforzare la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale su questioni relative al patrimonio culturale con gli attori pertinenti;

⁽¹⁾ GU L 303 del 22.11.2011, pag. 1.

24. incoraggiare le conoscenze e le competenze tradizionali che sono necessarie per la salvaguardia, la gestione e lo sviluppo sostenibili del patrimonio culturale e che dovrebbero essere tramandate alle generazioni future, in modo da accrescere il capitale umano e garantire la protezione costante dei beni culturali europei e il relativo accesso;
25. collaborare ulteriormente su un programma di ricerca per il patrimonio culturale e rafforzare il sostegno ad iniziative di ricerca in materia di patrimonio culturale nell'ambito del programma quadro dell'UE di ricerca e innovazione Orizzonte 2020, come l'iniziativa di programmazione congiunta relativa a patrimonio culturale e cambiamenti globali.

INVITA LA COMMISSIONE A:

26. proseguire l'analisi dell'impatto economico e sociale del patrimonio culturale nell'UE e contribuire allo sviluppo di un approccio strategico al patrimonio culturale;
 27. tener conto, in fase di revisione della strategia Europa 2020, del contributo del patrimonio culturale nel conseguimento degli obiettivi della strategia;
 28. tenere in debita considerazione la natura specifica del patrimonio culturale nell'applicare le norme sugli aiuti di Stato;
 29. promuovere lo scambio e l'uso delle buone prassi derivanti dai progetti finanziati nell'ambito dei programmi dell'Unione intesi a incoraggiare l'utilizzo e la gestione sostenibili del patrimonio culturale;
 30. sostenere ulteriormente a livello dell'UE la creazione di reti di esperti e professionisti in materia di patrimonio culturale dei settori pubblico e privato, nonché di organizzazioni della società civile, e la condivisione delle risorse tra di essi.
-

Documento 2

Consiglio dell'Unione Europea (2014), *Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* (COM/2014/477 final).



Bruxelles, 22.7.2014
COM(2014) 477 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa

IT

IT

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa

1. INTRODUZIONE: IL PATRIMONIO CULTURALE È UNA PRIORITÀ PER L'UE

1.1. Una risorsa per tutti, una responsabilità per tutti

Il patrimonio culturale, materiale e immateriale, dell'Europa è la nostra ricchezza comune: il retaggio delle generazioni di europei che ci hanno preceduto e il nostro lascito ai posteri. Si tratta di un patrimonio di conoscenze insostituibile e di una risorsa preziosa per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale, che arricchisce la vita di centinaia di milioni di persone, è fonte di ispirazione per pensatori e artisti e forza trainante per le nostre industrie culturali e creative. Il nostro patrimonio culturale e le modalità secondo cui lo preserviamo e valorizziamo sono un fattore determinante nel definire la posizione dell'Europa nel mondo e la sua attrattiva quale luogo per vivere, lavorare e da visitare.

Il patrimonio culturale è una risorsa condivisa e un bene comune. Come accade per altri beni, può essere vulnerabile allo sfruttamento eccessivo e alle carenze di finanziamento, che possono condurre all'incuria, al degrado e, in alcuni casi, all'oblio. Proteggere questo nostro patrimonio è dunque una responsabilità comune. Mentre la protezione del patrimonio culturale è essenzialmente di competenza delle autorità nazionali, regionali e locali, all'Unione europea è demandato un ruolo da rivestire in linea con i trattati dell'UE e nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Nel preambolo del trattato sull'Unione europea si afferma che i firmatari "si ispirano alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa". A termini dell'articolo 3, paragrafo 3, l'UE "vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo". L'articolo 167 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) recita: L'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune". Il TFUE riconosce inoltre la specificità di tale retaggio per preservare la diversità culturale e la necessità di garantire la sua tutela nell'ambito del mercato unico.¹

Sin dall'adozione dell'agenda europea per la cultura² nel 2007 il patrimonio culturale ha rappresentato una priorità nei piani di lavoro per la cultura del Consiglio e la cooperazione a

¹ L'articolo 36 del TFUE consente divieti o restrizioni alle importazioni, alle esportazioni o ai beni in transito, giustificati da motivi di protezione dei beni del patrimonio nazionale aventi valore artistico, storico o archeologico. La direttiva 93/7/CEE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro è stata adottata a norma dell'articolo 114 del TFUE per consentire la restituzione dei beni culturali classificati come beni del patrimonio nazionale ai sensi dell'articolo 36 del TFUE. Tale direttiva è stata ora rifiuta dalla direttiva 2014/60/UE. Il regolamento (CE) n. 116/2009 del Consiglio relativo all'esportazioni di beni culturali stabilisce disposizioni volte a garantire che le esportazioni di beni culturali siano sottoposte a controlli uniformi alle frontiere esterne dell'Unione. L'articolo 107, paragrafo 3, lettera d), del TFUE dispone che gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio possono essere considerati compatibili con il mercato interno, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune.

² COM(2007)242 definitivo e risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'agenda europea per la cultura.

livello europeo è progredita grazie al metodo aperto di coordinamento³. A livello di UE l'interesse politico in tal senso è costantemente cresciuto; stakeholder e operatori culturali hanno recentemente sottolineato quanto segue nella dichiarazione "Un Nuovo racconto per l'Europa"⁴: "L'Europa come corpo politico ha bisogno di riconoscere il valore del patrimonio culturale. Il patrimonio culturale rivela cosa ha significato essere europei nel corso del tempo. Si tratta di uno strumento potente che infonde nei cittadini europei il senso dell'appartenenza comune".

Le responsabilità nazionali e l'azione dell'UE non sono in contrapposizione: il retaggio culturale ha una dimensione sia locale che europea; è stato forgiato nel corso del tempo ma anche attraverso le frontiere e all'interno delle comunità. Il patrimonio culturale è un mosaico di storie locali che *insieme* rappresentano la storia dell'Europa.

La presente comunicazione trae spunto dal dialogo condotto da diversi anni con le presidenze dell'UE e gli stakeholder⁵ e risponde all'invito rivolto quest'anno dal Consiglio alla Commissione di "proseguire l'analisi dell'impatto economico e sociale del patrimonio culturale nell'UE e contribuire allo sviluppo di un approccio strategico"⁶. La comunicazione esamina le informazioni disponibili sulle ripercussioni economiche e sociali del patrimonio culturale e i programmi intesi a migliorare la base di conoscenze (sezione 1.2), nonché analizza le sfide e le opportunità per il settore del patrimonio culturale (sezione 1.3).

In linea con gli obiettivi dell'agenda europea per la cultura, la presente comunicazione illustra l'approccio dell'UE nei confronti del suo patrimonio culturale nei diversi settori di intervento (sezione 2); delinea quindi gli strumenti disponibili a livello di UE a integrazione dei programmi nazionali e regionali, al fine di contribuire a salvaguardare e potenziare il valore intrinseco e sociale del patrimonio culturale (sezione 2.1), rafforzare il suo contributo alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro (sezione 2.2) e sviluppare le sue potenzialità a favore della diplomazia pubblica dell'UE (sezione 2.3).

Infine, la comunicazione descrive le misure disponibili per intensificare la politica di cooperazione a diversi livelli e illustra i progetti in fase di sviluppo volti a sostenere nuovi modelli di *governance* del patrimonio culturale (sezioni 3 e 4).

L'obiettivo generale è aiutare gli Stati membri e gli stakeholder a trarre il massimo vantaggio dal sostegno fornito al patrimonio culturale dagli strumenti dell'UE, progredire nella direzione di un approccio più integrato a livello nazionale e di UE e, in ultima istanza, rendere l'Europa un laboratorio per l'innovazione basata sul retaggio culturale⁷.

1.2. Un contributo sottovalutato alla crescita economica e alla coesione sociale

Il patrimonio culturale presenta varie dimensioni: culturale, fisica, digitale, ambientale, umana e sociale. Il suo valore, sia intrinseco che economico, dipende da tali diverse dimensioni e dal

³ ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/european-coop_en.htm.

⁴ ec.europa.eu/debate-future-europe/new-narrative/pdf/declaration_it.pdf.

⁵ All'atto dell'elaborazione della presente comunicazione ci si è avvalsi del lavoro effettuato nell'ambito delle presidenze di turno dell'UE dal gruppo di riflessione "L'UE e il suo patrimonio culturale", a partire dalla dichiarazione di Bruges del 2010 sotto la presidenza belga (www.culture-dev.eu/pdf/fr/DeclarationofBrugesEN.pdf) e continuando con la presidenza lituana nel 2013 e quella greca nel 2014. Contributi importanti sono stati apportati anche dall'*European Heritage Heads Forum* e dall'*European Heritage Legal Forum* nonché dall'*European Heritage Alliance* 3.3.

⁶ Conclusioni del Consiglio relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile, adottate il 21 maggio 2014:

register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=IT&f=ST%209129%202014%20INIT.

⁷ ec.europa.eu/culture/policy/culture-policies/cultural-heritage_en.htm.

flusso dei servizi ad esse collegati. In tempi recenti il valore economico del patrimonio culturale è divenuto oggetto d'indagine della ricerca⁸, ma sono disponibili solo stime parziali in merito alla sua rilevanza.

In particolare, mancano dati a livello dell'intera UE, sebbene studi condotti a livello nazionale e settoriale indichino che il settore del patrimonio culturale apporta un contributo economico significativo. Secondo la Federazione delle industrie europee del settore edilizio, nel 2013 le voci corrispondenti alla ristrutturazione e alla manutenzione rappresentavano il 27,5% del valore dell'industria delle costruzioni europea⁹. Nel 2011 il patrimonio culturale ha generato in Francia un valore pari a 8,1 miliardi di euro¹⁰ e studi condotti nel Regno Unito hanno dimostrato che il patrimonio storico può offrire un rendimento elevato degli investimenti: ogni singola sterlina investita rende fino a 1,60 sterline di attività economiche supplementari nel corso di dieci anni¹¹.

Altri settori economici beneficiano degli effetti a cascata del patrimonio culturale. Si stima, ad esempio, che il turismo contribuisca con 415 miliardi di euro al PIL dell'UE¹² e che 3,4 milioni di imprese turistiche forniscano 15,2 milioni di posti di lavoro¹³, di cui molti connessi, direttamente o indirettamente, al patrimonio culturale. Il 27% dei viaggiatori dell'UE afferma che il patrimonio culturale è un fattore essenziale nella scelta di una destinazione. Nel 2013 il 52% dei cittadini dell'UE ha visitato almeno un monumento o un sito storico e il 37% un museo o una galleria d'arte nei rispettivi paesi, mentre il 19% ha visitato un monumento o un sito storico in un altro paese dell'UE¹⁴. Il patrimonio culturale può quindi contribuire a promuovere città e regioni, attraendo talenti e turismo.

La tecnologia apporta valore economico al settore del patrimonio culturale: i materiali culturali digitalizzati possono essere utilizzati per rendere più intensa l'esperienza dei visitatori, sviluppare contenuti didattici, creare documentari, applicazioni turistiche e giochi.

Il patrimonio culturale possiede grandi capacità per incentivare la coesione e l'integrazione sociale mediante la riqualificazione di zone degradate, la creazione di posti di lavoro radicati nel territorio e la promozione di un'idea condivisa e del senso di appartenenza ad una comunità. Il settore offre importanti opportunità di istruzione e di volontariato¹⁵, per giovani e meno giovani, oltre a promuove il dialogo interculturale e intergenerazionale.

Per accrescere tuttavia la comprensione del ruolo effettivo e potenziale del patrimonio culturale nell'elaborazione delle politiche, è importante migliorare la raccolta sistematica di dati sul suo impatto a livello di economia e di società. Fornirà un contributo in tal senso il progetto *Cultural Heritage Counts for Europe: Towards an European Index for Valuing Cultural Heritage* (Il patrimonio culturale è importante per l'Europa: verso un indice europeo per la valorizzazione del patrimonio culturale), finanziato dal programma Cultura dell'UE e avviato nel 2013. Nell'ambito di tale progetto verranno raccolti e analizzati dati e ricerche

⁸ www.eenc.info/news/the-social-and-economic-value-of-cultural-heritage-literature-review.

⁹ www.fiec.eu/en/library-619/key-figures.aspx.

¹⁰ www.economie.gouv.fr/files/03-rapport-igf-igac-culture-economie.pdf.

¹¹ hc.english-heritage.org.uk/content/pub/HC-Eng-2010.

¹² www.wttc.org/site_media/uploads/downloads/european_union2014.pdf. Il tasso di cambio di riferimento della BCE, dollaro statunitense/euro, per il 2013 è pari a 1,3281.

¹³ epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Tourism_industries_-_economic_analysis.

¹⁴ Indagine EUROBAROMETRO sull'atteggiamento degli europei nei confronti del turismo ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_328_en.pdfEUROBAROMETER.

¹⁵

www.europanostra.org/UPLOADS/FILS/Amsterdam_declaration_as%20adopted%20by%20GA_11062_011.pdf.

esistenti, provenienti da tutta l'UE, relativi all'impatto del patrimonio culturale sulla società e sull'economia. I risultati sono attesi entro la metà del 2015. Per quanto concerne i dati sulla cultura in senso più generale, Eurostat ha avviato lo sviluppo di una serie di statistiche europee su base regolare, che si prevede produrranno risultati nel 2015.

1.3. Un settore in trasformazione: il patrimonio culturale quale fonte di innovazione sociale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Sfide da affrontare...

Il settore del patrimonio culturale è a un bivio.

I bilanci pubblici diminuiscono, come pure la partecipazione alle attività culturali tradizionali¹⁶.

L'urbanizzazione, la globalizzazione e i cambiamenti tecnologici diversificano i potenziali destinatari.

L'elevato afflusso di turisti presenta vantaggi e svantaggi: incremento delle entrate ma anche pressioni a livello fisico e ambientale.

La digitalizzazione e l'accessibilità online dei contenuti culturali rivoluzionano i modelli tradizionali, trasformano le catene di valore e richiedono nuovi approcci al patrimonio culturale e artistico collettivo.

Il traffico di opere d'arte resta una questione complessa, che esige interventi a livello europeo e internazionale.

Il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici, in particolare l'innalzamento del livello dei mari e la maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi, possono mettere a rischio il patrimonio culturale.

Per garantire la sostenibilità del patrimonio culturale europeo è necessario affrontare tutte queste sfide.

Il settore del patrimonio culturale deve inoltre provvedere all'adeguamento della sua gestione e dei modelli commerciali nonché allo sviluppo di nuove competenze professionali, collaborando con le autorità non mediante interventi isolati e *una tantum* bensì integrando la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale nei piani di sviluppo a lungo termine e di più ampio respiro. Dovrebbe inoltre essere oggetto di ulteriore disamina il coinvolgimento di stakeholder privati attraverso partenariati pubblico-privato.

È evidente che numerose politiche pubbliche riversano i propri effetti sul patrimonio culturale, che, a sua volta, produce numerose ripercussioni in altri settori di intervento. Un approccio più integrato alla conservazione, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio culturale è pertanto necessario al fine di tener conto dei suoi molteplici contributi agli obiettivi sociali ed economici nonché del suo impatto su altre politiche pubbliche.

... e opportunità da cogliere

Il settore del patrimonio culturale si sta già reinventando per far fronte alle nuove sfide.

La conservazione è sempre più orientata verso la salvaguardia e la valorizzazione di un paesaggio culturale nel suo complesso piuttosto che di un singolo sito e sta anche diventando

¹⁶ EUROBAROMETRO, *Special Report 399*, 2013, on *Cultural Access and Participation* (rapporto speciale n. 399, 2013, sull'accesso e la partecipazione alla cultura): ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_399_en.pdf.

sempre più incentrata sugli individui. Secondo i vecchi approcci si cercava di proteggere il patrimonio culturale isolandolo dalla vita quotidiana. Nei nuovi approcci prevale invece l'intenzione di renderlo parte integrante della comunità locale. Ai siti viene data una seconda vita, attribuendo loro un significato alla luce delle esigenze e degli interessi attuali.

La digitalizzazione e l'accessibilità online consentono forme di impegno senza precedenti e aprono nuove fonti di reddito. Gli strumenti di e-learning promuovono un più ampio accesso ai contenuti culturali nelle abitazioni, nelle scuole e nelle università e consentono di generare, riutilizzare e valorizzare i contenuti, aumentando il valore del patrimonio culturale.

Dato che i siti del patrimonio culturale diventano spazi pubblici che producono capitale sociale e ambientale, le città e le regioni che li ospitano si trasformano in motori dell'attività economica, in centri di conoscenza, in punti focali della creatività e della cultura, in luoghi di interazione della comunità e di integrazione sociale; in breve, essi generano innovazione e contribuiscono a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in linea con gli obiettivi della strategia UE 2020.

Anche i musei e gli archivi sono in corso di evoluzione, grazie anche alla digitalizzazione delle collezioni, al loro collegamento in reti aperte e alla maggiore disponibilità per i cittadini (sebbene la percentuale del patrimonio culturale digitalizzato disponibile online rimanga modesta, a causa delle risorse necessarie per la digitalizzazione e, in misura minore, per la gestione del diritto d'autore¹⁷).

I musei sono sempre più orientati alla comunità, agli individui e alle loro storie: ad esempio, propongono narrazioni che, prendendo le mosse dal retaggio culturale, narrano le storie personali di membri della comunità intrecciandole con l'interpretazione di grandi eventi storici. Essi pongono i fruitori sullo stesso piano delle collezioni esposte, mettendoli al centro delle loro attività, e non esitano ad addentrarsi in questioni delicate e difficili, affrontando tematiche contemporanee che appassionano un pubblico sempre più diversificato.

Città, comuni e villaggi storici si trovano ad affrontare problematiche estremamente complesse per salvaguardare l'identità europea, generando nel contempo crescita sostenibile e occupazione, ma testimoniano altresì che una saggia gestione del patrimonio culturale può essere sostenibile e coronata da successo, ad esempio mediante il riutilizzo di edifici storici sotto il profilo dell'efficienza energetica e la promozione di sistemi di trasporto più ecologici e del turismo culturale. Grazie all'attrattiva del loro ambiente urbano e naturale, i siti del patrimonio culturale ospitano spesso cluster di industrie culturali e creative. Gran parte del patrimonio culturale europeo è immerso in zone rurali e in regioni remote ed è spesso strettamente legato all'ambiente naturale; in questo caso, forme innovative di gestione orientate alla comunità possono migliorare notevolmente il loro potenziale economico e sociale.

2. VERSO UN APPROCCIO INTEGRATO AL PATRIMONIO CULTURALE

Il patrimonio culturale è al centro dell'agenda europea per la cultura e fornisce un contributo significativo per il conseguimento dei suoi tre obiettivi:

- *promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale* - a motivo del suo valore intrinseco e societale, il patrimonio culturale rappresenta un elemento cruciale;

¹⁷ www.enumerate.eu/fileadmin/ENUMERATE/documents/ENUMERATE-Digitisation-Survey-2014.pdf.

- *promozione della cultura quale catalizzatore della creatività* - il patrimonio culturale apporta un contributo attraverso il suo potenziale economico diretto e indiretto, compresa la capacità di sostenere le nostre industrie culturali e creative e di ispirare creatori e pensatori;
- *promozione della cultura quale elemento essenziale della dimensione internazionale dell'Unione* - le competenze europee in materia di patrimonio culturale godono di grande reputazione a livello internazionale.

Mentre le politiche a favore del mantenimento, del recupero, dell'accessibilità e della valorizzazione del patrimonio culturale rientrano principalmente nella sfera di responsabilità nazionale o locale, il patrimonio culturale è direttamente disciplinato da varie politiche dell'UE, tra cui quelle in materia di cultura, ambiente, ricerca e innovazione, istruzione, politica regionale e cooperazione doganale.

A sostegno dell'agenda europea per la cultura è stata sviluppata una serie di strumenti unionali di nuova generazione, a partire dai programmi Europa creativa e Orizzonte 2020, che devono essere conosciuti meglio e promossi con maggiore enfasi. L'UE sostiene iniziative di conservazione congiunte di primaria importanza (ad esempio il Partenone e il sito di Pompei)¹⁸, finanzia la ricerca di punta e partecipa all'elaborazione di nuovi e più aperti dibattiti circa il patrimonio europeo; contribuisce inoltre alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica tramite premi e altre iniziative, spesso in cooperazione con la società civile.

Per rafforzare la posizione dell'Europa nel settore della salvaguardia, del recupero e della valorizzazione del patrimonio culturale è necessario:

- incoraggiare la modernizzazione del settore, sensibilizzare e coinvolgere un pubblico più vasto;
- applicare un approccio strategico a ricerca e innovazione, condivisione delle conoscenze e specializzazione intelligente;
- cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione per raggiungere un pubblico più vasto e coinvolgere in particolare i giovani;
- individuare le esigenze in termini di competenze e migliorare la formazione degli operatori del settore e
- continuare a sviluppare modelli di interpretazione e di *governance* più partecipativi, che meglio si adattano all'Europa contemporanea, attraverso un maggiore coinvolgimento del settore privato e della società civile.

Per conseguire tali obiettivi il settore del patrimonio culturale europeo necessita di maggiori opportunità per il collegamento in rete su vasta scala e l'apprendimento tra pari all'interno degli Stati membri e fra di essi.

2.1. Rafforzare il valore intrinseco e societale del patrimonio culturale per promuovere la diversità culturale e il dialogo interculturale

Ricerca e innovazione

La messa in comune di risorse al fine di applicare le tecnologie più recenti e incentivare nuovi approcci scientifici può migliorare notevolmente la concezione, la conservazione e la

¹⁸ La Banca europea per gli investimenti, in cooperazione con Europa Nostra, sostiene anche la protezione dei sette siti maggiormente in pericolo in Europa, che vengono selezionati ogni anno: www.europanostra.org/7-most-endangered.

diffusione del patrimonio culturale. L'UE sostiene da lungo tempo la ricerca in questo settore, grazie ai suoi programmi quadro che ne evidenziano l'eccellenza operativa.

Nell'ambito del **settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico** sono stati investiti circa 100 milioni di euro in progetti connessi agli aspetti fondamentali della protezione, della conservazione e del potenziamento del patrimonio culturale, rivolgendo l'attenzione anche alle interazioni culturali, ai musei, alle identità e alla diversità linguistica, ai paesaggi culturali e alle infrastrutture dedicate alla ricerca.

L'**iniziativa di programmazione congiunta** "Patrimonio culturale e cambiamenti globali", innovativa e basata sulla collaborazione, mira a semplificare e coordinare i programmi di ricerca nazionali al fine di consentire un impiego più efficace ed efficiente delle scarse risorse finanziarie, di sfruttare le sinergie e di evitare duplicazioni¹⁹.

Orizzonte 2020 è il nuovo programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, con quasi 80 miliardi di euro disponibili dal 2014 al 2020. Il programma rafforzerà ulteriormente la posizione dell'UE nel campo della salvaguardia, della conservazione, del recupero e della valorizzazione del patrimonio culturale sostenendo la cooperazione tra i ricercatori in un'ampia gamma di tematiche. Le opportunità di ricerca e innovazione verranno offerte da tutti e tre i pilastri del programma: eccellenza scientifica, leadership industriale e sfide societali. L'UE sosterrà l'applicazione della scienza d'avanguardia per la protezione del patrimonio culturale, lo sviluppo di interpretazioni del passato più inclusive e nuovi metodi di divulgazione e condivisione delle conoscenze. La tabella di marcia europea per le infrastrutture di ricerca conferisce la priorità alla creazione di una nuova infrastruttura europea di ricerca digitale per le arti e le discipline umanistiche (*European Digital Research Infrastructure for the Art and Humanities - DARIAH*).²⁰

Le attività di ricerca ed innovazione prenderanno in esame la trasmissione del patrimonio culturale europeo, l'evoluzione dei modelli di formazione dell'identità, il patrimonio a volte controverso delle guerre europee, il fondamento intellettuale e il ruolo culturale dell'Europa nel mondo e le ricche collezioni europee di archivi, musei e biblioteche, avvalendosi delle opportunità tecnologiche offerte dall'era digitale. Sono inoltre in corso attività di ricerca e innovazione sulle strategie, sulle metodologie e sugli strumenti necessari per garantire in Europa un patrimonio culturale dinamico e sostenibile, in risposta ai cambiamenti climatici nonché alle catastrofi e alle calamità naturali. Particolare enfasi viene posta sulle tecnologie convergenti e sulle attività di ricerca e innovazione multidisciplinari per metodologie, prodotti e servizi nel settore del patrimonio culturale²¹.

Saranno inoltre avviati un quadro strategico e un programma dell'UE per la ricerca e l'innovazione, basandosi sul contributo di un gruppo di esperti di alto livello per gli investimenti innovativi e sostenibili, il finanziamento e la gestione del patrimonio culturale. Il gruppo di esperti avrà un approccio multilaterale, incentrato su società e imprenditorialità, e fornirà sostegno strategico a livello di UE e degli Stati membri.

Anche la piattaforma sociale sulle società riflessive riunirà ricercatori, stakeholder e responsabili politici per affrontare questioni strategiche con un approccio globale. La piattaforma è destinata a sostenere la Commissione nella definizione di un programma di

¹⁹ www.jpi-culturalheritage.eu/ e www.heritageportal.eu.

²⁰ ec.europa.eu/research/infrastructures/pdf/esfri-strategy_report_and_roadmap.pdf.

²¹ Decisione 2013/743/UE del Consiglio che stabilisce il programma specifico di attuazione del programma Orizzonte 2020.

ricerca mirata e innovativa, rivolta anche al patrimonio culturale e alle espressioni culturali in Europa.²²

Collegare in rete il nostro patrimonio culturale e renderlo ampiamente disponibile nell'era digitale

La digitalizzazione del patrimonio culturale apporta un contributo all'agenda europea per la cultura, migliorando l'accesso del pubblico alle diverse forme di espressioni linguistiche e culturali. Anche digitalizzare il patrimonio culturale, renderlo accessibile online e sostenere la sua valorizzazione economica sono attività al centro dell'agenda digitale per l'Europa. La digitalizzazione moltiplica le possibilità di accesso al patrimonio culturale e coinvolge il pubblico, mentre gli strumenti digitali come la scansione 3D possono facilitare la salvaguardia e il recupero dei beni culturali fisici.

La piattaforma culturale **Europeana** (www.europeana.eu) fornisce attualmente l'accesso a circa 30 milioni di beni culturali, messi a disposizione da oltre 2 500 organizzazioni: le risorse delle istituzioni culturali europee sono ora più adatte alla fruizione su Internet e riutilizzabili in maniera più ampia. Europeana contribuisce a sviluppare e attuare norme e interoperabilità in questo settore nonché fornisce uno spazio in cui gli operatori della cultura condividono competenze digitali. Essa consente agli europei di interagire con il loro patrimonio culturale e di contribuire con le proprie esperienze personali, ad esempio in relazione a eventi storici cruciali quali la prima guerra mondiale.

Restano però problematiche da risolvere: i contenuti culturali digitali devono essere correttamente gestiti, mantenuti e salvaguardati, è necessario gestirne i diritti online e i materiali devono essere messi a disposizione in formati leggibili meccanicamente, in base a norme aperte, con risoluzione minima, interoperabilità e ricchezza di metadati.

A livello di UE alcune di queste problematiche sono affrontate dalla **direttiva 2003/98 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico**²³, mentre la **raccomandazione 2011/711/UE** sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale²⁴ invita gli Stati membri a promuovere la disponibilità di banche dati, connesse a livello europeo (come ARROW), che informano sui diritti e a creare un quadro giuridico di riferimento per gettare le basi per meccanismi di licenza ai fini della digitalizzazione su larga scala e dell'accessibilità transfrontaliera di opere fuori commercio.

Alcuni progetti dell'UE hanno consentito l'accesso online a materiali rari. Nell'ambito del progetto **Europeana Regia** sono stati digitalizzati oltre 1 000 manoscritti rari e preziosi, risalenti a epoche che vanno dal Medio Evo al Rinascimento. Altri progetti si concentrano invece sulle potenzialità di riutilizzo creativo dei materiali culturali digitali, come **Europeana Creative** e **Europeana Space**.

L'UE ha riconosciuto nel cinema una componente essenziale del patrimonio culturale europeo. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno pertanto raccomandato agli Stati membri di raccogliere, conservare e recuperare in modo sistematico il nostro patrimonio cinematografico e di facilitare i relativi usi a fini culturali e pedagogici²⁵. La Commissione

²² ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2102-reflective-9-2014.html.

²³ Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

²⁴ Raccomandazione 2011/711/UE della Commissione, del 27 ottobre 2011, sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale.

²⁵ Raccomandazione 2005/865/CE relativa al patrimonio cinematografico e alla competitività delle attività industriali correlate.

controlla l'applicazione di tali raccomandazioni²⁶ e facilita lo scambio di pratiche ottimali in seno al gruppo di esperti cinematografici/sottogruppo per il patrimonio cinematografico²⁷. Sul patrimonio cinematografico è incentrata anche la nuova comunicazione della commissione dal titolo "*European film in the digital era: bridging cultural diversity and competitiveness*"²⁸ (Il cinema europeo nell'era digitale: creare un ponte tra diversità culturale e competitività).

Incentivare la cooperazione, aumentare la sensibilizzazione, premiare l'eccellenza, promuovere le iniziative faro e la memoria

Basandosi sul precedente programma Cultura dell'UE, il nuovo programma **Europa creativa** sosterrà la cooperazione transfrontaliera per promuovere la modernizzazione del settore del patrimonio culturale. Esso potenzierà inoltre le capacità della società civile di operare a livello transnazionale, sostenendo reti e piattaforme. Poiché l'allargamento della fascia di pubblico costituisce una priorità fondamentale del programma, il settore del patrimonio culturale sarà incoraggiato a sperimentare nuove modalità per raggiungere un pubblico più diversificato, compresi i giovani e i migranti.

La ricchezza del patrimonio culturale europeo e le iniziative intese a proteggerla meritano di essere conosciute meglio dai cittadini europei. Tale responsabilità è demandata principalmente alle autorità nazionali e locali e al settore del patrimonio culturale, sebbene anche l'UE contribuisca con un certo numero di iniziative paneuropee.

Ogni anno, nel mese di settembre, in 50 paesi di tutta Europa oltre 20 milioni di persone hanno accesso a migliaia di siti normalmente chiusi al pubblico e possono partecipare ad eventi unici nell'ambito delle **Giornate europee del patrimonio**. Tale iniziativa, gestita a livello locale, è sostenuta congiuntamente dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa.

L'UE contribuisce alla sensibilizzazione a favore del patrimonio culturale attraverso il **premio dell'Unione europea per il patrimonio culturale/premio Europa nostra**, che celebra i risultati esemplari conseguiti nell'ambito del patrimonio culturale. Finora sono 387 i siti e i progetti che hanno ricevuto questi prestigiosi riconoscimenti.

Le **capitali europee della cultura** (CEDC) è un'altra iniziativa faro a livello culturale che dimostra le potenziali importanti ripercussioni economiche e sociali degli investimenti nel patrimonio culturale. Alcune valutazioni delle CEDC hanno riscontrato un rendimento massimo di 8 euro per ogni euro speso. Il titolo di CEDC può anche creare una considerevole eredità a livello sociale ed economico, in particolare se inserito in una strategia di sviluppo a lungo termine orientata alla cultura e alla creatività (come ad Essen, Lille e Genova).

L'azione dell'UE riserva un'attenzione speciale alla salvaguardia della memoria di eventi fondamentali nella storia dell'integrazione europea, in particolare gli eventi tragici, come quelli collegati alle due guerre mondiali, che trascendono la storia dei singoli Stati europei. Avviato a livello intergovernativo, il **marchio del patrimonio europeo** contraddistingue i siti del patrimonio culturale che celebrano e simboleggiano l'integrazione europea, gli ideali e la storia dell'Europa. Si tratta di un'iniziativa ora considerata unionale a pieno titolo. I primi riconoscimenti sono stati conferiti nel mese di aprile 2014.

²⁶ Relazioni 2008, 2010 e 2012 disponibili al seguente indirizzo Internet: ec.europa.eu/digital-agenda/en/protection-film-heritage.

²⁷ ec.europa.eu/digital-agenda/en/cinema-expert-group-subgroup-film-heritage.

²⁸ ec.europa.eu/culture/library/reports/com272_en.pdf.

La componente "memoria europea" del programma "**Europa per i cittadini**" si prefigge di promuovere la riflessione sulle cause dei regimi totalitari nella storia europea moderna. Le attività riguardano anche altri momenti cruciali e pietre miliari della storia europea recente. Questa componente mira a promuovere la tolleranza, la comprensione reciproca, il dialogo interculturale e la riconciliazione, quali strumenti idonei per lasciarsi alle spalle il passato e costruire il futuro.

2.2. Avvalersi maggiormente del potenziale economico del patrimonio culturale dell'UE quale catalizzatore per la creatività e la crescita economica

Sfruttare il potenziale del patrimonio culturale ai fini dello sviluppo locale e regionale

Le politiche di coesione e sviluppo rurale dell'UE possono costituire strumenti efficaci per incentivare il recupero del patrimonio culturale, sostenendo le industrie culturali e creative e finanziando la formazione e il miglioramento delle competenze degli operatori del settore culturale.

La conservazione, la promozione e la gestione del patrimonio culturale sono ora adeguatamente sostenute nel quadro dei **Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE)**. Nel periodo 2007-2013 il Fondo europeo di sviluppo regionale ha destinato 3,2 miliardi di euro alla protezione e alla conservazione del patrimonio culturale, 2,2 miliardi di euro allo sviluppo di infrastrutture culturali e 553 milioni di euro ai servizi culturali, di cui ha beneficiato anche il patrimonio culturale.

Nel periodo 2014-2020 continueranno ad essere ammissibili, a determinate condizioni, gli investimenti dei fondi SIE nel patrimonio culturale, non solo mediante investimenti diretti ma anche attraverso investimenti nel campo della riqualificazione urbana, dello sviluppo sostenibile e del sostegno alle piccole e medie imprese (PMI).

Gli investimenti nella cultura e nel patrimonio culturale a valere sul **Fondo europeo di sviluppo regionale** dovrebbero costituire parte integrante delle strategie di sviluppo economico integrato e sostenibile. Il fondo può coprire un ampio spettro di attività nel settore pubblico, in quello no profit e in quello privato (in particolare le PMI), effettuando investimenti che contribuiscono direttamente a perseguire gli obiettivi del fondo e le priorità di investimento. Gli investimenti in infrastrutture culturali su piccola scala quale parte di una strategia territoriale dovrebbero contribuire allo sviluppo del potenziale endogeno e alla promozione dell'inclusione sociale e della qualità della vita, in particolare tra le comunità emarginate, migliorando il loro accesso ai servizi culturali e ricreativi, sia nei contesti urbani che rurali.

Il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale** continuerà a sostenere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale rurale (1,2 miliardi di euro sono stati investiti a partire dal periodo 2007-2013) e il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca** finanzia progetti di sviluppo di tipo partecipativo che promuovono il patrimonio culturale, compreso il patrimonio culturale marittimo, nelle zone vocate all'industria della pesca.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 i progetti di riqualificazione urbana, che comprendono i siti culturali o connessi al patrimonio culturale, continueranno inoltre a beneficiare dei meccanismi di ingegneria finanziaria (ad esempio, partecipazioni o garanzie). È in preparazione un nuovo strumento finanziario, la piattaforma *Technical Advisory Platform* (FI-TAP), intesa a sostituire l'iniziativa strategica JESSICA (*Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas*) (sostegno europeo congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane), elaborata dalla Commissione europea congiuntamente con la

Banca europea degli investimenti e in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

Promuovere il turismo nell'ambito del patrimonio culturale e industriale europeo

La Commissione promuove lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di alta qualità, compresi i prodotti collegati al patrimonio culturale e industriale. Oltre a sostenere il programma del Consiglio d'Europa sugli itinerari culturali, l'UE offre sovvenzioni per la creazione o il miglioramento degli itinerari culturali europei che attraversano più paesi e li uniscono in una storia comune, come ad esempio l'"EU sky route", che punta a inserire l'Europa nelle rotte mondiali dell'astroturismo, o la "*Liberation Route Europe*", incentrata sugli eventi del periodo 1944-45. Questi itinerari collegano spesso destinazioni meno note, contribuendo quindi a diversificare l'offerta turistica e allentando la pressione su altre località.

Il ricco patrimonio culturale subacqueo (relitti navali e siti archeologici sommersi dall'innalzamento dei livelli del mare) è in gran parte nascosto e messo a repentaglio dalle crescenti attività umane in mare e il suo potenziale economico resta latente. La Commissione ha elaborato piani per rendere disponibili le mappe di questi siti e per proteggerli, garantendo che siano inclusi in piani territoriali, nonché per realizzare il loro potenziale al fine di attrarre un'industria del turismo costiero che fornisca opportunità per un'occupazione meno precaria.²⁹

Valorizzare vecchie abilità e crearne di nuove

Un grave problema che affligge il settore del patrimonio culturale è la progressiva scomparsa delle abilità artigianali e delle competenze tradizionali. Dato che le tendenze demografiche aggravano tale situazione, ben presto potrebbe sussistere una carenza di lavoratori qualificati. Per le nuove competenze, come nell'ambito delle tecnologie dell'informazione, la domanda è elevata ma spesso l'offerta è scarsa.

È necessario accrescere l'attrattiva esercitata dalle professioni connesse al patrimonio culturale e fornire maggiori opportunità di formazione continua, ad esempio avvalendosi delle possibilità offerte dal **Fondo sociale europeo**.

Facendo tesoro dei risultati del programma di apprendimento permanente, il **programma Erasmus+** offrirà maggiori opportunità di mobilità apprenditiva e affronterà le lacune in materia di competenze sostenendo i partenariati transnazionali tra imprese, istituti di istruzione superiore e istituti di istruzione e formazione professionale. Le alleanze della conoscenza (per gli istituti di istruzione superiore) e le alleanze delle abilità settoriali (per l'istruzione e la formazione professionale) possono contribuire a definire e attuare programmi di studio che rispondono alle nuove esigenze dei vari settori e a collegarli meglio con il mercato del lavoro. Il settore del patrimonio culturale è ben posizionato per beneficiare di queste iniziative.

Anche le attività in corso sullo sviluppo di profili professionali connessi alla conservazione del patrimonio culturale nell'ambito della **classificazione europea delle capacità, delle competenze e delle professioni (ESCO)** miglioreranno la trasparenza delle qualifiche professionali e agevoleranno la mobilità transfrontaliera dei lavoratori specializzati.

²⁹ COM(2014)254 sull'innovazione nell'economia blu; COM(2013)133 sulla pianificazione dello spazio marittimo.

2.3. Il patrimonio culturale nelle relazioni esterne dell'UE

La cultura è una risorsa essenziale per la diplomazia pubblica europea: condividere i nostri valori culturali e i programmi di finanziamento con i nostri partner crea le premesse per legami più forti tra gli individui e le organizzazioni.

L'UE e i suoi Stati membri sono attivi nei consessi multilaterali e in seno alle organizzazioni che elaborano politiche a favore del patrimonio culturale, come il **Consiglio d'Europa**³⁰ e l'**UNESCO**³¹, e conducono dialoghi bilaterali con paesi terzi e regioni in cui il patrimonio culturale riveste un ruolo di grande importanza.

Nel quadro della politica esterno dell'UE cresce anche la consapevolezza dei rischi ai quali è esposto il patrimonio culturale e dei vantaggi derivanti da politiche correttamente concepite e attuate, intese alla promozione dello sviluppo sostenibile, della crescita a favore dei gruppi svantaggiati e delle relazioni pacifiche.

Ciò rappresenta un'opportunità per un'azione dell'UE che travalichi le frontiere dell'Unione. La domanda globale di competenze in materia di patrimonio culturale europeo³² è in crescita e molti Stati membri sono disposti a condividere le loro conoscenze per tutelare i siti e aiutare i paesi partner a sviluppare strategie sostenibili a livello di singole comunità.

La valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale e la lotta contro i traffici illeciti costituiscono una priorità per la **cooperazione tra l'UE e l'Africa**. Le tematiche legate al patrimonio culturale sono affrontate anche nella **riunione Asia-Europa (ASEM)** e nei **dialoghi politici** che la Commissione conduce con partner strategici come Cina, India, Brasile e nei paesi interessati dalla politica europea di vicinato. Negli ultimi tre anni, nella regione del **Mediterraneo**³³ gli aiuti allo sviluppo dell'UE per il settore del patrimonio culturale sono stati superiori a 70 milioni di euro. Nell'Europa sudorientale il **Consiglio d'Europa** e la Commissione europea hanno attuato congiuntamente il **processo di Lubiana**³⁴, basato sul presupposto che i programmi a favore del patrimonio culturale contribuiscono alla stabilità e allo sviluppo di società civili democratiche, pacifiche e libere. La gestione del patrimonio rientra fra le priorità dell'**iniziativa di Kiev**³⁵, che coinvolge i paesi appartenenti al partenariato orientale.

Alla luce del *programma di cambiamento 2001*, nell'ambito della futura politica di sviluppo dell'UE gli interventi a favore del patrimonio culturale saranno valutati in base alle loro modalità di gestione delle priorità di sviluppo, come il rafforzamento della società civile nella *governance* locale, la risoluzione dei conflitti e la promozione dei diritti umani.

³⁰ La convenzione quadro 2011 del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (convenzione di Faro) collega in modo innovativo il patrimonio comune dell'Europa ai diritti umani e alle libertà fondamentali e contiene anche una definizione di patrimonio culturale che si è rivelata estremamente incisiva.

³¹ La dichiarazione di Hangzhou, adottata in occasione del congresso internazionale dell'UNESCO "Cultura: dimensione chiave dello sviluppo sostenibile" (15-17 maggio 2013), auspica la piena integrazione della cultura nelle strategie di sviluppo sostenibile attuate a livello mondiale e il potenziamento delle politiche e dei programmi nazionali al fine di garantire la protezione e la promozione del patrimonio culturale.

³² Ad esempio, la cooperazione nella lotta contro il traffico illecito di beni culturali e la protezione degli archivi nazionali sono esplicitamente menzionate nella dichiarazione finale del quarto vertice UE-Africa, tenutosi il 2-3 aprile 2014.

³³ www.euromedheritage.net/.

³⁴ ec.europa.eu/culture/documents/ce_precatalogue_ljubljana_e.pdf.

³⁵ www.coc.int/t/dg4/cultureheritage/cooperation/Kyiv/default_en.asp.

3. IL CAMMINO DA SEGUIRE: RAFFORZARE LA COOPERAZIONE POLITICA A TUTTI I LIVELLI

La cooperazione a livello di UE può apportare, ed effettivamente apporta, un contributo decisivo alle politiche e alla *governance* a favore del patrimonio culturale a livello nazionale e locale, basandosi su quanto sancito dall'articolo 167 del TFUE ("evidenziando... il retaggio culturale comune") e definendo un quadro che interessi gli stakeholder e i diversi segmenti.

Nei settori di competenza dell'UE sono già stati adottati provvedimenti normativi: ad esempio, la **direttiva 2014/52 concernente la valutazione dell'impatto ambientale**, la cui recente revisione rafforza l'obbligo per gli Stati membri di valutare gli effetti di determinati progetti pubblici e privati sui beni materiali e sul patrimonio culturale. Nel contesto del programma di modernizzazione degli aiuti di Stato, gli aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio sono inoltre inclusi in una nuova categoria di aiuti nel nuovo **regolamento generale di esenzione per categoria (RGEC)**³⁶. Detto regolamento estende significativamente le possibilità per gli Stati membri di concedere alle imprese "aiuti" intesi in senso positivo, senza previo controllo della Commissione, sia sotto forma di investimenti o di aiuti al funzionamento.

Il prossimo **piano di lavoro per la cultura** del Consiglio, che sarà avviato nel 2015, offre l'opportunità di intensificare la cooperazione tra gli Stati membri nel quadro del **metodo aperto di coordinamento (MAC)**. I ministri della Cultura dell'UE hanno recentemente concordato³⁷ che il patrimonio culturale dovrebbe costituire un'area prioritaria per le future attività del metodo aperto di coordinamento. Fra le questioni importanti a tale riguardo figurano il miglioramento della base di conoscenze per l'attuazione di politiche, le innovazioni nella gestione del patrimonio culturale e il miglior uso dei fondi strutturali e di altri programmi dell'UE. La questione del patrimonio culturale sarà affrontata anche nell'ambito del **dialogo strutturato** della Commissione **con la società civile**.

Al fine di garantire il flusso di informazioni con gli Stati membri e la società civile e di rafforzare l'interfaccia fra le politiche nazionali e quelle dell'UE, la Commissione sta lavorando per migliorare l'accesso alle informazioni sulle politiche dell'UE e sostenere i programmi a favore del settore del patrimonio culturale attraverso una **mappatura particolareggiata** delle attività condotte da tutti i servizi della Commissione, pubblicata in rete in parallelo alla presente comunicazione³⁸, che sarà regolarmente riveduta e aggiornata.

Attraverso il programma Europa creativa si pianifica il lancio di un progetto pilota inteso a promuovere l'**apprendimento tra pari fra città e regioni**, per contribuire alla diffusione di buone pratiche in materia di industrie culturali e creative, comprese quelle che gravitano nell'orbita del patrimonio culturale. La Commissione, in cooperazione con il Consiglio d'Europa, promuoverà inoltre sul territorio dell'Unione uno sviluppo basato sul patrimonio culturale e gestito a livello locale, individuando nuovi modelli di **governance fra i vari stakeholder** e conducendo esperimenti diretti in loco.

Infine, il patrimonio culturale è stata una delle priorità anche del **forum europeo della cultura** e continuerà a figurare nelle edizioni future di tale evento a cadenza biennale.

³⁶ Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato.

³⁷ Conclusioni del Consiglio relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile, adottate il 21 maggio 2014.

³⁸ ec.europa.eu/culture/policy/culture-policies/cultural-heritage_en.htm.

4. CONCLUSIONI

La presente comunicazione conduce una disamina su ciò che l'UE può fare per potenziare il valore intrinseco del patrimonio culturale e per trarre vantaggio dalle sue potenzialità a livello economico e sociale. L'esperienza europea insegna come sia possibile passare dall'apprezzamento dell'unicità del proprio patrimonio culturale all'interesse e al rispetto per il patrimonio culturale altrui.

La Commissione invita ora tutte le parti interessate a riflettere insieme sulle modalità da adottare per un migliore coordinamento delle politiche pubbliche a tutti i livelli, compreso il livello dell'UE, al fine di estrapolare il valore di sostenibilità a lungo termine del patrimonio culturale dell'Europa e di sviluppare un approccio più integrato alla sua conservazione e valorizzazione.

Documento 3

Consiglio dell'Unione Europea (2014), *Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale* (2014/C463/01).

IV

(Informazioni)

INFORMAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

CONSIGLIO

Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale

(2014/C 463/01)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RICORDANDO:

1. le conclusioni del Consiglio, del 26 novembre 2012, sulla governance culturale ⁽¹⁾ che sottolineavano l'importanza di rendere la governance culturale più aperta, più partecipativa, più efficace e più coerente e invitavano gli Stati membri a promuovere un approccio di partecipazione alla definizione delle politiche culturali;
2. le conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile ⁽²⁾ in cui si riconosceva che il patrimonio culturale è caratterizzato da una pertinenza politica inter-settoriale e svolge un ruolo specifico nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e si invitavano gli Stati membri a promuovere modelli di politica in materia di patrimonio culturale a lungo termine che fossero basati su dati concreti e ispirati dalla società e dai cittadini;

ACCOGLIENDO CON FAVORE:

3. la comunicazione della Commissione «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa», la quale ha riconosciuto che il patrimonio culturale è una risorsa condivisa e un bene comune e che pertanto la protezione di tale patrimonio è una responsabilità comune ⁽³⁾.

VISTI:

4. il maggiore riconoscimento a livello internazionale di un approccio incentrato sulle persone e improntato alla cultura al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e l'importanza di sistemi di governance trasparenti, partecipativi e informati per la cultura per rispondere alle esigenze di tutti i membri della società ⁽⁴⁾;
5. il maggiore riconoscimento a livello europeo, nazionale, regionale e locale della dimensione sociale del patrimonio culturale e l'importanza di attivare sinergie tra i diversi soggetti interessati al fine di salvaguardare, sviluppare e trasmettere il patrimonio culturale alle generazioni future ⁽⁵⁾;
6. l'adozione di un approccio radicato a livello locale e incentrato sulle persone al patrimonio culturale in numerosi programmi UE, compresi il programma di ricerca Orizzonte 2020 e l'approccio a uno sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto dai fondi strutturali e d'investimento europei. Tale approccio è anche riconosciuto dall'iniziativa di programmazione congiunta «Patrimonio culturale e cambiamenti globali: una nuova sfida per l'Europa»;
7. l'adozione di approcci partecipativi nell'ambito delle azioni dell'UE relative alle Capitali europee della cultura e al marchio del patrimonio europeo ⁽⁶⁾;

⁽¹⁾ GU C 393 del 19.12.2012, pag. 8.

⁽²⁾ GU C 183 del 14.6.2014, pag. 36.

⁽³⁾ Doc. 12150/14.

⁽⁴⁾ Conferenza delle Nazioni Unite «Il futuro che vogliamo» (Rio de Janeiro, giugno 2012); congresso dell'Unesco «Mettere la cultura al centro delle politiche di sviluppo sostenibile» (Hangzhou, maggio 2013); forum dell'Unesco «Cultura, creatività e sviluppo sostenibile. Ricerca, innovazione, opportunità» (Firenze, ottobre 2014).

⁽⁵⁾ Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (convenzione di Faro, 2005).

⁽⁶⁾ GU L 132 del 3.5.2014, pag. 1 e GU L 303 del 22.11.2011, pag. 1.

RICONOSCONDO che la governance partecipativa del patrimonio culturale ⁽¹⁾:

8. offre opportunità per promuovere la partecipazione democratica, la sostenibilità e la coesione sociale e per affrontare le sfide sociali, politiche e demografiche odierne;
9. nel quadro degli interventi pubblici, cerca la partecipazione attiva dei soggetti interessati - cioè autorità ed enti pubblici, attori privati, organizzazioni della società civile, ONG, settore del volontariato e persone interessate - alla definizione, pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in materia di patrimonio culturale al fine di aumentare la responsabilità e la trasparenza degli investimenti di risorse pubbliche e di accrescere la fiducia del pubblico nelle decisioni politiche;
10. contribuisce a incrementare la consapevolezza sui valori del patrimonio culturale quale risorsa condivisa, riducendo in tal modo il rischio di abusi e accrescendo i benefici sociali ed economici;
11. sostiene le opere culturali, artistiche e creative contemporanee che sono strettamente collegate a identità e valori e spesso basate sul know-how tradizionale e sul patrimonio immateriale delle persone, e che potrebbero pertanto rappresentare il patrimonio culturale delle future generazioni;
12. contribuisce a creare nuove opportunità offerte dalla globalizzazione, dalla digitalizzazione e dalle nuove tecnologie che stanno modificando le modalità secondo cui si crea e si impiega il patrimonio culturale, nonché il modo in cui si accede a esso;

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

13. sviluppare quadri di governance multilivello fra diversi soggetti interessati che riconoscano il patrimonio culturale quale risorsa condivisa rafforzando i legami tra il piano locale, regionale, nazionale ed europeo della governance del patrimonio culturale, nel debito rispetto del principio di sussidiarietà, affinché siano previsti benefici per le persone a tutti i livelli;
14. promuovere il coinvolgimento dei soggetti interessati garantendo che la loro partecipazione sia possibile in tutte le fasi del processo decisionale;
15. incoraggiare quadri di governance che riconoscano l'importanza dell'interazione tra il patrimonio culturale materiale, immateriale e digitale e che considerino, rispettino e promuovano i suoi valori di tipo sociale, culturale, simbolico, economico e ambientale;
16. promuovere quadri di governance atti ad agevolare l'attuazione di politiche trasversali, in modo che il patrimonio culturale contribuisca agli obiettivi di diversi settori strategici, tra cui una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
17. sviluppare sinergie tra le strategie di turismo sostenibile e i settori culturali e creativi a livello locale, anche tramite la promozione di quadri di governance che coinvolgano attivamente le comunità locali al fine di incoraggiare l'offerta di un turismo culturale sostenibile di qualità e contribuire al rilancio delle zone urbane e rurali, salvaguardando al contempo l'integrità e mantenendo il valore culturale del patrimonio, nonché raggiungendo un equilibrio tra opportunità economiche e benessere dei cittadini;
18. fare un uso appropriato dei finanziamenti UE e nazionali per gli obiettivi indicati;

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DEI RISPETTIVI SETTORI DI COMPETENZA E NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, A:

19. collaborare sulle questioni riguardanti la governance partecipativa del patrimonio culturale, anche nell'ambito del piano di lavoro per la cultura (2015-2018) ⁽²⁾, al fine di individuare e diffondere le migliori prassi e aumentare la capacità del settore del patrimonio culturale di impegnarsi efficacemente su tali questioni;
20. promuovere la trasmissione di competenze e conoscenze tradizionali tra le generazioni, nonché il loro impiego innovativo e il reciproco arricchimento tramite gli sviluppi scientifici e tecnologici;
21. fare uso dei mezzi digitali al fine di potenziare l'accesso e la partecipazione alla governance del patrimonio culturale di tutti i gruppi sociali;
22. esaminare il ruolo delle comunità virtuali nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche in materia di patrimonio culturale, nel sostegno alla gestione del patrimonio culturale, nello sviluppo di conoscenze e nel finanziamento (ad esempio tramite il crowdsourcing e il crowdfunding);

⁽¹⁾ Il patrimonio culturale è materiale, immateriale e digitale, come definito nelle conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014.

⁽²⁾ GU C 463 del 23.12.2014, pag. 4.

23.12.2014

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

C 463/3

23. compiere progressi concreti sulla gestione di Europeana ⁽¹⁾ al fine di garantire la sua sostenibilità a lungo termine e il suo sviluppo come progetto orientato al patrimonio culturale, nonché di favorire i suoi legami con l'istruzione, il turismo culturale e altri settori; promuovere, ove del caso, il riutilizzo di contenuti digitali relativi al patrimonio culturale al fine di promuovere la diversità culturale e incoraggiare l'impiego delle conoscenze su tale patrimonio nelle espressioni artistiche contemporanee e da parte dei settori culturali e creativi;
24. favorire la partecipazione civica nel quadro di un modello di sviluppo intelligente per le città europee che integri attivamente il patrimonio culturale al fine di contribuire all'innovazione e al rilancio delle città europee collegandole con i siti e i territori interessati, promuovendo la loro attrattiva e attirando investimenti, nuove attività economiche e imprese;
25. dare seguito alla comunicazione «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa» al fine di collaborare allo sviluppo di una strategia europea globale per il patrimonio culturale;
26. migliorare la cooperazione con le organizzazioni internazionali quali il Consiglio d'Europa e l'Unesco al fine di promuovere un approccio partecipativo alla governance del patrimonio culturale;

INVITA LA COMMISSIONE A:

27. promuovere una ricerca basata su dati concreti relativa all'impatto degli approcci partecipativi alle politiche e alla governance del patrimonio culturale, al fine di contribuire allo sviluppo di approcci strategici al patrimonio culturale;
28. portare avanti il dialogo con le organizzazioni e le piattaforme della società civile nei settori delle politiche collegate al patrimonio culturale e prendere in esame la presentazione di una proposta relativa a un «Anno europeo del patrimonio culturale».

⁽¹⁾ Come affermato nelle conclusioni del Consiglio, del 10 maggio 2012, sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale (GU C 169 del 15.6.2012, pag. 5).

Documento 4

Consiglio dell'Unione Europea (2017), *Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale.*

I

(Atti legislativi)

DECISIONI

**DECISIONE (UE) 2017/864 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 17 maggio 2017
relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018)**

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 167,

vista la proposta della Commissione europea,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

visto il parere del Comitato delle regioni ⁽¹⁾,

deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria ⁽²⁾,

considerando quanto segue:

- (1) Gli ideali, i principi e i valori insiti nel patrimonio culturale dell'Europa costituiscono per l'Europa una fonte condivisa di memoria, comprensione, identità, dialogo, coesione e creatività. Il patrimonio culturale occupa un ruolo importante nell'Unione europea e il preambolo del trattato sull'Unione europea (TUE) stabilisce che i firmatari si ispirano «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa».
- (2) L'articolo 3, paragrafo 3, TUE afferma che l'Unione rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo.
- (3) L'articolo 167 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) attribuisce all'Unione il compito di contribuire «al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune». L'azione dell'Unione deve essere intesa a incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e a integrare l'azione di questi ultimi, tra l'altro nel settore del miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei e in quello della conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea.
- (4) Come sottolineato dalla Commissione nella comunicazione del 22 luglio 2014 intitolata «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa», il patrimonio culturale deve essere considerato come una risorsa condivisa e un bene comune custodito per le generazioni future. È pertanto responsabilità comune di tutti i portatori di interessi prendersi cura del patrimonio culturale.
- (5) Il patrimonio culturale riveste grande valore per la società europea dal punto di vista culturale, ambientale, sociale ed economico. La sua gestione sostenibile rappresenta pertanto una scelta strategica per il ventunesimo secolo, come sottolineato dal Consiglio nelle conclusioni del 21 maggio 2014 ⁽³⁾. Il contributo del patrimonio culturale in termini di creazione di valore, di competenze, di occupazione e di qualità della vita è sottovalutato.

⁽¹⁾ GU C 88 del 21.3.2017, pag. 7.

⁽²⁾ Posizione del Parlamento europeo del 27 aprile 2017 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio dell'11 maggio 2017.

⁽³⁾ Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile (GU C 183 del 14.6.2014, pag. 36).

- (6) Il patrimonio culturale è al centro dell'agenda europea per la cultura ⁽¹⁾ e contribuisce al conseguimento degli obiettivi in essa stabiliti, vale a dire la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, la promozione della cultura quale catalizzatore della creatività e la promozione della cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali dell'Unione. Esso rappresenta inoltre una delle quattro priorità per la cooperazione europea in materia di cultura per il periodo 2015-2018, quali definite nell'attuale piano di lavoro per la cultura adottato dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, il 25 novembre 2014 ⁽²⁾.
- (7) Nelle conclusioni del 21 maggio 2014 il Consiglio ha affermato che il patrimonio culturale abbraccia un ampio spettro di risorse ereditate dal passato, in tutte le forme e gli aspetti — materiali, immateriali e digitali (prodotti originariamente in formato digitale e digitalizzati), inclusi i monumenti, i siti, i paesaggi, le competenze, le prassi, le conoscenze e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da organismi pubblici e privati quali musei, biblioteche e archivi. Il patrimonio culturale comprende altresì il patrimonio cinematografico.
- (8) Il patrimonio culturale è stato forgiato nel corso dei secoli dall'interazione tra le espressioni culturali delle diverse civiltà che hanno popolato l'Europa. Un Anno europeo del patrimonio culturale contribuirà a favorire e sviluppare la consapevolezza dell'importanza di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali. Tra i modi per raggiungere tale consapevolezza figurano i programmi di educazione e di sensibilizzazione capillare del pubblico, in linea con gli obblighi stabiliti nella Convenzione dell'Unesco del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, di cui l'Unione e gli Stati membri sono parte.
- (9) In conformità dell'articolo 30 della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, di cui l'Unione e la maggioranza degli Stati membri sono parte, i partecipanti alla convenzione riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno adottare tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità abbiano, tra l'altro, accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.
- (10) L'Access City Award europeo (il premio europeo per le città a misura di disabili) ha dimostrato che è fattibile e costituisce inoltre una buona pratica rendere il patrimonio culturale delle città accessibile, in modo da rispettare la sua natura e i suoi valori, alle persone con disabilità, agli anziani, alle persone a mobilità ridotta o con altri tipi di infermità temporanee.
- (11) Il patrimonio culturale svolge un ruolo importante per la coesione della collettività in un momento in cui le società europee sono interessate da una crescente diversità culturale. I siti che hanno ottenuto il marchio del patrimonio europeo rivestono una forte dimensione europea essendo stati selezionati per il ruolo che hanno svolto nella storia europea. Insieme alle capitali europee della cultura, questi siti rafforzano il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. Pertanto, è opportuno ricercare le complementarità con l'Anno europeo del patrimonio culturale. La fiducia, il riconoscimento reciproco e la coesione sociale possono essere sviluppati attraverso nuovi approcci partecipativi e interculturali nei confronti delle politiche in materia di patrimonio culturale e grazie a iniziative formative che attribuiscono pari dignità a tutte le forme di patrimonio culturale, come evidenzia altresì la cooperazione internazionale nell'ambito del Consiglio d'Europa.
- (12) Il ruolo del patrimonio culturale viene riconosciuto anche nell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile («Agenda 2030»), che individua nella cittadinanza globale, nella diversità culturale e nel dialogo interculturale i principi generali dello sviluppo sostenibile. L'agenda 2030 riconosce che tutte le culture e le civiltà possono contribuire allo sviluppo sostenibile, per il quale sono attori fondamentali. La cultura è esplicitamente menzionata in diversi obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030, in particolare l'obiettivo 11 (città-patrimonio), nonché l'obiettivo 4 (istruzione) e, per quanto riguarda il turismo, l'obiettivo 8 (crescita sostenibile) e l'obiettivo 12 (modelli di consumo).
- (13) L'accresciuto riconoscimento a livello internazionale della necessità di mettere le persone e i valori umani al centro di una nozione di patrimonio culturale ampia e interdisciplinare rafforza la necessità di favorire un maggiore accesso al patrimonio culturale, tra l'altro, alla luce dei suoi effetti positivi sulla qualità della vita. Un accesso più ampio può essere conseguito rivolgendosi a varie tipologie di pubblico e aumentando l'accessibilità a luoghi, edifici, prodotti e servizi, tenendo conto delle esigenze particolari e delle conseguenze del cambiamento demografico.

⁽¹⁾ Risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'agenda europea per la cultura (GU C 287 del 29.11.2007, pag. 1).

⁽²⁾ Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul piano di lavoro per la cultura (2015-2018) (GU C 463 del 23.12.2014, pag. 4).

- (14) Le politiche in materia di manutenzione, restauro, conservazione, riutilizzo, accessibilità e promozione del patrimonio culturale e dei relativi servizi sono in primo luogo di responsabilità nazionale, regionale o locale. Il patrimonio culturale ha tuttavia una chiara dimensione europea che è oggetto, oltre alla politica culturale, di altre politiche dell'Unione, come ad esempio l'istruzione, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, lo sviluppo regionale, la coesione sociale, gli affari marittimi, l'ambiente, il turismo, l'agenda digitale, la ricerca e l'innovazione e la comunicazione.
- (15) L'anno 2018 riveste un'importanza simbolica e storica per l'Europa e il suo patrimonio culturale, in quanto segna una serie di eventi significativi come il centenario della fine della prima Guerra mondiale e dell'indipendenza di vari Stati membri, nonché il 400° anniversario dell'inizio della Guerra dei trent'anni. L'Anno europeo del patrimonio culturale può pertanto offrire l'opportunità di capire meglio il presente grazie a una comprensione più profonda e condivisa del passato.
- (16) Al fine di poter sfruttare a pieno il potenziale del patrimonio culturale per le società e le economie europee, la salvaguardia, il rafforzamento e la gestione del patrimonio culturale richiedono un'efficace governance partecipativa (vale a dire multilivello e fra diversi portatori di interessi) e una cooperazione intersettoriale rafforzata, come affermato dal Consiglio nelle conclusioni del 25 novembre 2014 ⁽¹⁾. Una tale governance e cooperazione coinvolge tutti i portatori di interessi, comprese le autorità pubbliche, il settore del patrimonio culturale, gli attori privati e le organizzazioni della società civile, come le ONG, e le organizzazioni nel settore del volontariato.
- (17) Inoltre, nelle conclusioni del 25 novembre 2014 il Consiglio ha invitato la Commissione a prendere in esame la presentazione di una proposta relativa a un Anno europeo del Patrimonio Culturale.
- (18) Nella risoluzione dell'8 settembre 2015 il Parlamento europeo ha raccomandato che fosse designato, preferibilmente per il 2018, un Anno europeo del patrimonio culturale.
- (19) Nel parere del 16 aprile 2015 ⁽²⁾ il Comitato delle regioni ha accolto con soddisfazione l'invito del Consiglio a considerare la possibilità di organizzare un «Anno europeo del patrimonio culturale», sottolineando il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi condivisi nel contesto paneuropeo.
- (20) La proclamazione di un Anno europeo del patrimonio culturale è un mezzo efficace per sensibilizzare l'opinione pubblica, diffondere informazioni sulle buone pratiche, promuovere il dibattito politico, la ricerca e l'innovazione e migliorare la raccolta e l'analisi di evidenze qualitative e dati quantitativi, statistiche comprese, sull'impatto sociale ed economico del patrimonio culturale. Creare un contesto atto a favorire la promozione simultanea di tali obiettivi a livello di Unione, nazionale, regionale e locale consente di migliorare le sinergie e l'utilizzo delle risorse. A tal proposito, la Commissione dovrebbe fornire informazioni tempestive e cooperare strettamente con il Parlamento europeo, il Consiglio e gli Stati membri, il Comitato delle regioni e gli organismi e le associazioni operanti nell'ambito del patrimonio culturale a livello di Unione. Al fine di garantire che le attività sviluppate per l'Anno europeo del patrimonio culturale abbiano una dimensione europea, gli Stati membri sono altresì incoraggiati a collaborare tra di loro.
- (21) Il patrimonio culturale costituisce inoltre un campo di intervento in diversi programmi nel settore delle relazioni esterne, soprattutto, ma non esclusivamente, in Medio Oriente. La promozione del valore del patrimonio culturale è anche una risposta alla sua deliberata distruzione nelle zone di conflitto, come sottolineato dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e dalla Commissione nella comunicazione congiunta dell'8 giugno 2016 intitolata «Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali». Occorre altresì garantire la complementarità tra l'Anno europeo del patrimonio culturale e tutte le iniziative nel settore delle relazioni esterne sviluppate nei quadri appropriati. Le azioni per la protezione e la promozione del patrimonio culturale nell'ambito dei pertinenti strumenti nel settore delle relazioni esterne dovrebbero tra l'altro riflettere l'interesse reciproco connesso con lo scambio di esperienze e di valori coi paesi terzi. L'Anno europeo del patrimonio culturale dovrebbe promuovere la conoscenza, il rispetto e la comprensione reciproci delle rispettive culture.
- (22) I paesi candidati e potenziali candidati dovrebbero essere strettamente associati alle azioni intraprese nell'ambito dell'Anno europeo del patrimonio culturale. Si dovrebbe inoltre cercare, ove opportuno, il coinvolgimento dei paesi impegnati nella politica europea di vicinato e di altri paesi partner. Tale coinvolgimento può essere perseguito nell'ambito dei pertinenti quadri di cooperazione e di dialogo, in particolare nel contesto del dialogo tra le società civili dell'Unione e di tali paesi.

⁽¹⁾ Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale (GU C 463 del 23.12.2014, pag. 1).

⁽²⁾ Parere del Comitato delle regioni — Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (GU C 195 del 12.6.2015, pag. 22).

- (23) La salvaguardia, la conservazione e il rafforzamento del patrimonio culturale dell'Europa rientrano tra gli obiettivi dei programmi dell'Unione esistenti. Un Anno europeo del patrimonio culturale può essere pertanto attuato attraverso questi programmi nell'ambito delle rispettive disposizioni vigenti e fissando le priorità di finanziamento su base annuale o pluriennale. I programmi e le politiche in settori quali la cultura, l'istruzione, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, lo sviluppo regionale, la coesione sociale, gli affari marittimi, l'ambiente, il turismo, la strategia per il mercato unico digitale, la ricerca e l'innovazione e la comunicazione contribuiscono direttamente e indirettamente alla protezione, al rafforzamento, al riutilizzo innovativo e alla promozione del patrimonio culturale dell'Europa e possono sostenere l'Anno europeo del patrimonio culturale conformemente ai rispettivi quadri giuridici. Contributi nazionali aggiuntivi rispetto al cofinanziamento a livello di Unione possono essere previsti a sostegno degli obiettivi dell'Anno europeo del patrimonio culturale, anche attraverso meccanismi flessibili di finanziamento come i partenariati pubblico-privato o il finanziamento collettivo.
- (24) Gli interessi finanziari dell'Unione dovrebbero essere tutelati attraverso misure proporzionate durante l'intero ciclo di spesa, tra cui la prevenzione, l'individuazione e l'investigazione di irregolarità, il recupero dei fondi perduti, indebitamente versati o non correttamente utilizzati e, se del caso, sanzioni amministrative e finanziarie.
- (25) La presente decisione stabilisce una dotazione finanziaria per l'intera durata dell'Anno europeo del patrimonio culturale che deve costituire, per il Parlamento europeo e il Consiglio, il riferimento privilegiato nel corso della procedura annuale di bilancio, ai sensi del punto 17 dell'accordo interistituzionale del 2 dicembre 2013 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria ⁽¹⁾.
- (26) Poiché gli obiettivi della presente decisione, vale a dire incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo, non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri data la necessità di scambiare informazioni a livello transnazionale e di diffondere le buone pratiche a livello di Unione, ma possono essere conseguiti meglio a livello di Unione, quest'ultima può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 TUE. La presente decisione si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo,

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Oggetto

1. L'anno 2018 è designato «Anno europeo del patrimonio culturale» («Anno europeo»).
2. La finalità dell'Anno europeo è di incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

Articolo 2

Obiettivi

1. Gli obiettivi generali dell'Anno europeo sono incoraggiare e sostenere l'impegno dell'Unione, degli Stati membri e delle autorità regionali e locali, in cooperazione con il settore del patrimonio culturale e la società civile in senso lato, inteso a proteggere, salvaguardare, riutilizzare, rafforzare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa. In particolare l'Anno europeo:
 - a) contribuisce a promuovere il ruolo del patrimonio culturale dell'Europa quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale. Nel pieno rispetto delle competenze degli Stati membri, evidenzia i mezzi migliori per garantire la conservazione e la salvaguardia del patrimonio culturale dell'Europa nonché la fruizione dello stesso da parte di un pubblico più vasto e diversificato, anche attraverso misure di ampliamento del pubblico e l'istruzione nel campo del patrimonio culturale, promuovendo in tal modo l'inclusione e l'integrazione sociali;

⁽¹⁾ GU C 373 del 20.12.2013, pag. 1.

- b) rafforza il contributo del patrimonio culturale dell'Europa alla società e all'economia attraverso il suo potenziale economico diretto e indiretto, anche migliorando la capacità di sostenere i settori culturali e creativi, comprese le piccole e medie imprese, ispira la creazione e l'innovazione, promuove lo sviluppo e il turismo sostenibili, rafforza la coesione sociale e genera occupazione a lungo termine;
 - c) contribuisce a promuovere il patrimonio culturale come elemento importante delle relazioni tra l'Unione e i paesi terzi, basandosi sull'interesse e sulle esigenze dei paesi partner e sulle competenze dell'Europa in materia di patrimonio culturale.
2. Gli obiettivi specifici dell'Anno europeo sono i seguenti:
- a) incoraggiare approcci al patrimonio culturale incentrati sulle persone, inclusivi, lungimiranti, più integrati, sostenibili e intersettoriali;
 - b) promuovere modelli innovativi di governance partecipativa e di gestione del patrimonio culturale, coinvolgendo tutti i portatori di interessi, comprese le autorità pubbliche, il settore del patrimonio culturale, gli attori privati e le organizzazioni della società civile;
 - c) promuovere il dibattito, la ricerca e lo scambio di buone pratiche sulla qualità della conservazione, della salvaguardia, del riutilizzo e del miglioramento innovativi del patrimonio culturale e sugli attuali interventi nell'ambiente storico;
 - d) promuovere soluzioni che rendano il patrimonio culturale accessibile a tutti, anche per mezzo di strumenti digitali, attraverso l'eliminazione delle barriere sociali, culturali e fisiche, tenendo conto delle persone con particolari esigenze;
 - e) sottolineare e incrementare il contributo positivo del patrimonio culturale alla società e all'economia attraverso la ricerca e l'innovazione, anche rafforzando la base di conoscenze per tale contributo a livello di Unione;
 - f) incoraggiare sinergie tra il patrimonio culturale e le politiche in materia di ambiente integrando il patrimonio culturale nelle politiche ambientali, architettoniche e di pianificazione e promuovendo l'efficienza energetica;
 - g) incoraggiare strategie di sviluppo locale e regionale che sfruttino il potenziale del patrimonio culturale, anche promuovendo il turismo sostenibile;
 - h) sostenere lo sviluppo di competenze specialistiche e migliorare la gestione e il trasferimento delle conoscenze nel settore del patrimonio culturale, tenendo conto delle implicazioni del passaggio al digitale;
 - i) promuovere il patrimonio culturale quale fonte di ispirazione per la creazione e l'innovazione contemporanee ed evidenziare il potenziale di arricchimento reciproco e di una maggiore interazione tra il settore del patrimonio culturale e altri settori culturali e creativi;
 - j) sensibilizzare all'importanza del patrimonio culturale europeo tramite l'istruzione e l'apprendimento permanente, concentrandosi in particolare sui bambini, sui giovani e sugli anziani, sulle comunità locali e sui gruppi difficili da raggiungere;
 - k) evidenziare il potenziale della cooperazione in materia di patrimonio culturale per sviluppare legami più forti all'interno dell'Unione e con i paesi al di fuori dell'Unione e per incoraggiare il dialogo interculturale, la riconciliazione postbellica e la prevenzione dei conflitti;
 - l) promuovere la ricerca e l'innovazione in relazione al patrimonio culturale; favorire l'adozione e l'utilizzo dei risultati della ricerca da parte di tutti i portatori di interessi, in particolare le autorità pubbliche e il settore privato, e facilitare la diffusione dei risultati della ricerca a un pubblico più vasto;
 - m) incoraggiare sinergie tra l'Unione e gli Stati membri, anche potenziando le iniziative di prevenzione del traffico illecito di beni culturali; e
 - n) dare risalto nel corso del 2018 agli eventi significativi che rivestono un'importanza simbolica per la storia e il patrimonio culturale dell'Europa.

*Articolo 3***Contenuto delle misure**

1. Le misure che devono essere adottate per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 2 comprendono le seguenti attività a livello di Unione, a livello nazionale, regionale o locale in relazione agli obiettivi dell'Anno europeo:
 - a) iniziative ed eventi intesi a promuovere il dibattito, a sensibilizzare all'importanza e al valore del patrimonio culturale e a facilitare il coinvolgimento di cittadini e portatori di interessi;
 - b) informazioni, esposizioni e campagne di istruzione e sensibilizzazione per trasmettere valori quali la diversità e il dialogo interculturale attraverso prove del ricco patrimonio culturale dell'Europa e stimolare il contributo del pubblico alla protezione e alla gestione del patrimonio culturale e, più in generale, al conseguimento degli obiettivi dell'Anno europeo;
 - c) condivisione di esperienze e di buone pratiche da parte di amministrazioni nazionali, regionali e locali e di altre organizzazioni e la diffusione di informazioni sul patrimonio culturale, anche attraverso l'Europa;
 - d) lo svolgimento di studi e di attività di ricerca e innovazione e la diffusione dei loro risultati su scala nazionale o europea; e
 - e) la promozione di reti e progetti collegati all'Anno europeo, anche attraverso i media e le reti sociali.
2. La Commissione e gli Stati membri, rispettivamente a livello di Unione e nazionale, possono individuare attività diverse rispetto a quelle di cui al paragrafo 1, a condizione che queste contribuiscano al conseguimento degli obiettivi dell'Anno europeo stabiliti all'articolo 2.
3. Le istituzioni e gli organismi dell'Unione così come gli Stati membri, rispettivamente a livello di Unione e nazionale, possono far riferimento all'Anno europeo e utilizzare il relativo logo nella promozione delle attività di cui ai paragrafi 1 e 2.

*Articolo 4***Coordinamento a livello di Stati membri**

L'organizzazione della partecipazione all'Anno europeo a livello nazionale è di competenza degli Stati membri. A tal fine, questi ultimi nominano coordinatori nazionali. I coordinatori nazionali garantiscono il coordinamento delle attività pertinenti a livello nazionale.

*Articolo 5***Coordinamento a livello di Unione**

1. La Commissione convoca periodicamente riunioni dei coordinatori nazionali per coordinare lo svolgimento dell'Anno europeo. Tali riunioni servono altresì come opportunità per scambiare informazioni sull'attuazione dell'Anno europeo a livello nazionale e di Unione; i rappresentanti del Parlamento europeo possono partecipare a tali riunioni in veste di osservatori.
2. Il coordinamento dell'Anno europeo a livello di Unione deve avere un approccio trasversale onde creare sinergie tra i vari programmi e iniziative dell'Unione che finanziano progetti in materia di patrimonio culturale.
3. La Commissione convoca riunioni periodiche dei portatori di interessi e dei rappresentanti delle organizzazioni o degli organismi operanti nel settore del patrimonio culturale, fra cui le reti culturali transnazionali esistenti e le ONG pertinenti nonché le organizzazioni giovanili, per assisterla in sede di attuazione dell'Anno europeo a livello di Unione.

*Articolo 6***Cooperazione internazionale**

Ai fini dell'Anno europeo, la Commissione coopera con le pertinenti organizzazioni internazionali, in particolare con il Consiglio d'Europa e l'Unesco, garantendo nel contempo la visibilità della partecipazione dell'Unione.

*Articolo 7***Tutela degli interessi finanziari dell'Unione**

1. La Commissione adotta provvedimenti opportuni volti a garantire che, nel realizzare le azioni finanziate ai sensi della presente decisione, gli interessi finanziari dell'Unione siano tutelati mediante l'applicazione di misure preventive contro la frode, la corruzione e ogni altra attività illecita, mediante controlli e verifiche efficaci e, ove fossero rilevate irregolarità, mediante il recupero delle somme indebitamente versate e, se del caso, tramite sanzioni amministrative e finanziarie efficaci, proporzionate e dissuasive.
2. La Commissione o i suoi rappresentanti e la Corte dei conti hanno potere di verifica, esercitabile su documenti e mediante controlli e verifiche sul posto, su tutti i beneficiari di sovvenzioni, i contraenti e i subcontraenti che hanno beneficiato di fondi dell'Unione ai sensi della presente decisione.
3. L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) può effettuare indagini, inclusi controlli e ispezioni sul posto secondo le disposizioni e le procedure di cui al regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽¹⁾ e dal regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽²⁾ per accertare eventuali frodi, casi di corruzione o altre attività illecite lesive degli interessi finanziari dell'Unione in relazione a convenzioni di sovvenzione o decisioni di sovvenzione o a contratti finanziati ai sensi della presente decisione.
4. Fatti salvi i paragrafi 1, 2 e 3, gli accordi di cooperazione con paesi terzi e organizzazioni internazionali, i contratti, le convenzioni di sovvenzione e le decisioni di sovvenzione risultanti dall'applicazione della presente decisione contengono disposizioni che autorizzano esplicitamente la Commissione, la Corte dei conti e l'OLAF a procedere a tali verifiche e indagini secondo le loro rispettive competenze.

*Articolo 8***Finanziamenti**

Il cofinanziamento a livello di Unione delle attività di attuazione dell'Anno europeo è conforme alle norme applicabili ai programmi esistenti, come ad esempio il Programma Europa creativa e nell'ambito delle possibilità previste per la fissazione di priorità su base annuale o pluriennale. L'Anno europeo può essere, ove opportuno, sostenuto da altri programmi e da altre politiche, nell'ambito delle rispettive disposizioni giuridiche e finanziarie esistenti.

*Articolo 9***Bilancio**

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2018 è fissata a 8 milioni di EUR.

Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dal Parlamento europeo e dal Consiglio entro i limiti del quadro finanziario pluriennale.

*Articolo 10***Monitoraggio e valutazione**

Entro il 31 dicembre 2019 la Commissione trasmette al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni una relazione sull'attuazione, sui risultati e sulla valutazione generale delle iniziative previste dalla presente decisione. La relazione include idee relative a ulteriori sforzi comuni nel settore del patrimonio culturale.

⁽¹⁾ Regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 settembre 2013, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e che abroga il regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (Euratom) n. 1074/1999 del Consiglio (GU L 248 del 18.9.2013, pag. 1).

⁽²⁾ Regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio, dell'11 novembre 1996, relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità (GU L 292 del 15.11.1996, pag. 2).

Articolo 11

Entrata in vigore

La presente decisione entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Strasburgo, il 17 maggio 2017

Per il Parlamento europeo

Il presidente

A. TAJANI

Per il Consiglio

Il presidente

C. ABELA

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

A norma dell'articolo 9 della decisione, la dotazione finanziaria per l'attuazione dell'Anno europeo del patrimonio culturale (2018) è fissata a 8 milioni di EUR. Per finanziare la preparazione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 1 milione di EUR sarà stanziato nell'ambito delle risorse esistenti nel bilancio 2017. Per il bilancio 2018, saranno accantonati per l'Anno europeo del patrimonio culturale 7 milioni di EUR che saranno resi visibili in una linea di bilancio. Di tale importo 3 milioni di EUR proverranno dalle risorse attualmente previste per il programma Europa creativa e 4 milioni di EUR saranno riassegnati a partire da altre risorse esistenti, senza utilizzare i margini esistenti e fatti salvi i poteri dell'autorità di bilancio.

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione prende atto dell'accordo dei co-legislatori che prevede di introdurre una dotazione finanziaria di 8 milioni di EUR nell'articolo 9 della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018). La Commissione ricorda che è prerogativa dell'autorità di bilancio autorizzare l'importo degli stanziamenti nel bilancio annuale, in conformità dell'articolo 314 TFUE.

Documento 5

Commissione europea (2018), *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale* (SWD 2018 491 final).

QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione (SWD 2018 491 final)

Lussemburgo, 2019

1. INTRODUZIONE

Il patrimonio culturale è un bene comune tramandato dalle generazioni precedenti come eredità a favore di quelle a venire.

L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018¹ mirava a celebrare il patrimonio culturale in quanto risorsa condivisa, sensibilizzando alla storia e ai valori comuni e rafforzando il senso di appartenenza a uno spazio culturale e politico comune europeo. Esso ha creato lo slancio necessario per far conquistare al patrimonio culturale una posizione maggiormente prioritaria nell'agenda dell'UE, grazie a un approccio integrato.

Alla riunione dei leader di Göteborg tenutasi nel novembre 2017, i capi di Stato o di governo hanno confermato il loro impegno a favore di un'Unione che preservi il suo patrimonio culturale e promuova la diversità culturale. Nel dicembre 2017 il Consiglio europeo ha messo in rilievo l'Anno europeo del patrimonio culturale quale occasione preziosa per svolgere un'opera di sensibilizzazione sull'importanza sociale ed economica della cultura e del patrimonio culturale.

Il quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale, annunciato nella nuova agenda europea per la cultura², risponde all'invito dei leader europei e delle parti interessate del settore della cultura. Tale quadro si basa sui risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale e ne assicura l'eredità, sviluppando ulteriori azioni concrete.

Il quadro d'azione promuove e mette in pratica un approccio integrato e partecipativo al patrimonio culturale e contribuisce all'integrazione del patrimonio culturale nelle politiche dell'UE. Il Parlamento europeo³, il Consiglio dell'Unione europea⁴, il Comitato delle regioni⁵ e il Comitato economico e sociale⁶ sostengono tale approccio.

¹ Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018).

² Comunicazione della Commissione "Una nuova agenda europea per la cultura" [COM(2018) 267 final].

³ Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 settembre 2015 verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa [2014/2149(INI)] (GU C 316 del 22.9.2017, pag. 88).

⁴ Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile (GU C 183 del 14.6.2014, pag. 36); conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale (GU C 463 del 23.12.2014, pag. 1); conclusioni del Consiglio sulla necessità di mettere in rilievo il patrimonio culturale in tutte le politiche dell'UE (GU C 196 dell'8.6.2018, pag. 20).

⁵ Parere del Comitato europeo delle regioni — Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (GU C 195 del 12.6.2015, pag. 22).

⁶ Parere del Comitato economico e sociale europeo su "Il contributo delle zone rurali d'Europa all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 a garanzia della sostenibilità e della coesione urbana/rurale" (GU C 440 del 6.12.2018, pag. 22).

2. PERCHÈ UN QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE?

GUARDANDO OLTRE L'ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'Anno europeo del patrimonio culturale è stato un'iniziativa inclusiva di ampio respiro che ha coinvolto tutte le istituzioni dell'UE⁷, tutti gli Stati membri dell'UE⁸ e nove paesi partner⁹, oltre a un ampio ventaglio di parti interessate del settore della cultura, tra le quali la European Heritage Alliance 3.3¹⁰. È stata attuata una campagna di comunicazione paneuropea dedicata. In tutta Europa si sono tenuti oltre 11 700¹¹ eventi e oltre 10 000 iniziative hanno ricevuto l'etichetta ufficiale dell'Anno europeo del patrimonio culturale¹². Tale iniziativa ha coinvolto un pubblico ampio e diversificato: alla fine del terzo trimestre del 2018 le attività dedicate avevano raggiunto oltre 6 milioni di persone. Inoltre, le Giornate europee del patrimonio 2018 hanno coinvolto fino a 30 milioni di persone nel contesto di oltre 70 000 eventi in tutta Europa, sensibilizzando alla dimensione europea del patrimonio culturale.

La Commissione europea ha messo a disposizione importanti finanziamenti per progetti a favore del patrimonio culturale attraverso diversi programmi di finanziamento dell'UE, incoraggiando approcci incentrati sulle persone, inclusivi e sostenibili. Anche la promozione di sinergie con altre politiche settoriali è stata fondamentale e 19 servizi della Commissione europea hanno preso parte alle azioni dell'Anno europeo del patrimonio culturale.

L'obiettivo del presente quadro d'azione è sfruttare l'impulso creato durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, tramite una serie continua di azioni a breve e medio termine. Il quadro fornisce una panoramica degli impegni assunti dalla Commissione europea in questo contesto.

⁷ Il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo hanno mobilitato le rispettive risorse per contribuire all'Anno europeo del patrimonio culturale.

⁸ L'Anno europeo del patrimonio culturale è stato un'iniziativa decentrata. Negli Stati membri dell'UE tale iniziativa è stata attuata dai coordinatori nazionali designati dai ministeri competenti. Anche i paesi associati hanno nominato coordinatori nazionali a tale scopo.

⁹ Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Georgia, Islanda, Norvegia e Svizzera.

¹⁰ <http://europeanheritagealliance.eu/>.

¹¹ Dati del T1, T2 e T3 del 2018.

¹² Il marchio Anno europeo del patrimonio culturale (comprendente un logo, uno slogan e un hashtag) è stato messo a disposizione per attività, eventi e progetti che contribuiscono al conseguimento di uno o più obiettivi dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, come stabilito nell'articolo 2 della decisione (UE) 2017/864.

MOBILITAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

L'annuncio del quadro d'azione europeo nel maggio 2018 ha portato a un'ampia mobilitazione delle parti interessate.

Il “*Berlin Call to Action*”¹³ (appello ad agire di Berlino) del giugno 2018, preparato da Europa Nostra¹⁴, il comitato tedesco per il patrimonio culturale¹⁵ e la Fondazione per il patrimonio culturale prussiano¹⁶, invoca un ambizioso piano d'azione europeo a favore del patrimonio culturale come eredità duratura dell'Anno europeo, che sia olistico e interconnesso con altre importanti priorità e agende politiche dell'UE. Secondo i redattori dell'appello, un piano d'azione dovrebbe essere coerente con la convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (la “convenzione di Faro”¹⁷) e la strategia per il patrimonio culturale europeo per il 21° secolo.

Nel *Berlin Call* si sottolinea altresì la necessità di una forte dimensione esterna nel quadro d'azione, in linea con l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tale documento è stato firmato dai ministri della cultura, dai membri del Parlamento europeo nonché da numerose organizzazioni di parti interessate e persone fisiche.

Nel suo “*Fast Forward Heritage manifesto*”¹⁸ (Manifesto per l'avanzamento rapido del patrimonio culturale), Culture Action Europe¹⁹ accoglie con favore la comprensione contemporanea del patrimonio culturale nel contesto dell'Anno europeo del patrimonio culturale e invita all'attuazione di una definizione inclusiva e lungimirante del patrimonio culturale nel contesto di politiche, programmi e azioni, e al conseguente adattamento di definizioni, obiettivi e strumenti.

¹³ <http://www.europanostra.org/wp-content/uploads/2018/09/Berlin-Call-Action-Eng.pdf>.

¹⁴ Europa Nostra è una federazione paneuropea di organizzazioni non governative che operano nel settore del patrimonio culturale.

¹⁵ Coordinatore nazionale in Germania dell'Anno europeo del patrimonio culturale.

¹⁶ La Fondazione per il patrimonio culturale prussiano (Stiftung Preussischer Kulturbesitz — SPK) è un'istituzione culturale con sede in Germania <http://www.preussischer-kulturbesitz.de/en.html>.

¹⁷ <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>.

¹⁸ <https://cultureactioneurope.org/advocacy/fast-forward-heritage/>.

¹⁹ Culture Action Europe è una vasta rete di organizzazioni culturali, artisti, attivisti, accademici e politici.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE E AMBIZIONE DEL QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il quadro d'azione mira a stabilire una direzione comune per le attività legate al patrimonio culturale a livello europeo, principalmente nel contesto delle politiche e dei programmi dell'UE. Può altresì fungere da ispirazione per regioni e città in Europa, nonché per le organizzazioni e le reti che si occupano di patrimonio culturale nello sviluppo delle loro azioni in materia di patrimonio culturale.

Tale quadro è stato preparato attraverso scambi regolari con gli Stati membri dell'UE, le presidenze del Consiglio dell'UE, il Parlamento europeo, organizzazioni della società civile, operatori culturali e organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa e l'Unesco. Trae inoltre spunto dagli insegnamenti acquisiti da dieci progetti a lungo termine denominati "iniziative europee"²⁰ realizzati dalla Commissione europea nel contesto del contributo politico all'Anno europeo del patrimonio culturale. All'attuazione di tali iniziative europee ha contribuito una vasta gamma di servizi della Commissione, organizzazioni internazionali e organizzazioni che si occupano di patrimonio culturale.

Il quadro d'azione integrerà il nuovo piano di lavoro per la cultura del Consiglio. Il nuovo piano di lavoro organizza una cooperazione volontaria tra gli Stati membri dell'UE nel settore della cultura nel periodo dal 2019 al 2022. La sostenibilità nel contesto del patrimonio culturale è una delle sue cinque componenti principali e comprende diverse azioni. Poiché tali azioni saranno attuate con il sostegno della Commissione europea, esse sono incluse nel presente quadro.

A livello nazionale, la Commissione europea invita gli Stati membri a definire quadri analoghi per il patrimonio culturale su base volontaria, a integrazione del quadro d'azione.

Il quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale è allineato con la strategia per il patrimonio culturale europeo del Consiglio d'Europa per il 21° secolo adottata nel 2017, con l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e con il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi 2015-2030²¹.

²⁰ https://ec.europa.eu/culture/content/overview_it.

²¹ <https://www.unisdr.org/we/coordinate/sendai-framework>.

4. PRINCIPI DEL QUADRO D'AZIONE EUROPEO SUL PATRIMONIO CULTURALE

APPROCCIO OLISTICO

Il quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale esamina le dimensioni materiali, immateriali e digitali del patrimonio culturale come inseparabili e interconnesse²². Le sue azioni incoraggiano una comprensione più ampia degli ideali, dei principi e dei valori integrati nel patrimonio culturale d'Europa, in particolare di quelli che sostengono l'integrazione europea, promuovendo l'istruzione nel campo del patrimonio culturale e l'interpretazione di tale patrimonio.

Considera inoltre il patrimonio culturale come una risorsa per il futuro, da salvaguardare, valorizzare e promuovere, anche incoraggiando sinergie con la creazione contemporanea. Pone le persone al centro della sua attenzione, stimolandone l'accesso e il coinvolgimento e promuovendo lo sviluppo del pubblico, concentrandosi in particolare sulle comunità locali, sui minori e sui giovani, come pure sulle persone con disabilità, favorendo in tal modo l'inclusione e l'integrazione sociale.

Infine, la sostenibilità e l'innovazione sono principi centrali sui quali si fondano il quadro d'azione e il suo approccio al patrimonio culturale.

INTEGRAZIONE E APPROCCIO INTEGRATO

Il presente quadro d'azione riafferma e mette in pratica il principio dell'integrazione del patrimonio culturale nelle diverse politiche dell'UE. Basato sulla comunicazione della Commissione del 2014²³ e sulle conclusioni del Consiglio del 2017²⁴, è il primo documento che definisce un approccio integrato al patrimonio culturale a livello europeo. È trasversale a diversi settori politici dell'UE: sviluppo regionale, urbano e rurale; istruzione e coesione sociale; trasformazione digitale; ambiente (compresa la conservazione della natura); turismo; accessibilità²⁵; agenda per la sostenibilità e adattamento ai cambiamenti climatici; ricerca e innovazione; relazioni esterne.

²² “[I]l patrimonio culturale è costituito dalle risorse ereditate dal passato, in tutte le forme e gli aspetti — materiali, immateriali e digitali (prodotti originariamente in formato digitale e digitalizzati), ivi inclusi i monumenti, i siti, i paesaggi, le competenze, le prassi, le conoscenze e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da organismi pubblici e privati quali musei, biblioteche e archivi”. Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile (2014/C 183/08).

²³ Comunicazione della Commissione “Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa” [COM (2014) 477].

²⁴ EUCO 19/1/17 REV 1.

²⁵ L'UE e tutti i suoi Stati membri sono parti della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la quale rientra quindi nell'ordinamento giuridico dell'UE. Tale convenzione include l'accessibilità come uno dei principi generali e la riconosce come un obbligo sancito nell'articolo 9. Sebbene la convenzione non contenga alcuna eccezione esplicita per i siti e i musei del patrimonio culturale, il Comitato sui diritti delle persone con disabilità ha affermato che “assicurare l'accesso a monumenti culturali e storici che fanno parte del patrimonio culturale nazionale può effettivamente rappresentare una sfida in talune circostanze. Tuttavia, gli Stati che sono parti contraenti sono tenuti a impegnarsi a fornire accesso a tali siti. Numerosi monumenti e siti di importanza culturale

DEFINIZIONE DELLE POLITICHE BASATA SU ELEMENTI PROBANTI

Il processo decisionale basato su elementi probanti è necessario nel settore del patrimonio culturale quanto lo è nel contesto di altre politiche. A tale riguardo, il quadro prevede diverse azioni volte a misurare l'impatto delle iniziative sul patrimonio culturale. Attraverso il suo ufficio statistico, Eurostat, la Commissione europea continuerà a migliorare la metodologia e gli strumenti impiegati per la raccolta di dati per le statistiche nel settore culturale, in collaborazione con gli uffici statistici degli Stati membri dell'UE. Contribuirà inoltre a simili sforzi a livello internazionale collaborando con organizzazioni quali l'Istituto di statistica dell'Unesco²⁶ e reti quali lo European Group on Museum Statistics²⁷.

COOPERAZIONE TRA PIÙ PARTI INTERESSATE

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha avuto un quadro di governance specifico, che comprendeva un gruppo di coordinatori nazionali di 28 Stati membri dell'UE, i 9 paesi associati²⁸ e un comitato delle parti interessate²⁹, rappresentante 38 reti del patrimonio culturale europeo e organizzazioni internazionali, istituito per assistere la Commissione europea. La novità dell'approccio era rappresentata da un coordinamento ampio ed efficiente tra gli Stati membri dell'UE, le istituzioni dell'UE³⁰, la società civile e diversi servizi della Commissione europea.

Al fine di mantenere lo spirito di cooperazione e proseguire il dialogo politico, la Commissione europea sta istituendo un gruppo informale di esperti della Commissione: il **forum sul patrimonio culturale**. Tale forum costituirà una piattaforma per la consultazione e lo scambio di idee e migliori pratiche che coinvolgerà tutti gli attori di cui sopra e seguirà l'attuazione del quadro d'azione. Il forum avrà come finalità la promozione di politiche pubbliche che garantiscano il valore e la sostenibilità a lungo termine del patrimonio culturale dell'Europa sulla base di un approccio integrato.

nazionale sono stati resi accessibili in modo da preservarne comunque l'identità culturale e storica e l'unicità".

²⁶ Unesco UIS, <http://uis.unesco.org/>.

²⁷ Gruppo europeo per le statistiche nel settore museale — EGMUS, <https://www.egmus.eu/>.

²⁸ Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia del Nord, Georgia, Islanda, Norvegia e Svizzera.

²⁹ http://www.voicesofculture.eu/wp-content/uploads/2017/07/Stakeholder-committee_VoC.pdf.

³⁰ Il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo hanno agito da osservatori.

5. CINQUE PILASTRI

Il presente quadro d'azione si basa su cinque pilastri:

1. patrimonio culturale per un'Europa inclusiva: partecipazione e accesso per tutti;
2. patrimonio culturale per un'Europa sostenibile: soluzioni intelligenti per un futuro coeso e sostenibile;
3. patrimonio culturale per un'Europa resiliente: salvaguardia del patrimonio culturale in pericolo;
4. patrimonio culturale per un'Europa innovativa: mobilitazione di conoscenze e attività di ricerca;
5. patrimonio culturale per partenariati globali più forti: rafforzamento della cooperazione internazionale.

A ciascun pilastro corrisponde un numero limitato di gruppi di azioni³¹. Si riporta in allegato una descrizione dettagliata dei 14 gruppi di azioni e delle attività che comprendono.

La Commissione europea sta attuando le attività descritte nel quadro d'azione in cooperazione con le istituzioni, le organizzazioni e i partner pertinenti. Tali azioni saranno altresì integrate da iniziative complementari condotte da comunità e organizzazioni di parti interessate che si occupano di patrimonio culturale e cultura, senza le quali il patrimonio culturale non può essere mantenuto in vita.

PILASTRO 1: PATRIMONIO CULTURALE PER UN'EUROPA INCLUSIVA

Il patrimonio culturale presenta le potenzialità per contribuire positivamente alla vita delle persone e alle società europee nel loro complesso, migliorando il benessere psicologico e sociale oppure rafforzando l'inclusione sociale³². Il coinvolgimento con il patrimonio culturale favorisce altresì un senso di appartenenza a una comunità europea, basata su eredità culturali comuni, esperienze storiche e valori condivisi.

Per sfruttare al massimo tali potenzialità occorre garantire a tutte le persone l'accesso più ampio possibile al patrimonio culturale, in tutte le sue forme. Ciò include coloro che sono economicamente svantaggiati, socialmente sfavoriti o persone a mobilità ridotta o con disabilità.

La Commissione sostiene la digitalizzazione e l'accessibilità online del materiale del patrimonio culturale europeo, facilitando l'accesso dei cittadini al patrimonio culturale e il loro coinvolgimento in tale contesto, nonché promuovendo un ampio utilizzo e riutilizzo dei materiali digitalizzati in settori differenti³³.

³¹ Le azioni descritte nel documento, ivi comprese quelle di cui all'allegato, sono soggette alla programmazione finanziaria esistente dei rispettivi programmi di spesa e alle disponibilità nel contesto delle pertinenti procedure annuali di bilancio. Inoltre, le azioni annunciate dovranno essere conformi ai programmi di lavoro annuali pertinenti e corrispondenti.

³² Conclusioni del Consiglio relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile (2014); conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale (2014) e comunicazione della Commissione "Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura" (2017).

³³ Raccomandazione della Commissione sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e

Stimolare la partecipazione alle attività relative al patrimonio culturale rimane tuttavia una sfida. Da una recente indagine Eurobarometro³⁴ è emerso che pressoché la metà degli europei (48 %) ha dichiarato di non essere in alcun modo coinvolta in attività legate al patrimonio culturale. Tuttavia, dalla stessa indagine risulta che il 68 % dei partecipanti vorrebbe saperne di più sul patrimonio culturale europeo. Inoltre, l'80 % ritiene che il patrimonio culturale sia importante per l'Unione europea nel suo complesso e non soltanto a livello nazionale. L'88 % dei partecipanti ha convenuto che le scuole dovrebbero insegnare il patrimonio culturale europeo.

Per vincere questa sfida, il quadro d'azione si concentra su tre gruppi di azioni: a) coinvolgimento di un pubblico più ampio, anche per mezzo di strumenti digitali; b) coinvolgimento degli allievi delle scuole e dei giovani; e c) abbattimento delle barriere all'accesso. In definitiva, l'obiettivo è utilizzare il potere coesivo del patrimonio culturale per creare un'Europa più inclusiva.

Al fine di **coinvolgere un pubblico più ampio**, la Commissione europea sta rafforzando la visibilità e aumentando l'impatto delle iniziative UE esistenti quali il marchio del patrimonio europeo, le Giornate europee del patrimonio e il premio per il patrimonio culturale europeo. Inoltre, i programmi Europa creativa ed Europa per i cittadini finanziano anche progetti in materia di patrimonio culturale con struttura dal basso verso l'alto. Infine, Europeana³⁵, la piattaforma digitale per il patrimonio culturale europeo, continuerà a sfruttare le potenzialità del coinvolgimento a livello digitale di un pubblico più ampio in attività legate al patrimonio culturale.

Un altro gruppo di azioni mira a **coinvolgere le generazioni più giovani** a beneficio del patrimonio culturale europeo. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso azioni presso le scuole, il programma Erasmus+ e le iniziative DiscoverEU e Corpo europeo di solidarietà. Combinate tra loro, queste azioni sfrutteranno le potenzialità del patrimonio culturale come strumento di istruzione, sviluppo dei giovani e cittadinanza attiva.

Un terzo gruppo di azioni mira ad **abbattere le barriere all'accesso** e a promuovere un maggiore coinvolgimento con il patrimonio culturale da parte di gruppi difficili da raggiungere. Progetti quali #WeareEuropeForCulture si rivolgono a gruppi che vivono in isolamento, in povertà e sono esclusi dall'istruzione, dall'apprendimento o dall'occupazione, mentre l'Access City Award europeo (il premio europeo per le città a misura di disabili) continuerà a promuovere modi per facilitare la fruizione del patrimonio culturale da parte delle persone con disabilità.

PILASTRO 2: PATRIMONIO CULTURALE PER UN'EUROPA SOSTENIBILE

Il patrimonio culturale è una risorsa insostituibile che può aumentare il capitale sociale, incrementare la crescita economica e assicurare la sostenibilità ambientale. Come evidenziato nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la cultura, che comprende il

sulla conservazione digitale (2011/711/UE).

³⁴ Eurobarometro sul patrimonio culturale, 2017.

³⁵ <https://www.europeana.eu/portal/it>.

patrimonio culturale e le industrie creative, svolge un ruolo importante nel conseguimento di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

Al fine di sfruttare tali potenzialità, il quadro d'azione prevede tre gruppi di azioni destinate a: a) rigenerare città e regioni attraverso il patrimonio culturale; b) promuovere il riutilizzo adattativo di edifici appartenenti al patrimonio; e c) bilanciare l'accesso al patrimonio culturale con un turismo culturale sostenibile e il patrimonio naturale.

Con l'obiettivo di rigenerare **città e regioni attraverso il patrimonio culturale**, un primo gruppo di azioni sarà dedicato allo sviluppo di soluzioni pragmatiche, sostenibili e integrate alle sfide urbane e regionali.

Un secondo gruppo di azioni incoraggerà il **restauro intelligente e il riutilizzo adattivo degli edifici appartenenti al patrimonio**, oltre a sostenere la condivisione di buone pratiche e la promozione dell'eccellenza in questo settore.

Infine, un terzo gruppo di azioni si concentrerà sul **miglioramento di politiche e pratiche in materia di turismo culturale sostenibile**, nonché sulla promozione di pratiche e approcci che siano sostenibili, intelligenti e innovativi. Tali azioni promuoveranno altresì il **patrimonio naturale dell'Europa** come fattore di competitività e di crescita sostenibile e inclusiva.

PILASTRO 3: PATRIMONIO CULTURALE PER UN'EUROPA RESILIENTE

Il patrimonio culturale è fragile e vulnerabile alla distruzione e al degrado a causa di numerosi fattori. Si pensi innanzitutto a catastrofi naturali e minacce causate da azioni umane (intenzionali e non). In tale contesto rientrano i cambiamenti climatici.

In secondo luogo, anche i conflitti costituiscono una minaccia per il patrimonio culturale. Il saccheggio e il traffico illecito che spesso accompagnano un conflitto si verificano oggi giorno in una misura senza precedenti e possono talvolta finanziare il terrorismo.

Infine, un ulteriore fattore di rischio è costituito da interventi sul patrimonio culturale di bassa qualità o mal concepiti.

La salvaguardia del patrimonio culturale non è una competenza soltanto nazionale: è anche una responsabilità dell'UE, come stabilito nei trattati istitutivi³⁶. Tale responsabilità spetta all'UE anche secondo la pubblica opinione: da una recente indagine Eurobarometro condotta dalla Commissione europea è emerso che il 40 % degli europei ritiene che l'UE dovrebbe fare tutto il possibile per proteggere il patrimonio culturale dell'Europa³⁷.

In questo contesto, il quadro prevede tre gruppi di azioni finalizzate a: a) contrastare il traffico illecito di beni culturali; b) aumentare la qualità degli interventi fisici sul patrimonio culturale; c) proteggere il patrimonio culturale dalle catastrofi naturali e dai cambiamenti climatici.

Le azioni destinate a **contrastare il traffico illecito di beni culturali** e proteggere il patrimonio culturale in pericolo comprendono lo sviluppo della capacità delle autorità

³⁶ L'articolo 3, paragrafo 3, del TUE stabilisce che l'Unione deve vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo. L'articolo 167 del TFUE stabilisce che il ruolo dell'UE consiste nell'incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri a sostegno della salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea.

³⁷ Indagine speciale Eurobarometro sugli europei e il patrimonio culturale (2017).

preposte all'applicazione della legge e dei professionisti del settore del patrimonio culturale di affrontare queste questioni e sostenere lo scambio di buone pratiche nel settore.

Il secondo gruppo di azioni mira a **migliorare la qualità degli interventi fisici sul patrimonio culturale attuati dalle autorità nazionali, regionali e locali**. Ciò si verificherà in particolare quando tali interventi saranno finanziati dall'UE³⁸ e saranno destinati a sostenere lo sviluppo di capacità e il trasferimento di conoscenze in questo settore.

Infine, per **proteggere il patrimonio culturale dalle catastrofi naturali e dai cambiamenti climatici**, è stata sviluppata una serie di azioni destinate alla ricerca, allo sviluppo e alla diffusione di strategie e strumenti basati su elementi probanti ed efficaci in termini di costi. Tali azioni saranno utilizzate per gestire i rischi e migliorare la resilienza del patrimonio culturale europeo in caso di catastrofi naturali e contro gli effetti intensificatori dei cambiamenti climatici.

PILASTRO 4: PATRIMONIO CULTURALE PER UN'EUROPA INNOVATIVA

Le tecnologie digitali offrono opportunità senza precedenti per migliorare l'accesso del pubblico ai beni del patrimonio culturale e consentirne la cura e il riutilizzo³⁹. Le tecnologie innovative, come la realtà virtuale o aumentata, possono altresì migliorare le esperienze delle persone nell'interazione con il patrimonio culturale, mentre gli strumenti digitali come la scansione 3D svolgono un ruolo importante nella conservazione e nel restauro dei beni del patrimonio fisico⁴⁰.

L'innovazione non è soltanto tecnologica; essa ha luogo anche nella sfera sociale. Il ruolo delle comunità che vivono con i beni del patrimonio culturale sta cambiando. È richiesto infatti un approccio più partecipativo alla salvaguardia e alla gestione del patrimonio culturale⁴¹. Sono necessari modelli nuovi che coinvolgano le comunità locali, come ad esempio nell'economia sociale, e un ampio ventaglio di parti interessate attraverso processi aperti, partecipativi e inclusivi⁴².

Infine, per garantire la sostenibilità a lungo termine del patrimonio culturale europeo, è essenziale che le conoscenze e le abilità sulle quali si fondano le competenze europee in materia di salvaguardia e conservazione del patrimonio vengano trasferite alle generazioni future.

³⁸ Con "intervento sul patrimonio culturale" si intende qualsiasi azione che abbia un impatto o un potenziale impatto su strutture, luoghi o siti di interesse per il patrimonio e che causi una qualsiasi modifica o alterazione fisica.

³⁹ Raccomandazione della Commissione sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale (2011/711/UE).

⁴⁰ Digital solutions in the field of cultural heritage. A Policy Brief from the Policy Learning Platform on Environment and resource efficiency (Soluzioni digitali nel settore del patrimonio culturale. Un documento strategico dalla piattaforma di apprendimento delle politiche in materia di ambiente ed efficienza delle risorse) (2018), Interreg Europe.

⁴¹ Studio "Participatory governance of cultural heritage. Report of the OMC working group of Member States' experts" (2018) (Governance partecipativa del patrimonio culturale. Relazione del gruppo di lavoro di esperti degli Stati membri sul metodo aperto di coordinamento).

⁴² Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale (GU C 463 del 23.12.2014, pag. 1) e comunicazione della Commissione "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" [COM(2014) 477].

Per affrontare le sfide di cui sopra, il quadro prevede tre gruppi di azioni volte a: a) sfruttare gli strumenti tecnologici per l'innovazione in materia di patrimonio culturale; b) promuovere l'innovazione sociale; e c) rafforzare le competenze nel settore del patrimonio culturale.

Nel contesto del primo gruppo di azioni, si stanno sviluppando **strumenti tecnologici per l'innovazione** in materia di patrimonio culturale per la conservazione e la cura del patrimonio culturale, tramite l'espansione della ricerca esistente e l'agevolazione della cooperazione in questo settore.

Il secondo gruppo di azioni riguarda **l'innovazione sociale** attraverso il rafforzamento del ruolo della società civile nella governance del patrimonio culturale. Tali azioni promuoveranno altresì ulteriori sperimentazioni e studi scientifici sugli effetti della partecipazione ad attività relative al patrimonio culturale sul benessere e sulla salute delle persone.

Il terzo gruppo di azioni esamina le **competenze in materia di patrimonio culturale** e le modalità per potenziarle sostenendo l'innovazione nelle professioni in tale settore.

PILASTRO 5: PATRIMONIO CULTURALE PER PARTENARIATI GLOBALI PIÙ FORTI

La comunicazione della Commissione del 2014 “Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa”⁴³ ha definito il ruolo del patrimonio culturale nelle relazioni internazionali e nelle politiche di sviluppo. Ha sottolineato l'impegno dell'UE a favore della promozione della cooperazione in materia di patrimonio culturale e il contributo alla protezione di tale patrimonio, in cooperazione con organizzazioni quali il Consiglio d'Europa e l'Unesco.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali è stata attuata in maniera efficace. Tale strategia si basa sull'interesse e sulle esigenze nei paesi partner e sulle competenze dell'Europa in materia di conservazione del patrimonio culturale.

Il quadro prevede due gruppi di azioni per rafforzare la cooperazione nel settore del patrimonio culturale. Il primo gruppo è rivolto a determinate zone geografiche. Il secondo gruppo prevede azioni orizzontali/globali destinate a rafforzare la cooperazione internazionale in materia di patrimonio culturale su scala mondiale, nel quadro delle attività concernenti le relazioni esterne dell'UE.

⁴³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52014DC0477>.

6. CONCLUSIONE

L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 ha segnato un punto di svolta per il movimento europeo in continua crescita a favore del patrimonio culturale ed ha altresì confermato la possibilità di utilizzare il patrimonio culturale per creare un'Europa più pacifica, prospera, inclusiva e sostenibile.

Le azioni presentate nel quadro saranno avviate nel 2019 e nel 2020. Tuttavia, si può osservare che i principi individuati delineano una visione a più lungo termine per la gestione e la salvaguardia del patrimonio culturale europeo. Ispirati da un'ampia gamma di documenti politici adottati dalla Commissione europea e dal Consiglio sin dal 2014, la validità di tali principi è stata ulteriormente messa alla prova durante tutto l'Anno europeo del patrimonio culturale.

In linea con lo spirito e l'approccio adottati per l'Anno europeo del patrimonio culturale, l'attuazione del quadro costituirà uno sforzo collettivo intrapreso da tutti gli attori interessati. Sebbene la Commissione svolga un ruolo di guida nella realizzazione delle attività presentate in questo quadro, il suo successo sarà misurato anche dal livello di coinvolgimento di altre istituzioni dell'UE, degli Stati membri dell'UE, delle autorità locali e regionali, di organizzazioni che si occupano di cultura e patrimonio culturale e della società civile.

ALLEGATO

CINQUE PILASTRI, 14 GRUPPI DI AZIONI

PILASTRO 1: PARTECIPAZIONE E ACCESSO PER TUTTI

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha avviato una serie di iniziative destinate a coinvolgere le generazioni più giovani e più anziane, i professionisti e le comunità locali nel contesto del patrimonio culturale e della sua dimensione europea.

Le azioni intraprese hanno incluso:

- il coinvolgimento di un pubblico più ampio attraverso iniziative altamente visibili e partecipative. Ad esempio, 30 milioni di persone hanno preso parte ai 60 000 eventi dell'edizione speciale delle Giornate europee del patrimonio, dedicata all'Anno europeo del patrimonio culturale;
- la promozione del ricorso a strumenti digitali per ampliare l'accesso al patrimonio culturale. Tale obiettivo è stato conseguito in collaborazione con Europeana, la piattaforma digitale dell'UE per il patrimonio culturale. Europeana ha attuato numerose attività di sensibilizzazione a sostegno dell'accessibilità digitale alle risorse del patrimonio culturale, ha coinvolto i cittadini in attività legate al patrimonio digitalizzato e ha promosso l'utilizzo e il riutilizzo di contenuti digitali per finalità didattiche;
- lo sviluppo da parte del Centro comune di ricerca della Commissione europea della piattaforma online "Story maps"⁴⁴. Si tratta di "mappe narranti" che forniscono agli utenti informazioni interattive e facilmente accessibili sulle iniziative legate al patrimonio culturale portate avanti dall'UE in Europa. Inoltre, il 7 dicembre 2018 il Centro comune di ricerca ha lanciato un'app gratuita e open source denominata "Cultural gems". Tale app consente a residenti e turisti di condividere e scoprire tesoriculturali nascosti in una serie selezionata di città europee;
- la sensibilizzazione in relazione al patrimonio culturale europeo e alla necessità di salvaguardarlo attraverso l'istruzione nel campo del patrimonio culturale. Tale obiettivo è stato conseguito attraverso programmi europei noti quali Erasmus+ e la piattaforma eTwinning, che coinvolge mezzo milione di professionisti del settore dell'istruzione;
- lo sviluppo del libro eTwinning "Imparare dal passato, progettando il nostro futuro: il patrimonio culturale europeo attraverso eTwinning"⁴⁵. Tale pubblicazione spiega nel dettaglio i vari aspetti del patrimonio culturale e offre esempi di progetti eTwinning, oltre a idee per attività correlate;
- il lancio di un kit di strumenti e di un gioco online in tutte le lingue dell'UE destinati a sostenere gli insegnanti di qualsiasi materia o disciplina nel portare nelle aule il patrimonio culturale⁴⁶;
- l'invito rivolto a 15 000 giovani europei a scoprire il patrimonio culturale dell'Europa attraverso l'iniziativa pilota DiscoverEU;
- gli sforzi compiuti per mobilitare i giovani al volontariato a favore della tutela del patrimonio attraverso il Corpo europeo di solidarietà;
- la promozione di azioni intraprese dalla società civile per coinvolgere un pubblico

⁴⁴

<http://eu-commission.maps.arcgis.com/apps/MapJournal/index.html?appid=e3e538d4e4b743c8a6bc7a363fbc2310>.

⁴⁵ https://www.etwinning.net/eun-files/eTwinning%20book_IT.pdf.

⁴⁶ https://europa.eu/teachers-corner/sites/teacherscorner/files/files/eych-2018-toolkit-teachers_it.pdf.

più ampio, come le iniziative attuate da Civilscape⁴⁷, da EFAITH⁴⁸ di concerto con volontari e associazioni locali tematiche che si occupano di patrimonio culturale, oppure da Interpret Europe⁴⁹, che ha pubblicato un kit di strumenti sui modi per coinvolgere i cittadini nel contesto del patrimonio culturale europeo⁵⁰;

- la formazione di professionisti dei musei sui modi per incoraggiare la partecipazione culturale e investire nei minori e nei giovani, attraverso la rete di organizzazioni museali europee (NEMO⁵¹, Network of European Museums Organisations);
- la promozione di sinergie tra il patrimonio culturale e la creazione contemporanea, attraverso un apposito invito a presentare progetti nell'ambito dell'iniziativa Europa creativa, nonché di iniziative di operatori culturali come quella sviluppata da Pearle*, European Theatre Convention e Opera Europa, intitolata "On Stage 2018"⁵²;
- la promozione di collegamenti tra il patrimonio culturale e quello naturale in numerose occasioni, come la giornata "porte aperte" dell'UE e la giornata Natura 2000⁵³, e attraverso i social media;
- il sostegno a favore dello sviluppo di competenze chiave per l'apprendimento permanente pertinenti per il patrimonio culturale. Tali competenze includono il multilinguismo, la comprensione di valori condivisi, la nozione di identità e la capacità di esprimersi attraverso una serie di media culturali. Tali sforzi continueranno come follow-up alla raccomandazione del 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente⁵⁴.

AZIONI NUOVE NEL CONTESTO DEL PILASTRO

Il quadro prevede di continuare a portare avanti ed espandere tali iniziative, nonché di sviluppare tre nuovi gruppi di azioni: a) coinvolgimento di un pubblico più ampio, anche per mezzo di strumenti digitali; b) coinvolgimento degli allievi delle scuole e dei giovani; c) abbattimento delle barriere all'accesso.

⁴⁷ <https://civilscape.eu/en/about/>.

⁴⁸ <http://e-faith.org/>.

⁴⁹ <http://www.interpret-europe.net/feet/home/>.

⁵⁰ http://www.interpreteurope.net/fileadmin/Documents/publications/ie_engaging_citizens_with_europes_cultural_heritage_co.pdf.

⁵¹ <https://www.ne-mo.org/about-us.html>

⁵² <https://www.pearle.eu/activity/on-stage-2018>.

⁵³ http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/EUnatura2000day/index_en.htm.

⁵⁴ Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU C 189 del 4.6.2018, pag. 1).

GRUPPO DI AZIONI 1: coinvolgimento di un pubblico più ampio, anche per mezzo di strumenti digitali

Si provvederà al potenziamento della visibilità e dell'impatto di tre iniziative emblematiche dell'UE nel settore del patrimonio culturale: **il marchio del patrimonio europeo, le Giornate europee del patrimonio e i premi per il patrimonio culturale europeo.**

L'UE attribuisce il marchio del patrimonio europeo a siti che rivestono un ruolo simbolico nella storia e nella cultura europee o nello sviluppo dell'integrazione europea. I 38 siti esistenti sono tutti esempi concreti dell'identità e dei valori europei, spiegati direttamente ai cittadini e resi quindi tangibili. A partire dal 2019, attraverso un'azione dedicata del programma Europa creativa, la Commissione europea renderà disponibili fondi per aumentare la visibilità e l'impatto di tale marchio. La sovvenzione sosterrà altresì progetti congiunti e la creazione di reti tra i siti del marchio del patrimonio europeo.

Le Giornate europee del patrimonio sono un'iniziativa congiunta dell'UE e del Consiglio d'Europa che permette di accedere a migliaia di siti raramente aperti e a eventi speciali. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, l'UE ha raddoppiato il bilancio del programma e ha lanciato due iniziative pilota: la Settimana europea dei creatori del patrimonio culturale e l'invito a presentare storie sul patrimonio europeo. Entrambe queste iniziative avevano come obiettivo il coinvolgimento delle comunità locali. Dal 2019 la Commissione europea continuerà a finanziare queste iniziative per assicurarsi che evolvano in attività annuali e promuovano una partecipazione più ampia. Inoltre, la Commissione europea prevede di rivedere il programma nel 2020 per sottolinearne ulteriormente la dimensione europea.

A partire dal 2019, la Commissione europea incoraggerà la cooperazione tra iniziative relative al patrimonio culturale a livello europeo che celebrano le migliori pratiche e risultati eccezionali relativi alla conservazione, alla gestione, alla ricerca, all'istruzione e alla comunicazione nel settore del patrimonio culturale. In tale contesto rientrano le Giornate europee del patrimonio, il marchio del patrimonio europeo e il premio europeo per il patrimonio culturale/i premi Europa Nostra. Saranno ulteriormente sfruttate le sinergie con i fora macroregionali, ove pertinente, come pure le piattaforme e le reti di cooperazione.

Anche le potenzialità offerte dall'accesso digitale al patrimonio culturale saranno promosse. Si stima che sia attualmente digitalizzato il 10 % del nostro patrimonio culturale e che sia disponibile online una percentuale persino inferiore. Per affrontare questa sfida, la Commissione europea si adopererà a favore dell'ulteriore rafforzamento di **Europeana**⁵⁵, in linea con la nuova strategia per l'iniziativa Europeana⁵⁶, in maniera da sostenere e orientare le istituzioni che operano nel settore del patrimonio culturale nel rendere accessibile materiale del patrimonio culturale di alta qualità nell'era digitale. Europeana continuerà inoltre a condurre campagne tematiche su temi europei comuni⁵⁷ al fine di ispirare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini in relazione al patrimonio europeo condiviso.

Dal 2019 la Commissione europea continuerà inoltre a **rendere accessibile il patrimonio cinematografico** attraverso la componente MEDIA del programma Europa creativa. Inoltre, un progetto speciale che comporta il restauro e la digitalizzazione di una serie di film classici

⁵⁵ Attualmente Europeana fornisce accesso online a oltre 58 milioni di elementi culturali provenienti da oltre 3 700 istituzioni del patrimonio europeo.

⁵⁶ Relazione della Commissione sulla valutazione di Europeana e i suoi sviluppi futuri [COM(2018) 612 final].

⁵⁷ Ad esempio la campagna di Europeana sulla migrazione.

europei e l'organizzazione di eventi di proiezione presso cinema e luoghi di particolare valore architettonico e in termini di patrimonio culturale sarà sostenuto attraverso la componente transettoriale del programma MEDIA a partire dall'ultimo trimestre del 2018 e per tutto il 2019.

Infine, la Commissione europea promuoverà il patrimonio culturale come fattore chiave per consentire la partecipazione dei cittadini e come veicolo di valori condivisi quali il dialogo e la diversità. Dal 2019 la Commissione europea continuerà a finanziare **progetti con struttura dal basso verso l'alto nel contesto del patrimonio culturale attraverso due programmi: Europa creativa ed Europa per i cittadini**. Il programma Europa creativa sostiene finanziariamente i settori culturali e creativi in Europa, mentre il programma Europa per i cittadini sostiene iniziative che riuniscono gli europei per affrontare questioni di interesse comune e aumentare la loro consapevolezza dei valori fondamentali come pure, in ultima analisi, la loro partecipazione all'UE.

GRUPPO DI AZIONI 2: coinvolgimento degli allievi delle scuole e dei giovani

Sensibilizzare i giovani in merito all'importanza e al valore del patrimonio culturale europeo è una condizione preliminare se si intende garantire la sostenibilità futura del nostro patrimonio culturale.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea ha promosso lo studio del patrimonio culturale nelle scuole attraverso il programma eTwinning. Nel 2019 un **progetto congiunto UE-Unesco** finanziato da Europa creativa mapperà gli strumenti per l'istruzione nel campo del patrimonio culturale nelle scuole, prestando particolare attenzione al patrimonio immateriale. Ciò avverrà in tutti gli Stati membri dell'UE e fornirà orientamenti e strumenti per integrare la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale nei programmi scolastici e nelle attività extra-curricolari. Un gruppo che potrà arrivare fino a otto squadre scolastiche riceverà inoltre formazione per l'attuazione di attività pilota relative al patrimonio culturale immateriale.

Ulteriori attività che coinvolgono le scuole saranno intraprese da **Europeana**. A partire dal 2019, grazie ai finanziamenti del meccanismo per collegare l'Europa, Europeana svilupperà partenariati con i ministeri dell'Istruzione negli Stati membri e con reti paneuropee nel settore dell'istruzione (European Schoolnet, Euroclio, eTwinning) con l'obiettivo di portare contenuti culturali digitali nelle scuole.

Inoltre, i giovani saranno mobilitati in relazione ad attività del patrimonio culturale nel contesto di iniziative faro dell'UE quali il **Corpo europeo di solidarietà e DiscoverEU**. Il Corpo europeo di solidarietà offre ai giovani opportunità per svolgere attività di volontariato o lavorare a progetti che recano beneficio a comunità e persone in tutta Europa. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, i giovani hanno sostenuto i professionisti nel contesto di opere di conservazione e hanno beneficiato di formazione presso istituzioni che si occupano di patrimonio culturale. Dal 2019 la Commissione europea continuerà a promuovere il Corpo europeo di solidarietà come piattaforma per la mobilitazione di giovani volontari a beneficio del patrimonio culturale europeo.

Nel 2018 la nuova azione pilota DiscoverEU ha offerto ai diciottenni l'opportunità di scoprire il patrimonio culturale europeo. Circa 15 000 giovani europei sono stati premiati

e hanno ricevuto un lasciapassare per visitare almeno un altro Stato membro dell'UE, prevalentemente in treno, per esplorare la diversità del patrimonio europeo e partecipare ad alcuni degli eventi legati all'Anno europeo del patrimonio culturale. La Commissione europea assicurerà il proseguimento e lo sviluppo di questa iniziativa.

Infine, proseguirà la promozione del patrimonio culturale nell'istruzione come pure degli sport e dei giochi tradizionali come forma di patrimonio immateriale nel contesto di Erasmus+.

Erasmus+ offre ai giovani l'opportunità di interagire con culture e lingue diverse attraverso periodi di studio e di formazione all'estero e attraverso progetti di partenariato strategico. Riconoscendo l'importanza dell'Anno europeo del patrimonio culturale, nel programma di lavoro annuale Erasmus+ per il 2018, il patrimonio culturale è stato inserito tra le priorità di tutti i partenariati strategici. Il patrimonio culturale ha costituito l'aspetto chiave di azioni quali eTwinning (la comunità di insegnanti che operano nelle scuole di tutta Europa) e la piattaforma School Education Gateway. Attraverso Erasmus+, la Commissione europea continuerà a finanziare gli scambi interculturali tra gli studenti, nonché a sostenerne la partecipazione a progetti di istruzione e di volontariato legati al patrimonio culturale. La promozione di sport e giochi tradizionali continuerà ad essere una priorità di partenariati di piccole dimensioni e collaborativi nel contesto della componente sport del programma Erasmus+.

GRUPPO DI AZIONI 3: abbattimento delle barriere

Questo settore di azione mirerà ai pubblici difficili da raggiungere che non partecipano ad attività legate al patrimonio culturale. Le persone tendono a non farsi coinvolgere in tali attività a causa di fattori quali l'isolamento, la povertà e l'esclusione dall'istruzione.

All'inizio del 2019 la Commissione europea lancerà un progetto denominato **#WeareEuropeForCulture**, che mira a raggiungere le persone più giovani e più anziane che non interagiscono con il patrimonio culturale. Il progetto finanzia mostre temporanee ("*pop-up*") in spazi pubblici che mettono in evidenza storie personali e oggetti correlati al patrimonio culturale. Tali mostre temporanee si svolgeranno in 7-10 Stati membri e i risultati saranno diffusi attraverso seminari e attività di comunicazione.

Inoltre, attraverso l'**Access City Award** europeo (il premio europeo per le città a misura di disabili), la Commissione europea e le città europee continueranno a promuovere ulteriori modi per facilitare la fruizione del patrimonio culturale da parte delle persone con disabilità, in condizioni di equità. Tale premio conferisce un riconoscimento alle città europee che hanno compiuto sforzi eccezionali per diventare più accessibili e inclusive per le persone con disabilità. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea ha aggiunto un premio speciale per "l'accessibilità al patrimonio culturale". A partire dall'edizione 2020, la Commissione europea conferirà tale premio con cadenza annuale sotto forma di una menzione speciale⁵⁸.

⁵⁸ Condizionatamente alla qualità delle domande pervenute.

PILASTRO 2: SOLUZIONI INTELLIGENTI PER UN FUTURO COESO E SOSTENIBILE

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea e le organizzazioni partner hanno attuato una serie di azioni destinate a integrare il patrimonio culturale nelle politiche ambientali, architettoniche e di pianificazione. Un esempio è stato dato dalla promozione della trasformazione del patrimonio industriale, religioso e militare europeo per adibirlo a usi nuovi.

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha promosso scambi importanti di conoscenze ed esperienze tra parti interessate (architetti e autorità locali/regionali, tra gli altri) e reti nel campo del patrimonio religioso, industriale e militare. Durante questi scambi è diventato chiaro che questo approccio alla sostenibilità può funzionare in maniera efficace anche per altri edifici del patrimonio abbandonati o sottoutilizzati: ex scuole, ospedali, stazioni ferroviarie, cinema abbandonati, teatri, alberghi, uffici, ex alloggi pubblici e “villaggi fantasma”.

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha messo in evidenza il contributo del turismo culturale sostenibile allo sviluppo urbano e regionale. Inoltre, ha costituito l'occasione per esaminare le possibili modalità per bilanciare la sostenibilità del patrimonio culturale con i benefici del turismo, non soltanto in termini economici, ma anche per il benessere delle comunità locali.

Le azioni intraprese hanno incluso:

- lo scambio di buone pratiche e l'apprendimento tra pari sul riutilizzo adattativo del patrimonio religioso, militare e industriale;
- il sostegno a favore del patrimonio culturale attraverso progetti finanziati dall'UE per la rigenerazione urbana e rurale e lo sviluppo sostenibile (fondi di coesione e strutturali europei, URBACT, Erasmus+ e Orizzonte 2020);
- l'individuazione e la diffusione di buone pratiche nell'uso degli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale, compresi i programmi Interreg, con l'obiettivo di proteggere, riutilizzare, migliorare e promuovere meglio il patrimonio culturale⁵⁹;
- l'esame e la promozione di collegamenti tra il patrimonio culturale e quello naturale, in particolare con zone di conservazione della natura nel contesto della rete europea Natura 2000⁶⁰;
- la promozione di azioni partecipative altamente visibili intraprese da attori della società civile quali: l'iniziativa “Torch”⁶¹, l'evento di danza “Work it out”⁶², la “Settimana del patrimonio privato europeo”⁶³ e le giornate dell'iniziativa “European Fortress Day”⁶⁴;
- la promozione del programma del Consiglio d'Europa sugli itinerari culturali ed altre

⁵⁹ Libro elettronico “Connecting Cultures, Connected Citizens” (Collegare le culture, collegare i cittadini) <http://www.interact-eu.net/library#1843-e-book-connecting-cultures-connected-citizens>

⁶⁰ http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/pdf/case_study_natura2000_cultural_heritage.pdf.

⁶¹ Lanciata da Future for Religious Heritage per raccogliere ricordi personali relativi al patrimonio religioso. Cfr. <https://www.frh-europe.org/projects/frh-torch/>.

⁶² Avviato dalla rete European Route of Industrial Heritage per celebrare la cultura industriale il 1 maggio 2018, l'evento sarà ripetuto nel 2019. Cfr. <https://www.erih.net/eych-2018/erih-dance-event-work-it-out/>.

⁶³ 20 <http://www.europeanhistorichouses.eu/eych-2018/european-private-heritage-week/>

⁶⁴ <https://forten.nl/european-fortress-day/>.

iniziative in materia di turismo sostenibile sviluppate dall'UE, quali i premi Destinazioni europee di eccellenza (EDEN, European Destinations of Excellence) e l'iniziativa "European Capital of Smart Tourism" (capitale europea del turismo intelligente);

- lo sviluppo di raccomandazioni politiche⁶⁵ per un turismo culturale sostenibile congiuntamente a una nuova definizione di turismo culturale sostenibile;
- il lancio della dichiarazione di Barcellona⁶⁶ con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità e la competitività dell'impatto a livello sociale e culturale del turismo in Europa.

AZIONI NUOVE NEL CONTESTO DEL PILASTRO

Il quadro stabilisce le modalità per continuare a portare avanti e sviluppare queste iniziative e attuare tre gruppi di azioni per a) rigenerare città e regioni attraverso il patrimonio culturale; b) promuovere il riutilizzo adattativo di edifici appartenenti al patrimonio; e c) bilanciare il patrimonio culturale con un turismo culturale sostenibile e il patrimonio naturale.

GRUPPO DI AZIONI 4: rigenerazione di città e regioni attraverso il patrimonio culturale

La nuova agenda europea per la cultura, adottata dalla Commissione europea nel maggio 2018, riconosce che le città e le regioni dell'UE sono in prima linea nello sviluppo guidato dalla cultura, come dimostrato dal successo dell'iniziativa Capitali europee della cultura. Di conseguenza tali centri urbani sono partner naturali per la sperimentazione, l'anticipazione di tendenze e l'analisi di modelli di innovazione sociale ed economica.

Nel 2019 la Commissione europea lancerà un **progetto congiunto con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici**. Questo progetto mirerà a dotare le autorità locali e le parti interessate degli strumenti necessari per massimizzare l'impatto della cultura, della creatività e del patrimonio culturale per lo sviluppo locale.

Inoltre, nel 2019, nel contesto del programma di cooperazione 2020 dell'Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo (ESPON), cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, saranno fornite **prove empiriche sull'impatto del patrimonio culturale materiale sui settori economici più importanti in 10 paesi e regioni selezionati**⁶⁷. Lo studio proseguirà nel 2019 al fine di proporre una metodologia paneuropea e un'analisi territoriale sull'impatto del patrimonio culturale sulla società, nonché sulla qualità della vita⁶⁸. L'obiettivo consiste nel

⁶⁵ Gruppo di lavoro sul metodo aperto di coordinamento per il turismo culturale sostenibile.

⁶⁶ Avviata dalla rete NECSTouR in collaborazione con la Commissione europea del turismo, Europa Nostra e la rete European Cultural Tourism Network con il sostegno di European Heritage Alliance 3.3.

⁶⁷ Analisi mirata di ESPON, "The Material Cultural Heritage as a Strategic Territorial Development Resource: Mapping Impacts through a Set of Common European Socio-economic Indicators" (Il patrimonio culturale materiale come risorsa strategica di sviluppo territoriale: mappatura degli impatti attraverso una serie di indicatori socioeconomici comuni europei).

⁶⁸ Studio ESPON, "Cultural Heritage as a Source of Societal Well-being in European Regions" (Il patrimonio

raccogliere prove e conoscenze sulle modalità in cui la presenza di beni culturali e investimenti associati contribuiscono allo sviluppo regionale, rurale e urbano e al miglioramento della coesione territoriale.

Inoltre, nel 2019 la Commissione europea pubblicherà anche la seconda edizione dell'Osservatorio della cultura e della creatività urbana⁶⁹, un nuovo strumento di analisi comparativa e monitoraggio destinato a facilitare i processi di apprendimento tra pari, tra città pari, in termini di popolazione, reddito e occupazione analoghi. Tale Osservatorio consente alle città di confrontarsi e apprendere le une dalle altre in merito ad aspetti quali la soddisfazione dei cittadini rispetto alle strutture culturali locali, la presenza di siti e luoghi del patrimonio culturale e la loro capacità di attrarre pubblico (ad esempio visitatori di musei, pernottamenti per fini turistici) e generare occupazione.

L'attenzione al patrimonio culturale nel contesto dell'**agenda urbana per l'UE** sarà naturalmente parte del presente gruppo di azioni. L'agenda urbana è un metodo di lavoro multilivello, che promuove la cooperazione tra le diverse parti interessate con l'obiettivo di individuare e affrontare le sfide urbane. Nel 2019 inizierà un nuovo partenariato per la cultura e il patrimonio culturale. Riunirà Stati membri, autorità urbane, regioni, consorzi cittadini, la Commissione europea e altre parti interessate. Tale partenariato mirerà a sviluppare un piano d'azione volontario su questioni chiave relative alla cultura e al patrimonio nelle città europee e a presentare proposte per miglioramenti in materia di regolamentazione, finanziamenti e condivisione di conoscenze.

Le strategie Interreg e macroregionali continueranno a sostenere il patrimonio culturale, anche attraverso piattaforme e reti di cooperazione a livello macroregionale.

URBACT, il programma dell'UE a sostegno delle città destinato a sviluppare soluzioni pragmatiche, sostenibili e integrate alle sfide urbane, fa anch'esso parte di questo gruppo di azioni. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, diversi progetti URBACT hanno consentito alle reti di città di scambiare e diffondere buone pratiche in diversi settori. Uno di questi esempi include il riutilizzo di spazi del patrimonio militare e abbandonato per realizzare una rigenerazione urbana sostenibile. Nel mese di gennaio del 2019, la Commissione europea pubblicherà un invito rivolto a nuove reti che desiderano essere coinvolte in temi relativi al patrimonio culturale.

Infine, la Commissione europea, attraverso il programma Orizzonte 2020, pubblicherà un invito a presentare proposte con l'obiettivo di finanziare **azioni di innovazione su strategie e soluzioni per le città**. Con un bilancio totale di 25 milioni di EUR, l'ambizione è quella di riattivare e rigenerare zone urbane storiche e paesaggi culturali. L'invito sarà pubblicato entro la fine del 2018 affinché i progetti selezionati possano contribuire a promuovere l'innovazione per il riutilizzo e lo sfruttamento adattivo dei beni del patrimonio nel 2019 e negli anni successivi.

culturale come fonte di benessere sociale nelle regioni europee). Cfr. avviso di preinformazione disponibile all'indirizzo: <https://ted.europa.eu/udl?uri=TED:NOTICE:465178-2018:TEXT:IT:HTML&tabId=0>.

⁶⁹ Edizione 2017 dell'Osservatorio della cultura e della creatività urbana disponibile all'indirizzo: <https://composite-indicators.jrc.ec.europa.eu/cultural-creative-cities-monitor/>.

GRUPPO DI AZIONI 5: sostegno a favore del riutilizzo adattativo di edifici appartenenti al patrimonio

Il restauro intelligente e il riutilizzo adattivo degli edifici inutilizzati appartenenti al patrimonio possono portare dinamismo economico e sociale alle città e alle regioni, riducendo nel contempo l'espansione urbana non sostenibile.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, le reti finanziate dall'UE, la Commissione europea e altre parti interessate hanno collaborato per condividere esperienze, discutere in merito alle sfide e individuare principi di qualità sul riutilizzo del patrimonio culturale. Il 23 novembre 2018, a Leeuwarden, le parti interessate hanno adottato una dichiarazione su "*Adaptive re-use of the built heritage: Preserving and enhancing the values of our built heritage for future generations*"⁷⁰ (Riutilizzo adattivo del patrimonio architettonico: preservare e valorizzare i valori del nostro patrimonio architettonico per le generazioni future), come eredità dell'iniziativa "Patrimonio culturale in transizione" dell'Anno europeo del patrimonio culturale. Il documento evidenzia i possibili benefici del riutilizzo adattivo ed elenca una serie di principi di qualità per riconciliare i valori del patrimonio con l'architettura contemporanea. Nel 2019 la Commissione europea diffonderà la dichiarazione di Leeuwarden e ne sosterrà l'attuazione tra le autorità e le parti interessate pertinenti.

Sulla base di questi risultati, nel periodo 2019-2020, attraverso il suo programma Europa creativa, la Commissione europea sosterrà **l'apprendimento tra pari per i responsabili delle politiche locali, regionali e nazionali in materia di riutilizzo degli edifici appartenenti al patrimonio**. Visite di studio e scambi consentiranno una valutazione delle buone pratiche esistenti in materia di riutilizzo degli edifici appartenenti al patrimonio in Europa e garantiranno il trasferimento di conoscenze tra i responsabili delle politiche.

Inoltre, a partire dal 2019, una task force lanciata con il sostegno del programma Orizzonte 2020 fornirà competenza e consulenza **sul finanziamento e sulla gestione del riutilizzo del patrimonio architettonico nelle città in linea con i modelli di economia circolare**. I membri di tale task force comprendono diversi progetti di ricerca e innovazione finanziati dall'UE, agenzie delle Nazioni Unite, finanziatori internazionali e parti interessate pertinenti nel settore del patrimonio culturale, della rigenerazione urbana sostenibile e dell'economia circolare.

GRUPPO DI AZIONI 6: bilanciamento del patrimonio culturale con un turismo culturale sostenibile e rafforzamento delle sinergie tra patrimonio naturale e culturale

Se non gestiti od organizzati in maniera equilibrata, i numeri dei visitatori possono rappresentare un rischio per i siti del patrimonio culturale, le comunità locali e l'ambiente circostante.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, è stata individuata l'assenza di una visione d'insieme paneuropea sulla base di conoscenze esistenti in materia di turismo eccessivo. Nel 2019, con il sostegno del programma Europa creativa, la Commissione europea condurrà

⁷⁰ https://www.ace-cae.eu/fileadmin/New_Upload/5_Policies/2018/LEEWARDEN_DECLARATION_FINAL_EN.pdf.

ricerche e studi sull'intensità del turismo presso siti sensibili, nonché sulle pratiche in materia di patrimonio culturale immateriale.

Nel 2019, attraverso il programma Orizzonte 2020, la Commissione europea pubblicherà altresì un invito a presentare proposte con l'obiettivo di finanziare **progetti che valutano come la presenza, lo sviluppo, il declino o l'assenza del turismo culturale abbiano influenzato lo sviluppo delle regioni europee e delle zone urbane**. Se pertinente, ci si concentrerà sull'uso dei fondi europei. L'azione mira a individuare buone politiche e pratiche sul turismo culturale, nonché a fornire orientamenti strategici sull'utilizzo efficiente dei fondi strutturali e d'investimento europei a tale fine.

Inoltre, con il sostegno del programma COSME, la Commissione europea incoraggerà il **turismo sostenibile nelle destinazioni europee di eccellenza**⁷¹. "Destinazioni europee di eccellenza" è un'iniziativa dell'UE che premia le destinazioni per i loro sforzi nello sviluppo di modelli turistici che garantiscano la sostenibilità sociale, culturale, economica e ambientale. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea ha conferito questo marchio a 19 destinazioni poco conosciute, che stanno dimostrando eccellenza nello sviluppo di un'offerta turistica basata sul patrimonio culturale. Nel biennio 2018-2019 sono previste sovvenzioni ad hoc nel contesto di COSME, il programma europeo a favore delle piccole e medie imprese, destinate a promuovere tutte le 158 destinazioni europee di eccellenza selezionate dal 2007.

"**Capitale europea del turismo intelligente**" è una nuova iniziativa dell'UE che premia il turismo innovativo e intelligente nelle città europee⁷². Il turismo intelligente risponde alle nuove sfide e richieste in un settore in rapida evoluzione, che comprendono, tra l'altro, l'accessibilità, la sostenibilità e la valorizzazione dei beni culturali, incluso il patrimonio culturale. La Commissione europea ha lanciato la prima edizione nel 2018 e due città deterranno il titolo di Capitale europea del turismo intelligente 2019, mentre altre quattro città riceveranno premi nelle quattro categorie del concorso (digitalizzazione, accessibilità, sostenibilità, creatività e patrimonio culturale). Un secondo ciclo di selezione è previsto per le capitali europee del turismo intelligente per il 2020. L'iniziativa mira a fornire una piattaforma per la cooperazione e lo scambio di buone pratiche sul turismo intelligente tra le città europee.

"**Viaggi nei siti patrimonio mondiale dell'UNESCO**" è un'iniziativa dell'UE, attuata dalla Commissione europea in collaborazione con l'Unesco nel quadro di un'azione preparatoria proposta dal Parlamento europeo. Tale iniziativa mira a sviluppare e promuovere quattro itinerari culturali transeuropei tematici che collegano 34 siti, iconici e meno noti, del patrimonio mondiale dell'Unesco ubicati in 19 paesi europei⁷³. Il progetto migliorerà inoltre la governance dei quattro viaggi transeuropei consentendo alle autorità preposte alla gestione del patrimonio e delle destinazioni, che collaborano con le comunità locali, di sviluppare obiettivi e responsabilità condivisi al fine di attuare le strategie di commercializzazione e promozione.

Inoltre, con il sostegno del programma COSME, la Commissione europea promuoverà sinergie tra il turismo e le industrie culturali e creative. Nel 2017 e nel 2018 sono stati

⁷¹ https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/eden/about/themes_en#y2017.

⁷² <https://smarttourismcapital.eu/>. L'iniziativa si basa su una proposta del Parlamento europeo che ha garantito il suo finanziamento per il biennio 2018-2019 attraverso un'azione preparatoria e viene attuata dalla Commissione europea.

⁷³ Una piattaforma digitale di facile utilizzo da parte dei consumatori (<http://visitEUWorldHeritage.com>), sviluppata in collaborazione con National Geographic e disponibile in inglese, francese e cinese, sarà promossa nel corso del 2019, in particolare nei mercati di origine a lungo raggio (ad esempio Cina e America del Nord).

pubblicati due inviti a presentare proposte sulle sinergie tra il turismo e le industrie culturali e creative. 6 progetti⁷⁴ aggiudicatari nel contesto del primo di tali inviti svilupperanno e promuoveranno prodotti transnazionali del turismo, quali rotte, itinerari, offerte turistiche, legati specificatamente al patrimonio culturale europeo, concentrandosi in particolare sull'uso di tecnologie correlate alle industrie culturali e creative nella promozione di tali prodotti del turismo e nel miglioramento dell'esperienza dei visitatori. Inoltre, 7 progetti nel contesto del secondo invito a presentare proposte⁷⁵ creeranno offerte turistiche che sfrutteranno il potenziale creativo delle industrie culturali e creative e svilupperanno servizi e prodotti innovativi destinati a migliorare le esperienze turistiche esistenti o a svilupparne di nuove. L'attuazione dei progetti selezionati avrà luogo fino al 2021.

Nel 2019 la Commissione europea, attraverso il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, continuerà a sostenere la scoperta dei siti del patrimonio culturale subacqueo al fine di consentirne lo studio, la conservazione, la protezione e la valorizzazione. La Commissione continuerà inoltre a promuovere strategie di sviluppo locale guidato dalla comunità, stabilite da un approccio dal basso verso l'alto con le comunità locali, individuando e promuovendo progetti a sostegno della sostenibilità del patrimonio culturale⁷⁶. Infine, la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet) continuerà a raccogliere, armonizzare e rendere disponibili dati e mappe digitali stratificate relative al patrimonio culturale subacqueo.

Infine, con l'obiettivo di rafforzare le sinergie tra patrimonio naturale e quello culturale, nel 2019 la Commissione europea pubblicherà una **relazione sulle sinergie e sulla gestione integrata del patrimonio naturale e culturale nel contesto di Natura 2000**⁷⁷, concentrandosi in particolare sul turismo sostenibile. La Commissione esaminerà altresì la possibilità di sviluppare i **Premi per il patrimonio europeo dedicati al patrimonio naturale in stretta collaborazione con il premio Natura 2000**⁷⁸ o nel contesto di altri premi esistenti. Il premio Natura 2000 conferisce un riconoscimento dell'eccellenza nella gestione dei siti Natura 2000: una rete ecologica a livello UE di zone di conservazione della natura. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, tale premio ha sostenuto la promozione del patrimonio naturale europeo e il riconoscimento degli stretti legami tra i beni naturali e quelli culturali.

Infine, ma non meno importante, le zone rurali rappresentano esempi eccezionali di patrimonio culturale e naturale che non devono soltanto essere preservati, ma anche promossi come fattore di competitività e di crescita sostenibile e inclusiva. Nel corso dei prossimi quattro anni, il progetto di ricerca di Orizzonte 2020, RURITAGE⁷⁹, svilupperà un **nuovo paradigma di rigenerazione rurale guidato dal patrimonio con l'obiettivo di trasformare le zone rurali in laboratori dimostrativi di sviluppo sostenibile**, attraverso la valorizzazione delle loro potenzialità uniche in termini di patrimonio culturale e naturale.

⁷⁴ <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/29223?locale=it>.

⁷⁵ https://ec.europa.eu/growth/content/support-transnational-thematic-tourism-linked-cultural-and-creative-industries_it.

⁷⁶ Alcuni esempi di progetti sono riportati su FARNET (rete delle zone di pesca). https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet2/about/at-a-glance/farnet_it

⁷⁷ Sviluppata nel contesto dell'azione 14 del piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/fitness_check/cti_pl/index_en.htm.

⁷⁸ http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/index_en.htm.

⁷⁹ <https://en.unesco.org/ruritage>.

PILASTRO 3: SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN PERICOLO

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha avviato una mobilitazione su vasta scala con l'obiettivo di migliorare le modalità di protezione del patrimonio culturale a livello europeo. Spaziando dallo sviluppo di principi di qualità per interventi nel contesto del patrimonio culturale, al rafforzamento della cooperazione nella gestione dei rischi⁸⁰ e al contrasto del traffico illecito, l'obiettivo finale consiste nel migliorare la protezione e la resilienza del patrimonio culturale europeo.

Le azioni intraprese hanno incluso:

- l'individuazione e la condivisione di buone pratiche sulla gestione dei rischi di catastrofe, prevedendo la prima mappatura di strategie e strumenti a livello UE dal titolo "Study on Safeguarding Cultural heritage from Natural and Man-Made Disasters" (Studio sulla salvaguardia del patrimonio culturale da catastrofi naturali e antropiche) che contribuisce all'attuazione del quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi e prepara il terreno per una cooperazione migliore tra gli Stati membri⁸¹;
- il sostegno a favore di progetti di ricerca e sviluppo di capacità destinati a migliorare la comprensione dei rischi di catastrofi per il patrimonio culturale, attraverso, tra l'altro, la raccolta di dati sulle perdite derivanti dalle catastrofi⁸² e una migliore base di prove, nonché ad analizzare ulteriormente l'impatto delle catastrofi naturali sul patrimonio culturale e a rafforzare le misure preventive;
- la ricerca sul commercio illecito di beni culturali e l'uso di tecnologie disponibili per contrastarlo; il contributo fornito a favore di una comprensione più profonda di questa attività criminale e come contenerla;
- il rafforzamento della capacità delle autorità locali di indagare sui reati legati al patrimonio
- e, in collaborazione con l'Unesco, la sensibilizzazione del mercato europeo dell'arte in merito alle implicazioni del commercio illegale;
- la mobilitazione dei settori della conservazione del patrimonio storico e del patrimonio culturale per l'azione per il clima a sostegno dell'accordo di Parigi in occasione dell'evento "Climate Heritage Mobilisation". Tale evento è stato organizzato per il vertice globale del 2018 sull'azione per il clima, in collaborazione con ICOMOS⁸³;
- l'individuazione dei monumenti, dei siti e dei paesaggi più minacciati in Europa e la mobilitazione di partner pubblici e privati a tutti i livelli al fine di assicurare un futuro sostenibile a questi tesori del patrimonio culturale attraverso il programma "7 Most Endangered"⁸⁴ (I sette siti maggiormente in pericolo), in collaborazione con Europa Nostra.

⁸⁰ Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.

⁸¹ <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/8fe9ea60-4cea-11e8-be1d-01aa75ed71a1>.

⁸² In linea con il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi, obiettivo C (stima della perdita economica diretta), https://www.unisdr.org/files/43291_sendaiframeworkfordrren.pdf.

⁸³ <http://climateheritage.org/>.

⁸⁴ <http://7mostendangered.eu/>.

IL FUTURO: AZIONI NUOVE NEL CONTESTO DEL PILASTRO

Il quadro delinea le modalità per continuare a portare avanti e sviluppare queste iniziative definendo tre gruppi di azioni destinati a: a) contrastare il traffico illecito di beni culturali; b) aumentare la qualità degli interventi fisici sul patrimonio culturale; e c) proteggere il patrimonio culturale dalle catastrofi naturali e dai cambiamenti climatici.

GRUPPO DI AZIONI 7: contrasto del traffico illecito di beni culturali

La proposta legislativa del Parlamento europeo e del Consiglio per un **regolamento relativo all'importazione di beni culturali**⁸⁵, volto a contrastare l'importazione illecita e il traffico di beni culturali, è in fase di discussione. Il regolamento metterà a disposizione norme e standard di controllo armonizzati alle frontiere dell'UE nel momento in cui i beni culturali entreranno nell'UE. Tuttavia, la legislazione da sola non è sufficiente per risolvere il problema e sono necessarie ulteriori misure.

Nel mese di marzo del 2019, la Commissione europea pubblicherà uno **studio che fornirà ai responsabili delle politiche e alle autorità di contrasto una comprensione migliore delle rotte e dei volumi utilizzati dai trafficanti per accedere nell'UE**. Tale studio conterrà altresì una panoramica dei nuovi strumenti tecnologici esistenti che possono essere utilizzati per contrastare tali reati.

L'UE rafforzerà altresì la propria **cooperazione con l'Unesco e con il Consiglio d'Europa**. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale sono state lanciate due attività congiunte UE-Unesco: la conferenza per lo sviluppo di capacità "*Engaging the European art market in the fight against the illicit trafficking of cultural Property*" (Coinvolgere il mercato europeo dell'arte nella lotta contro il traffico illecito di beni culturali) e l'iniziativa "*Training the European judiciary and law enforcement officials on the fight against the illicit trafficking in cultural property*" (Formazione della magistratura e dei funzionari preposti all'applicazione della legge europei in materia di lotta contro il traffico illecito di beni culturali). Nel 2019 questo progetto si rivolgerà a ulteriori professionisti che operano nel settore del potere giudiziario e dell'applicazione della legge nell'UE e in paesi terzi selezionati.

Sebbene le iniziative volte a tutelare il patrimonio culturale in pericolo e ad arrestarne il commercio illecito siano numerose, esse sono per lo più scoordinate tra loro. Questo è il motivo per cui, nel quadro di Orizzonte 2020, la Commissione europea creerà una **piattaforma in materia di patrimonio culturale in pericolo e traffico illecito di beni culturali**. A partire dal 2019 tale piattaforma riunirà ricercatori, parti interessate e responsabili delle politiche che si scambieranno buone pratiche, promuoveranno l'apprendimento reciproco e il coordinamento ed individueranno lacune in termini di conoscenze e interventi. La piattaforma diventerà un importante riferimento europeo per la creazione di reti a livello transnazionale e interdisciplinare in questo settore.

⁸⁵ https://ec.europa.eu/taxation_customs/sites/taxation/files/cultural_goods_proposal_en.pdf.

GRUPPO DI AZIONI 8: incremento della qualità degli interventi nel contesto di siti del patrimonio culturale europeo e dell'ambiente storico europeo

Degli interventi di bassa qualità attuati sul patrimonio culturale possono danneggiare elementi storici insostituibili, il loro ambiente e le relative pratiche concernenti il patrimonio immateriale.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, un gruppo di esperti coordinato dal Consiglio internazionale per i monumenti e i siti (ICOMOS), in collaborazione con la Commissione europea, ha operato per individuare **i principi di qualità (con particolare attenzione agli interventi finanziati dall'UE) per gli interventi nell'ambiente storico europeo** e nei siti del patrimonio culturale europeo. Nel mese di novembre del 2018 il gruppo di esperti ha presentato un documento sui principi di qualità e sugli orientamenti per gli interventi sui beni culturali. Nel 2019 la Commissione europea sottoporrà tali principi a una consultazione pubblica affinché essi possano in seguito guidare la discussione futura sull'utilizzo di fondi UE a tale fine⁸⁶.

Inoltre, con l'assistenza del programma Europa creativa, nel 2019 e nel 2020 la Commissione europea organizzerà attività di **apprendimento tra pari e visite di studio per i responsabili delle politiche a livello regionale e di città**. Tale attività servirà a promuovere il trasferimento di conoscenze sui principi di qualità per gli interventi sul patrimonio culturale materiale.

Una piattaforma costituita tramite Orizzonte 2020 riunirà inoltre ricercatori, professionisti, parti interessate e responsabili delle politiche con l'obiettivo di mappare problemi, pratiche e lacune in materia di politiche in relazione alla valutazione dell'impatto e alla qualità degli interventi nell'ambiente storico europeo e nei siti del patrimonio culturale europeo. L'inizio del progetto selezionato è previsto per il mese di dicembre del 2019. A partire dal 2020, la piattaforma diventerà un punto di riferimento per la cooperazione transnazionale e interdisciplinare in questo settore.

Infine, nel quadro di un progetto pilota proposto dal Parlamento europeo, la Commissione europea sosterrà un'ampia indagine svolta su almeno 1500 **cimiteri ebraici** in cinque paesi europei selezionati (Lituania, Slovacchia, Grecia, Ucraina e Moldavia). Tale progetto mirerà altresì a individuare buone pratiche per la conservazione dei siti di sepoltura ebraici e a proporre un modello per una riuscita salvaguardia degli stessi, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità.

⁸⁶ Compreso il coordinamento con le valutazioni dell'impatto ambientale richieste dalla legislazione dell'UE, in particolare le valutazioni appropriate a norma della direttiva Habitat (92/43/CEE).

GRUPPO DI AZIONI 9: protezione del patrimonio culturale dalle catastrofi naturali e dai cambiamenti climatici

La riqualificazione degli edifici storici in Europa con riferimento alla loro capacità di resistere ai terremoti sta acquisendo sempre maggiore importanza in considerazione di una serie di drammatici terremoti recenti, in particolare in Italia e in Grecia. Allo stesso tempo, l'obiettivo è quello di rendere gli edifici appartenenti al patrimonio culturale più efficienti dal punto di vista energetico. A partire dal 2019, il Centro comune di ricerca lavorerà su un progetto di ricerca denominato iRESIST+. Tale progetto svilupperà **un approccio nuovo per l'adeguamento simultaneo a posteriori, in termini sismici ed energetici, degli edifici storici esistenti.**

Se non affrontati, i cambiamenti climatici e i rischi naturali possono danneggiare in maniera sempre più marcata il patrimonio culturale. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, con il sostegno di Orizzonte 2020, la Commissione europea ha finanziato, con un bilancio complessivo di 18 milioni di EUR, progetti di ricerca e innovazione destinati a sviluppare e testare soluzioni nuove per migliorare la resilienza di insediamenti storici e promuoverne la ricostruzione sostenibile in caso di disastri. A partire dal mese di giugno del 2019, tali progetti contribuiranno allo sviluppo e alla diffusione di **strategie di adattamento e attenuazione, nonché di metodologie, piani e altri strumenti correttivi**, basati su elementi probanti ed efficienti in termini di costi, **destinati a salvaguardare il patrimonio culturale europeo.**

Inoltre, nel biennio 2019-2020, con il sostegno della Commissione europea, un gruppo di esperti degli Stati membri dell'UE che lavorano nel contesto del metodo aperto di coordinamento⁸⁷ **analizzerà e condividerà misure politiche innovative concernenti i siti del patrimonio in relazione ai cambiamenti climatici.** Un'attenzione specifica sarà prestata ad aspetti quali l'efficienza energetica, la trasformazione dei paesaggi culturali e la sicurezza del patrimonio in circostanze climatiche estreme.

Nel 2019, a seguito di un riesame dei progetti di ricerca e innovazione in corso e passati di Orizzonte 2020 che intendono migliorare la **resilienza del patrimonio culturale e tutelare quest'ultimo da rischi molteplici**, la Commissione europea pubblicherà una relazione con i risultati e le raccomandazioni di esperti per le politiche. Ciò contribuirà alla diffusione e all'applicazione dei risultati della ricerca.

Infine, nel quadro del meccanismo unionale di protezione civile⁸⁸, la Commissione europea finanzia progetti di prevenzione e preparazione, anche nel settore del patrimonio culturale. Ciò contribuisce, tra l'altro, al miglioramento della raccolta di dati e alla promozione della prevenzione, della preparazione e delle capacità di risposta in caso di catastrofi naturali.

⁸⁷ Il metodo aperto di coordinamento è una forma volontaria di cooperazione tra gli Stati membri dell'UE.

⁸⁸ Decisione di esecuzione della Commissione, del 19 dicembre 2017, che adotta il programma di lavoro annuale per il 2018 nel quadro della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile [C(2017) 8567 final].

PILASTRO 4: MOBILITAZIONE DI CONOSCENZE E RICERCA

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha avviato uno sforzo su larga scala con l'obiettivo di promuovere la nascita di soluzioni innovative e all'avanguardia per le sfide del settore del patrimonio culturale. In tale contesto sono rientrate l'innovazione tecnologica e la ricerca destinate a preservare e valorizzare il patrimonio culturale, nonché l'innovazione sociale volta allo sviluppo di modelli di governance nuovi e più inclusivi.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea ha intrapreso azioni per:

- fornire finanziamenti a favore di progetti di ricerca e innovazione legati al patrimonio, attraverso sette inviti a presentare proposte nel contesto del programma Orizzonte 2020, con un investimento complessivo di oltre 66 milioni di EUR e un bilancio aggiuntivo per la copertura di proposte dal basso verso l'alto;
- promuovere l'eccellenza e far conoscere le buone pratiche della ricerca scientifica finanziata dall'UE, anche attraverso attività di diffusione, nonché eventi e conferenze di alto livello;
- generare e diffondere la conoscenza, anche attraverso la pubblicazione di un esame delle politiche “Innovation in Cultural Heritage Research”⁸⁹ (Innovazione nella ricerca sul patrimonio culturale), il pacchetto di risultati Cordis intitolato “Heritage at Risk: EU research and innovation for a more resilient cultural heritage”⁹⁰ (Patrimonio a rischio: ricerca e innovazione dell'UE per un patrimonio culturale più resiliente) e la pubblicazione dal titolo “Innovative solutions for Cultural Heritage”⁹¹ (Soluzioni innovative per il patrimonio culturale);
- sviluppare un manuale di buone pratiche per le istituzioni culturali e d'istruzione. Tale manuale fornisce raccomandazioni in merito a competenze, formazione e trasferimento di conoscenze nelle professioni tradizionali ed emergenti nel settore del patrimonio culturale (sviluppate da un gruppo di esperti nazionali e dalla Commissione europea nel contesto del piano di lavoro per la cultura 2015-2018⁹²);
- sostenere lo sviluppo di strumenti innovativi progettati a beneficio del patrimonio culturale in stretta collaborazione con il Centro comune di ricerca;
- sostenere la “European Week of Conservation-Restoration” (Settimana europea della conservazione e del restauro), organizzata dalla European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations (Confederazione europea delle organizzazioni dei conservatori-restauratori) con l'obiettivo di aumentare la sensibilizzazione in merito all'importanza del restauro e della conservazione nella salvaguardia del patrimonio culturale;
- cofinanziare un progetto pilota congiunto UE-Consiglio d'Europa intitolato “STEPS”. Tale progetto ha coinvolto delle comunità di Lisbona e Fiume nella mappatura del patrimonio culturale nei loro quartieri e ha avuto come obiettivo l'esame di modelli

⁸⁹ <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/1dd62bd1-2216-11e8-ac73-01aa75ed71a1>.

⁹⁰ <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/1dcbe60b-79ba-11e8-ac6a-01aa75ed71a1>.

⁹¹ <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/2a7477b0-e988-11e8-b690-01aa75ed71a1>.

⁹² <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16094-2014-INIT/it/pdf>.

praticabili per la governance partecipativa e la misurazione dell'impatto di questi approcci sul patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo e la coesione della comunità;

- esplorare sovrapposizioni in termini spaziali tra siti culturali e naturali⁹³;
- pubblicazione della relazione del gruppo di esperti dell'UE sulla governance partecipativa del patrimonio culturale⁹⁴.

IL FUTURO: AZIONI NUOVE NEL CONTESTO DEL PILASTRO

Il quadro delinea le modalità per continuare a portare avanti e sviluppare queste iniziative e attua tre gruppi di azioni destinati a: a) capitalizzare su strumenti tecnologici per l'innovazione sul patrimonio culturale; b) promuovere l'innovazione sociale; e c) rafforzare le competenze nel settore del patrimonio culturale.

GRUPPO DI AZIONI 10: strumenti tecnologici per l'innovazione sul patrimonio culturale

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, il programma Orizzonte 2020 ha apportato un contributo significativo alla conservazione del patrimonio culturale attraverso una ricerca all'avanguardia, lo sviluppo di materiali avanzati per la conservazione e l'impiego di tecnologie digitali avanzate, comprese le tecnologie 3D.

La digitalizzazione si concentra ancora principalmente sull'acquisizione dell'aspetto visivo di oggetti, collezioni o siti. Dato che il patrimonio è tanto materiale quanto immateriale, la sfida consiste nello sviluppo di risorse digitali più dinamiche e personalizzate. Attraverso la sfida sociale 6 del programma Orizzonte 2020, la Commissione europea finanzia **progetti di ricerca e innovazione sulla digitalizzazione avanzata e la cura dei beni digitali**, al fine di sviluppare tecnologie e metodi nuovi che contribuiranno a presentare il patrimonio culturale in maniera esaustiva ed attraente. Tale invito a presentare proposte, con un bilancio provvisorio di 20 milioni di EUR, sarà pubblicato alla fine del 2019.

Inoltre, l'iniziativa "**Community of Innovators in cultural heritage**"⁹⁵ (Comunità di innovatori nel settore culturale) lanciata dalla Commissione europea alla fine del 2018 per colmare il divario tra ricerca, mercato e società, metterà a disposizione un ambiente internazionale virtuale nel quale gli innovatori condivideranno risultati, scambieranno idee, troveranno nuovi partner, creeranno sinergie nuove e svilupperanno strategie nuove. Essa sosterrà inoltre la diffusione dei risultati della ricerca e dell'innovazione in relazione a tematiche legate al patrimonio culturale.

⁹³ <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/pdf/Nature-and-Culture-leaflet-web.pdf>.

⁹⁴ <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/b8837a15-437c-11e8-a9f4-01aa75ed71a1>.

⁹⁵ <https://www.innovatorsinculturalheritage.eu>.

Infine, nel 2019 **i servizi di Copernicus saranno estesi al patrimonio culturale**. Il programma europeo di osservazione della Terra, Copernicus, osserva il nostro pianeta e fornisce dati aperti e liberamente accessibili che rappresentano una risorsa preziosa per il monitoraggio e la conservazione del patrimonio culturale a livello europeo e globale. Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea ha condotto lo studio "*Copernicus services in support to Cultural Heritage*" (Servizi di Copernicus a sostegno del patrimonio culturale), che è stato presentato nell'ottobre del 2018. Dal 2019 la Commissione europea continuerà a utilizzare i servizi di Copernicus a beneficio della conservazione e della gestione del patrimonio culturale.

GRUPPO DI AZIONI 11: promozione dell'innovazione sociale e delle competenze nel settore del patrimonio culturale

La convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (la cosiddetta "convenzione di Faro") promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e delle sue relazioni nei confronti delle comunità e della società.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, la Commissione europea e il Consiglio d'Europa hanno lanciato un progetto congiunto destinato a **promuovere i principi della "convenzione di Faro"**, incoraggiare il ruolo della società civile nella governance del patrimonio e aumentare il numero di firmatari degli Stati membri dell'UE. Nel 2019 tale attività porterà a una serie di seminari e alla pubblicazione di uno studio sugli insegnamenti tratti e sulle raccomandazioni.

Inoltre, la Commissione europea intende promuovere **ulteriori sperimentazioni e studi scientifici sulle ripercussioni della produzione culturale e della partecipazione al patrimonio culturali sul benessere e sulla salute delle persone**. L'obiettivo è fornire una base scientifica più solida per un nuovo ciclo di politiche di sanità pubblica che tengano conto dei benefici della cultura nel promuovere una migliore qualità di vita, strategie di prevenzione delle malattie e la medicina complementare. A partire dal 2019, attraverso il programma Europa creativa, la Commissione europea sosterrà azioni di comunicazione destinate a diffondere i risultati della sperimentazione e della ricerca in corso in questo settore.

Per l'UE è fondamentale rafforzare e capitalizzare la propria leadership sulla scena globale in materia di aspetti innovativi delle politiche relative al patrimonio. Nel 2019, al fine di sviluppare congiuntamente soluzioni concrete, la Commissione europea avvierà una serie di tre incontri annuali sul futuro del patrimonio, intesi come **piattaforme globali di risoluzione di problemi**. Tali piattaforme coinvolgeranno i governi nazionali e le loro agenzie, le principali istituzioni globali, esperti e giovani leader globali. Attraverso il programma Europa creativa, gli incontri della piattaforma si terranno tra il 2019 e il 2020, partendo da Dublino (patrimonio e innovazione sociale), proseguendo a Praga (patrimonio, piattaforme digitali e settori culturali e creativi) e concludendosi a Lisbona (patrimonio e rigenerazione urbana).

Tali piattaforme contribuiranno a diffondere i risultati della sperimentazione e ricerca in corso tra le istituzioni e le parti interessate nel settore del patrimonio culturale e in quello delle politiche sociali. Detti risultati potrebbero ad esempio includere l'integrazione di competenze culturali in materia di psicologia sociale, neuroscienze cognitive e sociali, antropologia, sociologia ed economia.

Infine, è stata lanciata l'azione preparatoria del Parlamento europeo destinata a promuovere **modelli commerciali innovativi per gli edifici residenziali privati appartenenti al patrimonio culturale in Europa**. Tale azione individuerà i modelli commerciali innovativi per la gestione di residenze appartenenti al patrimonio culturale di proprietà familiare e fornirà strumenti e raccomandazioni politiche per garantire il loro futuro in maniera sostenibile. Lanciato nell'estate del 2018, questo progetto svolgerà un'indagine, organizzerà seminari e fornirà risultati nel contesto di una conferenza finale che si terrà nel settembre del 2019.

GRUPPO DI AZIONI 12: rafforzamento delle competenze nelle professioni del settore del patrimonio culturale

A partire dal 2019, sulla base delle raccomandazioni formulate dagli esperti degli Stati membri dell'UE nel dicembre del 2018⁹⁶, la Commissione europea sosterrà lo sviluppo iniziale e continuo di professionisti qualificati e il miglioramento della gestione della conoscenza e del trasferimento di conoscenze nel settore del patrimonio culturale attraverso progetti, anche nel contesto del programma Erasmus+.

Attraverso gli inviti di Erasmus+, l'obiettivo sarà quello di mappare le competenze a rischio, raccogliere prove statistiche, definire profili professionali e sviluppare quadri per sensibilizzare e attirare le generazioni giovani verso le professioni del patrimonio culturale.

⁹⁶ Gruppo di esperti in materia di metodo aperto di coordinamento istituito dal programma di lavoro del Consiglio per la cultura per il periodo 2014-2018.

PILASTRO 5: RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'Anno europeo del patrimonio culturale ha sostenuto l'attuazione della strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali, basandosi sull'interesse e sulle esigenze dei paesi partner e sulle competenze dell'Europa in materia di patrimonio culturale.

I paesi partner sono stati coinvolti nelle attività dell'Anno europeo del patrimonio culturale, attraverso l'organizzazione di eventi che hanno fatto parte di programmi di cooperazione, nonché l'attuazione di campagne di comunicazione.

Nove paesi terzi sono stati associati all'Anno europeo del patrimonio culturale, tra i quali paesi dei Balcani occidentali, del partenariato orientale e dello Spazio economico europeo⁹⁷.

L'Anno europeo del patrimonio culturale è diventato globale anche grazie alla rete EUNIC, la rete degli istituti di cultura nazionali dell'Unione Europea, che ha organizzato una serie di eventi dedicati, nonché al sostegno delle delegazioni dell'UE. Molti di loro hanno sviluppato una serie di iniziative, che hanno attivato partenariati locali e hanno avvicinato il patrimonio culturale europeo alle comunità locali di tutto il mondo. Ad esempio:

- le delegazioni dell'UE in Messico, Argentina, Cuba, Cina, Canada, Repubblica di Maurizio e Repubblica delle Seychelles hanno ospitato mostre fotografiche dedicate all'Anno europeo del patrimonio culturale;
- la delegazione dell'UE in India ha organizzato una conferenza sul partenariato UE-India in materia di conservazione del patrimonio culturale;
- la delegazione dell'UE negli Stati Uniti ha organizzato un evento pubblico sulla conservazione digitale del patrimonio culturale in collaborazione con Europeana;
- la delegazione dell'UE nella Repubblica dominicana ha curato un ricco programma culturale per la “Settimana europea” che ha compreso concorsi nazionali, eventi culturali, seminari e un Festival gastronomico europeo;
- le delegazioni dell'UE in Cina e Corea del Sud hanno dedicato il loro festival annuale del cinema dell'UE al tema del patrimonio cinematografico;
- la delegazione dell'UE presso la Macedonia del Nord ha lanciato un invito a presentare proposte per finanziare progetti relativi all'Anno europeo del patrimonio culturale;
- la delegazione dell'UE in Russia ha organizzato e sostenuto un programma culturale che ha compreso una mostra fotografica sul patrimonio scultoreo, festival del cinema e teatrali e il festival “Discover Your Europe at the Hermitage” (Scopri la tua Europa all'Ermitage) con mostre, seminari, conferenze, proiezioni di film, musica e giochi all'aperto.

⁹⁷ Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Georgia, Norvegia, Islanda e Svizzera.

IL FUTURO: AZIONI NUOVE NEL CONTESTO DEL PILASTRO

Questo quadro definisce i modi per sfruttare le attività avviate durante l'Anno europeo del patrimonio culturale. Esso individua altresì tre gruppi di azioni aventi l'obiettivo di rafforzare la cooperazione internazionale nel contesto del patrimonio culturale.

GRUPPO DI AZIONI 13: azioni mirate a zone geografiche

Nel 2019 la Commissione europea lancerà **un nuovo programma per la cultura e la creatività nel contesto del partenariato orientale, che comprenderà un'attenzione particolare al patrimonio culturale**. Tale programma si baserà sui risultati positivi del suo predecessore che ha fornito assistenza tecnica per i settori culturali e creativi e una migliore tutela del patrimonio culturale a livello locale. Il nuovo programma continuerà a investire nel patrimonio culturale. I paesi beneficiari saranno i sei paesi del partenariato orientale: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina.

Nel 2019 saranno dedicati nuovi fondi a **progetti nel contesto del vicinato meridionale destinati a tentare di coinvolgere i giovani e le istituzioni regionali nel contesto del patrimonio culturale** e a promuovere la diversità culturale come elemento vitale per prevenire l'estremismo violento. La pubblicazione di un invito a presentare proposte per progetti sul patrimonio culturale nel vicinato meridionale è prevista per il primo trimestre del 2019. I paesi ammissibili saranno Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia.

Inoltre, nel 2019 la Commissione europea lancerà **un nuovo programma europeo da 45 milioni di EUR in Tunisia** destinato a sostenere la diversificazione del turismo, lo sviluppo dell'artigianato, le catene del valore nel settore del design e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il programma mirerà a: i) ristrutturare circa quindici edifici notevoli e sviluppare rotte nel centro storico di Medina; ii) sostenere progetti integrati in edifici ristrutturati; iii) riqualificare e valorizzare il Museo di Cartagine e la piazza dell'Unesco; iv) istituire un centro di interpretazione che promuova la ricchezza del sito di Cartagine.

Sulla base degli esempi di successo degli ultimi anni, nel 2019 la Commissione europea sosterrà i paesi partner fornendo **assistenza tecnica, scambio di informazioni e apprendimento tra pari in materia di patrimonio culturale**. Ciò avverrà utilizzando lo strumento di partenariato dell'assistenza tecnica e dello scambio di informazioni, coinvolgendo i Balcani occidentali, il vicinato orientale e il vicinato meridionale.

Durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, l'UE ha investito 3,4 milioni di EUR per mettere in evidenza il valore dei **corridoi del patrimonio della via della seta**. Questa iniziativa è sostenuta dal programma "Beni pubblici e sfide globali" dell'Unione europea e proseguirà fino al 2021. Coinvolge principalmente Iran, Afghanistan e paesi dell'Asia centrale (Uzbekistan, Turkmenistan, Tagikistan, Kazakistan e Kirghizistan). I suoi obiettivi principali consistono nel favorire la creazione di posti di lavoro attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, sostenere strategie di sviluppo locale, il turismo sostenibile, lo sviluppo di competenze, la coesione sociale, la costruzione dell'identità e lo scambio di conoscenze.

Infine, a partire dal 2019, lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace finanziaria un **progetto congiunto UE-Unesco destinato alla tutela del patrimonio culturale e della diversità in emergenze complesse** in paesi quali Iraq, Libia, Siria e Yemen. Questo progetto mira a sostenere la salvaguardia del patrimonio culturale a rischio, rafforzando nel contempo il ruolo positivo della cultura nel promuovere società resilienti e culturalmente diversificate e nel contribuire a sviluppare approcci più sostenibili alla pace e alla stabilità in contesti di transizione.

GRUPPO DI AZIONI 14: azioni orizzontali/globali

La politica di sicurezza e di difesa comune può svolgere un ruolo nella protezione del patrimonio culturale. Ove opportuno e in considerazione dei mezzi e delle capacità, le missioni nel contesto di tale politica possono promuovere, in cooperazione con le delegazioni dell'UE e altri partner pertinenti dell'UE, attività nel settore della protezione del patrimonio culturale (individuazione, monitoraggio, tutoraggio, scambio di buone pratiche e – nel quadro di strumenti di finanziamento esterno – sviluppo di capacità di partner locali per la protezione del patrimonio culturale).

Infine, nel 2019 il programma Orizzonte 2020 consentirà la costituzione di una **rete internazionale per l'innovazione e la diplomazia nel settore del patrimonio culturale**. Tale rete sfrutterà le competenze dell'UE nel settore del patrimonio culturale con l'obiettivo di fornire assistenza nei paesi terzi, in particolare laddove il patrimonio culturale è a rischio, e fornirà attività di formazione, mobilerà conoscenze e promuoverà soluzioni innovative e personalizzate nei diversi settori nei quali opererà (paesi del vicinato dell'UE, America latina, Africa, Asia).

Documento 6

Parlamento europeo (2020), *Risoluzione del Parlamento europeo del 17 settembre 2020 sulla ripresa culturale dell'Europa (2020/2708 RSP)*.

Parlamento europeo

2019-2024



TESTI APPROVATI

Edizione provvisoria

P9_TA-PROV(2020)0239

Ripresa culturale dell'Europa

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 settembre 2020 sulla ripresa culturale dell'Europa (2020/2708(RSP))

Il Parlamento europeo,

- visti il preambolo e gli articoli 2, 3 e 4 del trattato sull'Unione europea,
- visti gli articoli 6 e 167 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea,
- visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, in particolare l'articolo 19,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare l'articolo 22,
- vista la comunicazione della Commissione del 22 maggio 2018 dal titolo "Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura" (COM(2018)0268),
- vista la comunicazione della Commissione del 22 maggio 2018 dal titolo "Una nuova agenda europea per la cultura" (COM(2018)0267),
- vista la comunicazione della Commissione del 14 novembre 2017 dal titolo "Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura" (COM(2017)0673),
- vista la sua risoluzione del 13 dicembre 2016 su una politica dell'UE coerente per le industrie culturali e creative¹,
- vista la sua risoluzione del 17 aprile 2020 sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze²,
- vista la sua risoluzione del 19 giugno 2020 su turismo e trasporti nel 2020 e oltre³,
- visto il regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) e che

¹ GU C 238 del 6.7.2018, pag. 28.

² Testi approvati, P9_TA(2020)0054.

³ Testi approvati, P9_TA(2020)0169.

abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE¹ ("il regolamento"),

- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020,
 - viste le conclusioni del Consiglio del 15 novembre 2018 sul piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10),
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Identifying Europe's recovery needs" (Individuare le esigenze dell'Europa per la ripresa), che accompagna la comunicazione della Commissione del 27 maggio 2020 dal titolo "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione" (COM(2020)0456),
 - vista la relazione del 2015 dal titolo "Cultural Heritage Counts for Europe" (Il patrimonio culturale è importante per l'Europa),
 - visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che la cultura è un settore strategico per l'Unione europea, in quanto non solo rappresenta una parte importante dell'economia ma contribuisce anche alla realizzazione di società democratiche, sostenibili, libere e inclusive e riflette la diversità, i valori, la storia, le libertà e lo stile di vita europei;
- B. considerando che la cultura e la libertà delle arti contribuiscono in misura significativa alla vivacità della società e consentono a tutti i segmenti della stessa di esprimere la propria identità, favorendo così la coesione sociale e il dialogo interculturale e gettando le basi di un'Unione europea sempre più unita;
- C. considerando che la cultura ha un valore intrinseco in quanto espressione di umanità, democrazia e impegno civico e può avere un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile;
- D. considerando che la cultura rafforza il capitale sociale delle società, agevola la cittadinanza democratica, favorisce la creatività, il benessere e il pensiero critico, incoraggia l'integrazione e la coesione e promuove la diversità, l'uguaglianza e il pluralismo;
- E. considerando che la partecipazione alla cultura è considerata uno dei principali fattori in grado di accelerare il cambiamento sociale e la costruzione di società inclusive e resilienti;
- F. considerando che la cultura e le industrie e i settori culturali e creativi rappresentano uno strumento importante nella lotta contro tutte le forme di discriminazione, in particolare il razzismo e la xenofobia, e costituiscono una piattaforma per la libertà di espressione;
- G. considerando che la pandemia ha messo in luce il reale valore sociale delle industrie e dei settori culturali e creativi per la società europea come pure il loro peso economico; che la componente economica della cultura rappresenta un settore strategico per

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 221.

l'Unione europea e la sua economia in quanto garantisce posti di lavoro interessanti per milioni di europei e un finanziamento sostenibile della diversità europea, rispecchiando nel contempo i valori, la storia e le libertà europee;

- H. considerando che gli attori culturali e creativi europei preservano e promuovono la diversità culturale e linguistica in Europa, oltre a contribuire al rafforzamento dell'identità europea a tutti i livelli; che tali attori rappresentano una forza inestimabile per la coesione sociale, lo sviluppo sostenibile e la crescita economica nell'Unione europea e nei suoi Stati membri e sono una fonte importante di competitività globale;
- I. considerando che in Europa le industrie e i settori culturali e creativi rappresentano circa il 4 % del prodotto interno lordo europeo, una percentuale analoga a quella delle TIC e dei settori della ricettività e della ristorazione; che nel 2019 il settore della cultura dava lavoro a 7,4 milioni di persone in tutta l'UE-27, pari al 3,7 % della totalità degli occupati dell'UE-27; che nel 2019 la percentuale di lavoratori autonomi nel settore della cultura nell'UE-27 era più che doppia rispetto alla media osservata per l'intera economia¹;
- J. considerando che, secondo le stime della Commissione, le industrie e i settori culturali e creativi, che rappresentano circa 509 miliardi di EUR di valore aggiunto per il PIL, potrebbero registrare una perdita dell'80 % del loro fatturato nel secondo trimestre del 2020 a seguito della crisi della COVID-19 e delle misure di contenimento;
- K. considerando che in Europa oltre 300 000 persone sono impiegate nel settore del patrimonio culturale, mentre i posti di lavoro indirettamente collegati a questo settore sono 7,8 milioni; che la manodopera creativa europea impiegata nelle industrie e nei settori culturali e creativi è attualmente sottorappresentata dai sistemi statistici;
- L. considerando che le industrie e i settori culturali e creativi sono fortemente interconnessi e hanno dimostrato di apportare benefici ad altri settori, come il turismo e i trasporti; che, secondo l'Organizzazione mondiale del turismo, quattro turisti su dieci scelgono la propria destinazione in base all'offerta culturale e due terzi degli europei ritengono che la presenza del patrimonio culturale abbia un'influenza sulla scelta della destinazione delle loro vacanze; che l'Europa rimane la destinazione più popolare al mondo per il turismo culturale;
- M. considerando che il variegato panorama culturale europeo è stato gravemente colpito dalla pandemia di COVID-19 e molti operatori delle industrie e dei settori culturali e creativi rischiano la rovina in assenza di investimenti e aiuti pubblici; che la chiusura di questo settore ha avuto un effetto di ricaduta su altri settori come i trasporti, il turismo e l'istruzione;
- N. considerando che le industrie e i settori culturali e creativi costituiscono un comparto atipico, con le proprie specificità in termini di modello economico, esigenze e dimensioni, ma sono composti principalmente da piccoli operatori (PMI, micro organizzazioni e lavoratori autonomi) che non hanno accesso o hanno un accesso limitato ai mercati finanziari e sono spesso caratterizzati da redditi irregolari e misti derivanti da fonti diverse, quali sovvenzioni pubbliche, sponsorizzazioni private, redditi

¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Culture_statistics_-_cultural_employment#Self-employment

in funzione del pubblico o diritti d'autore;

- O. considerando che la crisi causata dalla pandemia di COVID-19 ha altresì messo in luce le vulnerabilità preesistenti delle industrie e dei settori culturali e creativi, in particolare i precari mezzi di sussistenza degli artisti e degli operatori culturali e le limitate risorse di molte istituzioni culturali;
- P. considerando che solo ora iniziano a diventare evidenti tutte le conseguenze della pandemia di COVID-19 sulle industrie e sui settori culturali e creativi, mentre si ignora ancora quale sarà l'impatto complessivo a medio e a lungo termine; che questa situazione si ripercuote sui diritti sociali degli artisti e dei professionisti della cultura, che hanno il diritto di ricevere un compenso equo per il loro lavoro, come pure sulla protezione della diversità delle espressioni culturali;
- Q. considerando che la crisi della COVID-19 ha già avuto e continuerà ad avere un effetto negativo duraturo sulla produzione e sulla diffusione culturali e creative come pure sui redditi del settore, e di conseguenza sulla diversità culturale europea;
- R. considerando che i teatri, i cinema, i teatri lirici, le sale da concerto, i musei, i siti del patrimonio culturale e altri centri artistici sono stati tra i primi a chiudere a causa delle misure di contenimento e sono tra gli ultimi a riaprire; che molti eventi culturali e artistici, tra cui fiere, festival, concerti ed esibizioni, sono stati annullati o rinviati di molto tempo; che le misure in materia di salute e sicurezza imposte per prevenire una nuova ondata dell'epidemia non consentono ai luoghi culturali di operare a piena capacità per il prossimo futuro;
- S. considerando che durante la pandemia, in ragione della situazione di confinamento in cui sono venuti a trovarsi numerosi europei, la condivisione dei contenuti culturali e creativi è diventata una fonte di sostegno per molti cittadini; che si sono moltiplicate le possibilità di accesso ai contenuti culturali online, che sono diventati più accessibili e spesso gratuiti grazie ad autori, artisti, interpreti e altri creatori; che ciò ha contribuito a ridurre ulteriormente i redditi dei creatori; che la disponibilità online di contenuti culturali non si è tradotta in un aumento delle entrate per i titolari di diritti e gli interpreti;
- T. considerando che le disparità nell'accesso alle infrastrutture digitali hanno limitato i diritti fondamentali di accesso alla cultura, partecipazione alla cultura ed espressione artistica;
- U. considerando che anche prima della crisi della COVID-19 le successive proposte di bilancio per il programma Europa creativa nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) non soddisfacevano manifestamente né le aspettative del settore né quelle del Parlamento, il quale ha rilevato la necessità di raddoppiare il livello di finanziamento rispetto al QFP 2014-2020;
- V. considerando che la proposta rivista della Commissione sul QFP prevede tagli pari al 20 % per il Corpo europeo di solidarietà, al 13 % per Europa creativa e al 7 % per Erasmus+ rispetto alla proposta della Commissione sul QFP del 2018; che la posizione del Consiglio europeo del 17 luglio 2020 è in linea soltanto con la proposta della Commissione del 2018; che Europa creativa è l'unico programma dell'UE che offre sostegno diretto alle industrie e ai settori culturali e creativi di tutta Europa; che né le

iniziative che Europa creativa dovrebbe coprire né il bilancio di quest'ultima forniscono il sostegno necessario a tale programma, che ha già ricevuto un numero di richieste superiore alle sue capacità e che è sottofinanziato;

- W. considerando che la pandemia rappresenta un'opportunità per ripensare il futuro della cultura e che per creare un ecosistema culturale più resiliente occorre una riflessione più ampia sul futuro del pianeta e sull'urgenza di rispondere alla crisi climatica;
- X. considerando che le industrie e i settori culturali e creativi sono fondamentali per conseguire la sostenibilità ambientale; che essi dovranno continuare a essere adeguatamente finanziati e dovranno essere considerati un investimento sicuro per essere pronti per la transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio, in linea con il Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
1. manifesta sincera solidarietà agli interpreti, agli artisti, ai creatori, agli autori, agli editori, alle loro società e a tutti gli altri creatori e operatori culturali, inclusi i creatori amatoriali, che sono stati tutti duramente colpiti dalla pandemia mondiale di COVID-19, e rende omaggio alle azioni intraprese e alla solidarietà dimostrata durante il difficile periodo vissuto da milioni di europei;
 2. sottolinea che la ripresa dopo la pandemia e il rilancio della politica culturale europea sono strettamente connessi alle altre sfide che l'Unione europea e il mondo stanno affrontando, a partire dalla crisi climatica; è convinto che la futura politica culturale debba essere strettamente collegata con le sfide sociali, la transizione verde e la transizione digitale;
 3. ritiene indispensabile destinare alle industrie e ai settori culturali e creativi una parte significativa delle misure per la ripresa economica adottate dalle istituzioni europee e combinare tali risorse con interventi rapidi di ampio respiro a favore delle forze culturali e creative europee, in modo da consentire loro di portare avanti la propria attività nei prossimi mesi e di sopravvivere a questo periodo di crisi, rafforzando la resilienza del settore; invita gli Stati membri e la Commissione a coordinare i loro interventi a sostegno delle industrie e dei settori culturali e creativi;
 4. plaude agli sforzi della Commissione e del Consiglio europeo nell'elaborare il piano per la ripresa "Next Generation EU"; esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che non sia stato chiaramente stanziato alcun importo specifico a favore delle industrie e dei settori culturali e creativi; insiste, in tale contesto, sul fatto che gli operatori culturali e creativi dovrebbero essere al centro degli interventi mirati degli Stati membri e beneficiare rapidamente e in larga misura di tutti i fondi per la ripresa;
 5. invita la Commissione e gli Stati membri a destinare alle industrie e ai settori culturali e creativi, in funzione delle loro esigenze specifiche, almeno il 2 % del dispositivo per la ripresa e la resilienza dedicato alla ripresa; sottolinea che tale percentuale deve rispecchiare l'importanza delle industrie e dei settori culturali e creativi per il PIL dell'UE, in quanto essi rappresentano 7,8 milioni di posti di lavoro e il 4 % del PIL; ribadisce la necessità di una programmazione e di piani finanziari precisi per garantire la continuità operativa nelle industrie e nei settori culturali e creativi e per assicurare prevedibilità ai relativi operatori;
 6. accoglie con favore la creazione di REACT-EU in quanto piano d'azione diretto volto a

stanziare finanziamenti aggiuntivi per le regioni e i settori economici duramente colpiti; valuta positivamente il fatto che la cultura sia stata individuata quale settore importante e colpito dalla crisi; esprime tuttavia preoccupazione per la mancata adozione di misure atte a garantire che le industrie e i settori culturali e creativi beneficino di questa iniziativa; esorta gli Stati membri a considerare le industrie e i settori culturali e creativi in quanto comparti strategici e prioritari nel quadro del piano di ripresa dell'UE e a definire un bilancio chiaro associato a interventi rapidi e concreti dedicati alla ripresa degli operatori in questione a vantaggio di tutti gli interessati, inclusi gli artisti indipendenti, che siano finalizzati non solo alla loro ripresa economica ma anche al miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nelle industrie e nei settori culturali e creativi;

7. deplora che Europa creativa non abbia ricevuto finanziamenti aggiuntivi dal fondo "Next Generation EU" e chiede che la sua dotazione complessiva sia incrementata a 2,8 miliardi di EUR;
8. invita gli Stati membri a garantire che le norme nazionali specifiche comunemente applicate in ambito sociale, fiscale ed economico agli operatori culturali e creativi possano essere ampliate durante e dopo la crisi; chiede che gli Stati membri includano le PMI delle industrie e dei settori culturali e creativi nei piani nazionali di ripresa specificamente destinati alle PMI che hanno già messo in atto; chiede che gli Stati membri considerino la possibilità di offrire sostegno finanziario ai luoghi e agli eventi culturali al momento di attuare nuove misure in materia di salute e sicurezza;
9. chiede un coordinamento maggiore al fine di identificare le migliori pratiche e soluzioni concrete che possano sostenere le industrie e i settori culturali e creativi durante la situazione attuale e ogni futuro rilancio; plaude alle campagne #saveEUculture e #double4culture del settore, così come all'impegno della Commissione di promuovere le industrie e i settori culturali e creativi con la campagna #CreativeEuropeAtHome;
10. prende atto con preoccupazione che le reti di sicurezza sociale sono state spesso inaccessibili per i professionisti delle industrie creative impiegati in forme di lavoro atipiche; invita gli Stati membri a garantire l'accesso alle prestazioni sociali per tutti i lavoratori delle industrie creative, compresi quelli impiegati in forme di lavoro atipiche;
11. invita la Commissione a introdurre un quadro europeo sulle condizioni di lavoro nelle industrie e nei settori culturali e creativi a livello dell'UE, che rispecchi le specificità del settore e introduca orientamenti e principi nell'ottica di migliorare le condizioni di lavoro, prestando particolare attenzione all'occupazione transnazionale;
12. osserva che le restrizioni di viaggio continuano a ostacolare la collaborazione culturale europea e hanno influito sensibilmente sulla mobilità e sulle tournée internazionali, che costituiscono una fonte principale di entrate per gli attori del settore culturale; osserva che i finanziamenti destinati alla cooperazione, alle tournée e alle coproduzioni internazionali hanno subito spesso tagli e sono stati deviati a favore dei fondi di emergenza connessi alla pandemia; esprime preoccupazione per l'effetto negativo di tali misure sulla collaborazione culturale europea; invita gli Stati membri a limitare le restrizioni ingiustificate allo spazio Schengen ed esorta la Commissione a elaborare orientamenti destinati agli Stati membri in materia di sicurezza delle tournée, degli eventi culturali dal vivo e delle attività culturali transfrontaliere;

13. invita la Commissione a sostenere la mobilità degli artisti affinché possano scambiare pratiche e tecniche nonché a promuovere in modo significativo la loro integrazione nel mercato del lavoro; sostiene con forza il riconoscimento reciproco e contestuale delle competenze artistiche;
14. accoglie con favore la creazione dello strumento dell'UE di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE), volto a sostenere le misure di riduzione dell'orario di lavoro attuate dagli Stati membri, in particolare per quanto riguarda le PMI e i lavoratori autonomi; ritiene che tale strumento, che copre il maggior numero possibile di attori del settore culturale, compresi autori, persone di spettacolo, artisti e altri creatori indipendenti, possa permettere agli attori culturali e creativi di restare nel loro settore di attività, compensando loro nel contempo la perdita di reddito e garantendo che le loro competenze non vadano perdute; invita, in tale contesto, gli Stati membri a fornire garanzie adeguate in modo tale che SURE possa essere rapidamente operativo e disponibile per tutti i soggetti giuridici, compresi i soggetti non formali nelle industrie e nei settori culturali e creativi;
15. ritiene che l'attuale pandemia e il suo impatto sull'economia europea non debbano essere utilizzati per giustificare un'ulteriore riduzione della spesa pubblica nazionale o europea destinata alla cultura; sottolinea il ruolo cruciale del programma Europa creativa e dei suoi sottoprogrammi MEDIA, Cultura e sezione trasversale nel garantire al settore una cooperazione a livello europeo e un adeguato livello di stabilità grazie all'accesso ai finanziamenti europei, consentendo ai progetti di sviluppare partenariati a lungo termine; invita la Commissione a integrare le industrie e i settori culturali e creativi in tutto il QFP; rammenta in tale contesto che il Parlamento ha chiesto l'opportuno raddoppiamento dei fondi stanziati al programma Europa Creativa nel prossimo QFP e ribadisce con forza la sua posizione a sostegno delle industrie e dei settori culturali e creativi e dei loro lavoratori; considera della massima importanza il fatto che i programmi siano ultimati e approvati quanto prima, in modo da poter garantire una transizione senza intoppi rispetto ai programmi precedenti; sottolinea che, in caso di ritardo nell'inizio del nuovo periodo di finanziamento, la Commissione deve garantire una transizione per superare il divario tra l'attuale programma Europa creativa e il successivo;
16. invita la Commissione a individuare e a comunicare con chiarezza un ampio ventaglio di fonti di finanziamento miste di cui possano beneficiare le industrie e i settori culturali e creativi; ribadisce che la futura comunità della conoscenza e dell'innovazione dedicata alle industrie creative e culturali, in seno all'Istituto europeo di innovazione e tecnologia, debba svolgere un ruolo guida in tale contesto; invita la Commissione a includere, nell'ambito di Orizzonte Europa, finanziamenti a favore degli attori dei settori culturali e creativi impegnati nella sperimentazione culturale, nell'innovazione e nella ricerca artistica; ribadisce la necessità di sinergie crescenti a livello europeo, promuovendo al contempo soluzioni innovative e digitali nuove che possano essere d'aiuto al settore adesso e in futuro;
17. riconosce l'importanza della digitalizzazione nella creazione, produzione, diffusione e accessibilità delle opere culturali e creative e chiede alla Commissione di identificare ulteriori finanziamenti per la digitalizzazione delle opere culturali europee e di facilitare l'accesso delle PMI e delle organizzazioni alle competenze e alle infrastrutture digitali;
18. osserva che la maggior parte delle misure di sostegno concepite finora sono basate su

prestiti e che tale opzione non è sostenibile per tutte le parti interessate degli ecosistemi culturali; chiede un sostegno significativo e primario basato su sovvenzioni a favore delle industrie e dei settori culturali e creativi, in modo da garantire la sussistenza delle comunità locali;

19. accoglie con favore le nuove misure di sostegno previste dallo strumento di garanzia per i settori culturali e creativi (CCS GF), intese a migliorare l'accesso economicamente sostenibile al credito tramite prestiti per le PMI nelle industrie e nei settori culturali e creativi; sottolinea la necessità che tale sostegno sia reso più ampiamente disponibile, tentando di coprire tutti gli Stati membri e le regioni e tutte le PMI, indipendentemente dalle loro dimensioni; invita a rafforzare l'attuazione dello strumento di garanzia per i settori culturali e creativi nell'ambito di InvestEU, offrendo maggiore flessibilità alle industrie e ai settori culturali e creativi;
20. sollecita la Commissione a garantire che le PMI dei settori culturali e creativi possano beneficiare di un maggiore sostegno in termini di finanziamento tramite debito grazie ai futuri strumenti di garanzia nell'ambito del programma InvestEU 2021-2027;
21. deplora che non si siano registrati ulteriori sviluppi nell'accesso alle risorse finanziarie per le ONG e le organizzazioni di dimensioni minori; invita pertanto gli Stati membri e la Commissione a rivedere i loro criteri e le loro politiche attuali in termini di garanzia, in particolare per le PMI con profili di rischio più elevati e un accesso scarso o nullo ai mercati finanziari e che generano beni immateriali;
22. invita la Commissione a prendere provvedimenti per attenuare le ricadute sempre crescenti della crisi sulle industrie e sui settori culturali e creativi in un momento in cui il continuo annullamento di festival ed eventi culturali sta avendo disastrose ripercussioni finanziarie, in particolare per il settore della musica e delle arti dello spettacolo e per gli artisti indipendenti; ritiene che sia opportuno creare piattaforme digitali europee dedicate alle arti dello spettacolo nell'ottica di consentire la massima condivisione possibile dei contenuti culturali e dei prodotti creativi europei; chiede che tali piattaforme assicurino l'equa retribuzione degli artisti, dei creatori e delle imprese; chiede di essere maggiormente coinvolto nella ricerca, insieme agli attori del settore, di soluzioni per sostenere le attività e soprattutto gli artisti e i creatori colpiti dall'annullamento dei principali festival ed eventi culturali;
23. invita la Commissione a stabilire se i metodi nazionali di ripartizione finanziaria per i finanziamenti culturali sono accessibili a tutti i creatori e se la dotazione è indipendente, libera ed equa; invita la Commissione ad adoperarsi per indicatori quantitativi e qualitativi migliori al fine di fornire un flusso affidabile e stabile di dati connessi alle industrie e ai settori culturali e creativi;
24. ricorda agli Stati membri che è possibile ricorrere ad altre misure per aiutare le industrie e i settori culturali e creativi a uscire dalla crisi, tra cui aliquote IVA ridotte per tutti i prodotti e i servizi culturali, una migliore valutazione dei beni immateriali e crediti di imposta per la produzione culturale;
25. richiama l'attenzione sul fatto che il turismo rappresenta il 10,3 % del PIL dell'Unione europea, di cui più del 40 % è legato all'offerta culturale; ritiene che la graduale ripresa del turismo rappresenti un'occasione per promuovere attivamente la cultura e il patrimonio dell'Europa e nel contempo gettare le basi per un turismo europeo

sostenibile; chiede a tale riguardo l'avvio di un programma europeo annuale per la creazione di valore legato al patrimonio culturale che rispecchi la diversità culturale europea; chiede che i Fondi strutturali includano per quanto possibile la conservazione della cultura e la creazione artistica nei progetti da essi sostenuti; sottolinea l'importante valore aggiunto del turismo storico e culturale; esorta la Commissione e gli Stati membri a istituire una politica integrata per sostenere il rilancio del settore;

26. ritiene necessario cogliere questa occasione per promuovere in tutto il mondo i contenuti culturali europei, incoraggiando le produzioni europee e sviluppando reti di trasmissione europee; invita la Commissione a collaborare con gli Stati membri per assicurare il recepimento più agevole possibile delle pertinenti normative, in particolare la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi¹, la direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale² e la direttiva sulla trasmissione via satellite e via cavo³; sottolinea le potenzialità dell'industria cinematografica e audiovisiva e chiede un partenariato paneuropeo che sia concepito per sostenere i creatori europei del settore; sottolinea che l'attuazione delle summenzionate direttive e delle future proposte legislative deve preservare e promuovere i meccanismi collettivi per garantire l'adeguata protezione dei singoli creatori;
27. riconosce che l'ecosistema mediatico si trova in uno stato indebolito e i mezzi di informazione locali e regionali in condizioni gravissime, così come i mezzi che operano nei mercati più piccoli; ritiene che media liberi, indipendenti e dotati di finanziamenti sufficienti costituiscano anche un antidoto alla diffusione e all'efficacia della disinformazione e che la Commissione debba pertanto presentare strategie a medio e lungo termine in tale ambito, comprensive di iniziative specifiche a sostegno dei media locali e regionali e di quelli che operano nei mercati minori; reputa che debba essere presa in considerazione la possibilità di istituire un fondo per i mezzi di informazione basato sul principio della libera concorrenza; sostiene le prossime proposte della Commissione su un pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali, in particolare le sue norme nuove e riviste sulle piattaforme online e sulla pubblicità online; ritiene che occorra prestare attenzione alla concentrazione della proprietà dei mezzi di comunicazione, che spesso limita la pluralità e la diversità delle notizie e può anche avere un impatto negativo sul mercato dell'informazione; sostiene il piano d'azione previsto per i media e l'audiovisivo e i suoi obiettivi dichiarati di aumentare la competitività e di favorire la trasformazione digitale del settore;
28. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere e promuovere la libertà di espressione artistica, che è fondamentale per coltivare la democrazia e favorire una ripresa sana delle società in seguito a questa crisi senza precedenti; sottolinea l'importanza dei finanziamenti europei destinati alla promozione e al mantenimento della libertà e della diversità nel settore culturale e mediatico; ritiene che le industrie e i settori culturali e creativi rientrino tra i settori più dinamici dell'economia, dovrebbero promuovere l'uguaglianza di genere e potrebbero esercitare un forte effetto catalizzatore per lo sviluppo sostenibile e la transizione giusta;
29. sottolinea le potenzialità della diversità culturale nella diffusione a livello globale delle industrie e dei settori culturali e creativi e chiede un approccio equilibrato che integri un

¹ GU L 303 del 28.11.2018, pag. 69.

² GU L 130 del 17.5.2019, pag. 92.

³ GU L 248 del 6.10.1993, pag. 15.

ampio ventaglio di attori, di regioni e dimensioni diverse; chiede a tale proposito alla Commissione di eseguire un'adeguata valutazione dei programmi e delle azioni dell'UE esistenti, come il marchio del patrimonio europeo, e di includervi una valutazione finanziaria per consentire una migliore comunicazione sugli itinerari culturali e del patrimonio, affinché i cittadini possano comprendere meglio le azioni dell'UE; invita inoltre la Commissione a proporre una politica ambiziosa e inclusiva in materia di comunicazione e promozione della cultura in Europa, che permetta ai contenuti, agli eventi e ai luoghi culturali europei di assumere una dimensione veramente europea e mondiale;

30. è del parere che le misure adottate dagli Stati membri e dalla Commissione per assistere gli attori dei settori culturali e creativi in Europa debbano sostenere gli attori e le iniziative che riflettono la diversità culturale e linguistica dell'Europa, tra cui le lingue minoritarie e le lingue minori;
31. invita la Commissione a collaborare con le Capitali europee della cultura nell'identificazione di soluzioni pratiche per aiutarle a limitare, per quanto possibile, le perturbazioni causate dalla pandemia, in particolare con le città che detengono il titolo di capitali europee nel 2020 e 2021, attraverso un dialogo approfondito con gli organizzatori; sottolinea l'importanza di mettere a loro disposizione un numero maggiore di meccanismi di sostegno e di soluzioni finanziarie; ribadisce che, date le circostanze attuali, sono state apportate modifiche al calendario delle Capitali europee della cultura ed esorta i decisori politici a valutare la possibilità di prolungare il periodo per le prossime città organizzatrici;
32. chiede di potenziare gli sforzi per sfruttare lo slancio dell'Anno europeo del patrimonio culturale al fine di trasformarlo in un'eredità politica duratura; esorta la Commissione ad adottare un approccio maggiormente integrato al patrimonio culturale, considerandone gli aspetti materiali, immateriali, naturali e digitali quali elementi interconnessi e inseparabili; sottolinea la necessità di istituire una piattaforma permanente, al cui centro si ponga la società civile organizzata, per la cooperazione e il coordinamento a livello UE delle politiche in materia di patrimonio culturale; chiede inoltre un quadro esaustivo per il patrimonio culturale digitale, incentrato in particolare sull'impegno di digitalizzare il patrimonio esistente e di garantire una diffusa accessibilità ai contenuti culturali digitalizzati; osserva a tale riguardo l'importanza della interoperabilità e delle norme; chiede una revisione approfondita della raccomandazione della Commissione, del 27 ottobre 2011, sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale¹;
33. sottolinea che, durante il confinamento, molti siti del patrimonio culturale sono rimasti privi di vigilanza e non hanno ricevuto un'adeguata manutenzione, con conseguenti danni a tali siti, che erano già vulnerabili al degrado ambientale, alle catastrofi naturali e ai cambiamenti climatici, come pure al rischio di essere oggetto di scavi illegali o di traffico illecito; evidenzia la necessità di tutelare l'occupazione nel settore del patrimonio culturale, di sostenere i professionisti del restauro e gli esperti di patrimonio, nonché di fornire loro gli strumenti necessari per proteggere i siti del patrimonio europeo;
34. ritiene che la dimensione culturale debba rientrare nel dialogo con i cittadini, in

¹ GU L 283 del 29.10.2011, pag. 39.

particolare nell'ambito della prossima Conferenza sul futuro dell'Europa;

35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by

Stefano Baia Curioni, Giovanna Barni, Claudio Bocci, Giovanna Brambilla, Salvatore Aurelio Bruno, Roberto Camagni, Roberta Capello, Silvia Cerisola, Anna Chiara Cimoli, Paolo Clini, Stefano Consiglio, Madel Crasta, Luca Dal Pozzolo, Stefano Della Torre, Marco D'Isanto, Margherita Eichberg, Chiara Faggiolani, Pierpaolo Forte, Mariangela Franch, Stefania Gerevini, Maria Teresa Gigliozzi, Christian Greco, Marta Massi, Armando Montanari, Marco Morganti, Umberto Moscatelli, Maria Rosaria Napolitano, Fabio Pagano, Elisa Panziera, Sabina Pavone, Carlo Penati, Tonino Pencarelli, Pietro Petrarola, Domenica Primerano, Ramona Quattrini, Corinna Rossi, Valentina Maria Sessa, Erminia Sciacchitano, Emanuela Stortoni, Alex Turrini, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-622-5

Euro 25,00